

## CAPITOLO IV

### I P R E Z Z I

A) I prezzi internazionali. - B) I prezzi interni: a) i prezzi ingrosso, b) i prezzi al consumo, c) i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

1. - La ripresa dell'attività produttiva nel corso del 1976 si è accompagnata in molti paesi ad una ripresa di quelle spinte inflazionistiche, che il precedente periodo recessivo aveva in parte contenuto. Il fenomeno è tuttavia apparso soprattutto evidente sui grandi mercati internazionali delle merci e più in generale a livello di prezzi ingrosso, mentre allo interno dei singoli sistemi il diversificato andamento dei rapporti di cambio ha amplificato i rincari nei paesi a moneta debole, sottoposti all'impatto sui prezzi interni — tramite l'accresciuto costo delle importazioni — della svalutazione delle rispettive monete, ha per converso contenuto le spinte nei paesi a moneta forte. In questi ultimi (Stati Uniti d'America, Germania R. F., Svizzera, Paesi Bassi) il tasso di inflazione è rimasto pertanto contenuto in limiti relativamente modesti nella media dell'anno, si è — in particolare — nuovamente attenuato nella seconda parte dello stesso; negli altri sistemi (Italia e Regno Unito in primo luogo) l'aumento dei prezzi si è viceversa fatto nuovamente marcato, e soprattutto è proseguito a tassi pressochè immutati anche negli ultimi mesi.

Nell'arco dei dodici mesi dell'anno, gli indicatori dei prezzi ingrosso hanno così finito con il registrare, con riferimento ai principali sistemi industrializzati, un ventaglio di variazioni di ampiezza eccezionale: dall'1,3 % per la Svizzera, al 17,7 % per il Regno Unito, al 31,5 % per l'Italia. Quanto ai prezzi al consumo, le variazioni sono comprese, sempre nel confronto fra la fine del 1975 e la fine del 1976, fra l'1,2 % per la Svizzera ad un estremo, il 15 % per il Regno Unito ed il 22 % per l'Italia all'estremo opposto.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, le tensioni inflazionistiche hanno ripreso vigore — è altresì da sottolineare — già negli ultimi mesi del 1975 per accentuarsi ulteriormente nel 1976 sotto la spinta di fattori tanto esogeni che endogeni. Determinanti ai fini della ripresa dell'inflazione, anche se poi amplificate dalla stessa, sono state le pesanti flessioni subite dalla lira sui mercati valutari; accanto a questo fattore, ha influito il rialzo delle quotazioni di molte materie prime concomitante con l'allargarsi della domanda internazionale; l'adeguamento di molti prezzi agli accresciuti costi è stato poi favorito da un clima di domanda interna più disponibile. In definitiva, e sulla base dei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica, le tensioni che hanno caratterizzato in Italia il sistema dei prezzi hanno sfociato in un incremento medio annuo dei prezzi ingrosso del 22,9 %, cioè sensibilmente superiore a quello del 1975 (+ 8,6 %) anche se rimasto lontano dall'incremento record del 1974 (+ 40,7 %), quando sui prezzi si era scaricato l'urto dell'aumento di oltre quattro volte del prezzo del petrolio. Per i prezzi al consumo, l'aumento medio — pari al 16,8 %

tra il 1975 ed il 1976 — è stato viceversa all'incirca pari a quello registrato nella media del 1975 (+ 17 %) ed appena più contenuto rispetto al 1974 (+ 19,1 %).

#### A) I-PREZZI INTERNAZIONALI.

2. — Uno dei fattori di primo piano nel rilancio delle pressioni inflazionistiche è stato — come già detto — l'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali, in sensibile recupero nella prima parte dell'anno, anche se rifattosi poi più riflessivo, nella media dei prodotti, nei mesi estivi con una tendenza che si è protratta per tutto il resto del 1976.

Per quanto riguarda le materie prime interessanti il mercato italiano, secondo gli indici calcolati dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana le quotazioni espresse in dollari hanno in particolare incominciato mediante ad aumentare fin dalla metà del 1975 recuperando già nel maggio 1976 — sempre nella media — i precedenti livelli massimi per poi stabilizzarsi con il luglio, allorchè in molti sistemi l'evoluzione della produzione e della domanda — ripristinati i livelli pre-recessivi — ha segnato una battuta d'arresto. Vi si sono aggiunti — a frenare i rincari — specifici fattori stagionali (come nel caso dei prodotti alimentari che hanno beneficiato su scala mondiale, malgrado i numerosi eventi negativi che in molti paesi hanno caratterizzato l'anno — dalla siccità alle alluvioni e ai terremoti che hanno colpito vaste zone di numerosi paesi — di un consistente aumento produttivo), nonché il risorgere di incertezze sulle prospettive per il 1977, in relazione anche ai programmi di contenimento della domanda interna adottati in alcuni paesi.

Come sintesi di tali evoluzioni l'indice generale dei prezzi delle merci aventi mercato internazionale e interessanti il mercato italiano ha così segnato, nel confronto tra il 1975 ed il 1976, un aumento medio dell'8,7 %, che si contrappone al calo del 7,1 % registrato nel 1975 e che — ove si consideri il contemporaneo deprezzamento della lira rispetto al

TABELLA N. 132. — Indici dei prezzi all'ingrosso in alcuni Paesi <sup>(a)</sup>

(base: 1970 = 100)

PAESI	Medie annue			Variazioni percentuali				
	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975	Giù. 1976 su Dic. 1975	Dic. 1976 su Giù. 1976	Dic. 1976 su Dic. 1975
<i>Paesi CEE:</i>								
Belgio .....	135,6	137,3	147,1	+ 1,3	+ 7,1	+ 4,7	+ 0,9	+ 5,6
Danimarca .....	153,1	161,8	174,4	+ 5,7	+ 7,8	+ 5,0	+ 3,1	+ 8,2
Francia .....	151,4	152,9	168,8	+ 1,0	+ 10,4	+ 5,7	+ 7,5	+ 13,7
Germania R. F. ....	134,8	144,1	152,0	+ 6,9	+ 5,5	+ 5,0	- 0,3	+ 4,7
Italia .....	177,2	192,4	236,4	+ 8,6	+ 22,9	+ 19,6	+ 10,0	+ 31,5
Paesi Bassi .....	134,0	143,2	166,2	+ 6,9	+ 16,1	+ 13,6	- 1,3	+ 12,1
Regno Unito .....	152,0	188,7	219,6	+ 24,1	+ 16,4	+ 7,7	+ 9,3	+ 17,7
<i>Altri Paesi:</i>								
Austria .....	127,5	135,6	143,4	+ 6,4	+ 5,8	+ 5,3	+ 1,3	+ 6,7
Svizzera .....	136,1	133,0	132,3	- 2,3	- 0,5	+ 1,3	-	+ 1,3
Canada .....	160,7	171,5	178,2	+ 6,7	+ 3,9	+ 2,8	- 1,1	+ 1,7
Stati Uniti d'America ...	145,9	158,4	165,8	+ 8,6	+ 4,7	+ 2,5	+ 2,7	+ 5,2
Giappone .....	152,2	156,8	165,4	+ 3,0	+ 5,5	+ 3,6	+ 2,4	+ 6,1

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

TABELLA N. 133. - Indici dei prezzi al consumo in alcuni Paesi <sup>(a)</sup>

(base: 1970 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variazioni percentuali				
	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975	Giu. 1976 su Dic. 1975	Dic. 1976 su Giu. 1976	Dic. 1976 su Dic. 1975
<i>Paesi CEE:</i>								
Belgio .....	132,6	149,5	163,2	+ 12,7	+ 9,2	+ 3,8	+ 3,7	+ 7,6
Danimarca .....	141,8	157,4	171,2	+ 11,0	+ 8,8	+ 3,3	+ 4,6	+ 8,1
Francia .....	136,3	152,2	166,8	+ 11,7	+ 9,6	+ 4,7	+ 4,9	+ 9,8
Germania R. F. ....	127,1	134,7	140,8	+ 6,0	+ 4,5	+ 3,2	+ 0,6	+ 3,9
Italia .....	146,3	171,1	199,8	+ 17,0	+ 16,8	+ 10,8	+ 10,1	+ 22,0
Paesi Bassi .....	137,3	151,3	164,6	+ 10,2	+ 8,8	+ 5,0	+ 3,1	+ 8,2
Regno Unito .....	148,4	184,4	214,9	+ 24,3	+ 16,5	+ 6,9	+ 7,6	+ 15,0
<i>Altri Paesi:</i>								
Austria .....	131,1	142,2	152,6	+ 8,5	+ 7,3	+ 5,1	+ 1,9	+ 7,1
Svizzera .....	135,7	144,8	147,3	+ 6,7	+ 1,7	+ 0,3	+ 0,9	+ 1,2
Canada .....	128,6	142,5	153,2	+ 10,8	+ 7,5	+ 3,0	+ 2,7	+ 5,8
Stati Uniti d'America ...	127,0	138,5	146,6	+ 9,1	+ 5,8	+ 2,3	+ 2,5	+ 4,9
Giappone .....	154,2	172,4	188,4	+ 11,8	+ 9,3	+ 6,1	+ 4,5	+ 10,9

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

dollaro, pari nella media del 1976 al 28 % circa — si traduce in una variazione nelle quotazioni espressa in lire non lontana dal 40 %. L'attenuazione dei rincari nella seconda parte dell'anno risulta comunque confermata anche dagli indici convertiti in lire, ove si consideri che tra il dicembre del 1975 ed il luglio del 1976 si sarebbe avuto un incremento di poco meno del 32 %, mentre fra il luglio ed il dicembre del 1976 si sarebbe registrato un aumento di solo il 3 per cento, avendo l'ulteriore deprezzamento della lira trovato compenso nella sia pur modesta flessione dei prezzi espressi in dollari.

Con riferimento sempre agli indicatori espressi in dollari, cioè agli effettivi andamenti delle quotazioni sui mercati internazionali, i movimenti sono apparsi tuttavia notevolmente diversificati e spesso contrastanti. Per quanto concerne le derrate alimentari è proseguita nel 1976 la tendenza alla diminuzione dei prezzi del frumento (— 15,3 % nella media dell'anno) e del granturco (— 6,7 %) come conseguenza anche dei maggiori raccolti. Viceversa i prezzi delle carni bovine, che già nel 1975 avevano subito un rialzo del 29 % sono ulteriormente saliti del 30 % nel 1976. Fra i coloniali, ad un calo nella media dell'anno del 43 % per le quotazioni dello zucchero si sono contrapposti rincari pari all'88 % circa per il caffè ed al 45 % per il cacao, rincari alla cui origine è lo squilibrio che si è andato manifestando nella situazione di mercato in relazione alla riduzione delle disponibilità di prodotti. Per il caffè, in particolare, l'offerta si è ridotta sensibilmente nel 1976 in seguito anche ai gravi danni alle colture causati dal gelo in Brasile.

Fra le materie non alimentari particolare rilievo hanno assunto gli aumenti verificatisi — sempre nella media dell'anno — nei prezzi della gomma (60 % circa) e delle pelli (46 %). Aumenti hanno altresì accusato le materie tessili fra cui la lana (36 %) ed il cotone (42 %). Nel gruppo dei metalli le quotazioni del rame sono salite del 45 % recuperando totalmente il calo registrato nel 1975, mentre quelle dell'acciaio, discese nel 1975 del 34 %, sono aumentate dell'11,5 %. Quanto infine alle quotazioni dei combustibili liquidi, ad un aumento del

TABELLA N. 134. - Indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazioni percentuali				
	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975	Giù. 1976 su Dic. 1975	Dic. 1976 su Giù. 1976	Dic. 1976 su Dic. 1975
a) <i>Confindustria:</i> (base: 1966 = 100)								
Indice Generale .....	331,3	307,9	334,6	- 7,1	+ 8,7	+ 7,0	- 0,2	+ 6,8
1. <i>Materie alimentari</i> .....	306,4	262,1	256,1	- 14,5	- 2,3	+ 12,5	- 1,2	+ 11,2
di cui: Frumento .....	277,6	235,9	199,9	- 15,0	- 15,3	+ 2,8	- 27,8	- 25,7
Carne bovina ....	137,0	176,7	229,8	+ 29,0	+ 30,1	+ 8,4	+ 8,0	+ 17,0
Zucchero .....	832,5	568,2	321,9	- 31,7	- 43,3	- 2,6	- 42,0	- 43,5
2. <i>Materie non alimentari</i> .....	337,3	319,0	353,6	- 5,4	+ 10,8	+ 6,0	..	+ 6,0
2.1 Minerali metalliferi ...	293,4	300,4	329,9	+ 2,4	+ 9,8	+ 10,0	+ 3,9	+ 14,2
2.2 Metalli .....	285,3	201,8	240,7	- 29,3	+ 19,3	+ 24,3	- 5,9	+ 17,0
di cui: Acciaio .....	368,7	243,2	271,2	- 34,0	+ 11,5	+ 16,6	- 11,4	+ 3,3
Rame .....	167,9	104,5	151,5	- 37,8	+ 45,0	+ 61,0	- 10,2	+ 44,6
2.3 Materie tessili .....	175,6	143,5	195,5	- 18,3	+ 36,2	+ 20,3	+ 6,9	+ 28,6
di cui: Cotone .....	170,3	130,6	185,7	- 23,3	+ 42,2	+ 21,9	+ 0,4	+ 22,4
Lana .....	190,8	159,2	216,8	- 16,6	+ 36,2	+ 20,1	+ 15,4	+ 38,7
2.4 Combustibili liquidi ..	416,2	427,7	456,0	+ 2,8	+ 6,6	- 0,2	+ 1,0	+ 0,9
di cui: Petrolio greggio	413,3	423,4	453,8	+ 2,4	+ 7,2	-	-	-
2.5 Materie varie per l'in-								
dustria .....	187,4	199,6	246,5	+ 6,5	+ 23,5	+ 19,7	- 1,8	+ 17,6
di cui: Gomma naturale	186,3	169,7	271,2	- 8,9	+ 59,8	+ 49,4	- 1,7	+ 46,9
Cellulosa .....	219,7	272,4	272,4	+ 24,0	-	-	-	-
Pelli .....	130,7	125,9	184,0	- 3,7	+ 46,1	+ 27,6	- 7,6	+ 17,9
b) <i>Moody's</i> .....	848,7	761,3	815,9	- 10,3	+ 7,2	+ 14,7	- 1,0	+ 13,5
(base: 31 dic. 1931 = 100)								
c) <i>Reuter's</i> .....	1.309,4	1.117,7	1.428,1	- 14,6	+ 27,8	+ 30,7	+ 2,2	+ 33,5
(base: 18 set. 1931 = 100)								

6,6 % per l'intero gruppo ha corrisposto un rialzo mediamente pari al 7,2 % per il petrolio greggio.

Anche gli altri indici dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali — pur relativi a mercati strutturalmente differenziati sotto il profilo merceologico — hanno infine confermato la tendenza al rialzo nella prima parte dell'anno e un andamento più cauto nella seconda metà del 1976. In particolare, l'indice Moody relativo al mercato statunitense, ha posto in evidenza un aumento del 7,2 % fra i dati medi del 1975 e del 1976 e un calo del 2,5 % tra il luglio ed il dicembre. A sua volta, l'indice Reuter, che si riferisce ai prezzi in lire sterline dei prodotti d'importazione sul mercato inglese, ha registrato — scontando in parte il deprezzamento della divisa britannica — un rialzo del 27,8 % nella media dell'anno ma una pratica stazionarietà fra luglio e dicembre.

## B) I PREZZI INTERNI.

3. - Quanti ai prezzi interni, e volendo completare i dati già riportati nella prima parte della Relazione, rimane da aggiungere che il sistema dei prezzi, che nel corso di quasi tutto il 1975 era stato interessato da tendenze comparativamente più contenute, è stato sottoposto

fin dall'inizio del 1976 a rinnovate, forti tensioni, e che — dopo una pausa temporanea nei mesi estivi — l'ascesa si è fatta poi anche più marcata con l'autunno, per fatti stagionali, per il riaccuirsi di spinte autonome, per i rincari decisi per taluni prodotti e tariffe, per la debolezza della lira sul mercato dei cambi ed il conseguente ulteriore aumento del costo delle importazioni.

a) *I prezzi ingrosso.*

4. — Per quanto riguarda la misura dei rincari, l'indice dei prezzi ingrosso elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica ha registrato nel 1976 un aumento del 22,9 % rispetto alla media del 1975, con incrementi congiunturali mensili del 3,1 % nel primo semestre, dell'1,3 % nel periodo estivo e dell'1,9 % nell'ultimo trimestre dell'anno.

Contrariamente a quanto avvenuto nel 1975 ed anche se in definitiva le variazioni non si sono fra loro molto discostate, nel 1976 gli aumenti più consistenti si sono verificati nel settore dei prodotti non alimentari, i cui prezzi hanno accusato un incremento del 23,4 % nella media dell'anno e del 32,7 % in corso d'anno contro aumenti pari, rispettivamente, al 21,2 % ed al 27,7 % per i prodotti alimentari. Per i prodotti non alimentari i rincari sono peraltro risultati soprattutto marcati nel primo semestre (+ 22,0 %) e relativamente più contenuti nella seconda parte dell'anno (+ 8,8 %); per i prodotti alimentari, viceversa, gli aumenti si sono distribuiti pressocchè uniformemente in tutti i mesi, con una sola pausa nel periodo compreso fra la primavera e l'inizio dell'estate.

5. — Come mostrano con evidenza gli indicatori dei prezzi ingrosso per classi merceologiche, il processo lievitativo è apparso largamente generalizzato anche se non sono mancate differenziazioni settoriali. I prezzi dei prodotti destinati all'alimentazione, sollecitati fra l'altro da andamenti spesso contrastati per fatto climatico della produzione agricola, dalle spinte dal lato delle importazioni e dalle pressioni sul costo dei fattori hanno così denunciato aumenti maggiori — nel confronto fra i livelli medi del 1975 e del 1976 — nei comparti zootecnico-alimentare (+ 23,3 %) e dei prodotti agricolo-alimentari (+ 21,9 %), con punte anche molte marcate per latte e prodotti caseari, uova, cereali in genere, ortaggi, vino, olio, caffè. Incrementi comparativamente inferiori alla media dell'intera classe hanno invece caratterizzato i prezzi dei prodotti delle industrie alimentari e affini (+ 19,9 %). All'interno dell'anno, tuttavia, la dinamica evolutiva si è fatta per questi ultimi più marcata, come si può rilevare dal confronto tra il dicembre 1975 e lo stesso mese del 1976 che per i prezzi dei prodotti delle industrie alimentari e affini fornisce un incremento del 30,7 %, per quelli dei prodotti zootecnico-alimentari e agricolo-alimentari indica invece aumenti rispettivamente pari al 20,9 e 27,9 per cento.

Andamenti maggiormente differenziati hanno caratterizzato i prezzi dei prodotti non alimentari. Agli aumenti relativamente più contenuti registrati nella media annua dagli indicatori relativi ai materiali da costruzione (+ 15,4 %), ai prodotti chimici ed affini (+ 17,7 %), al legname da lavoro (+ 19,0 %) ed ai prodotti metalmeccanici (+ 20,9 %), si sono contrapposti infatti incrementi che vanno dal 26,1 % per i prezzi dei prodotti delle industrie agricolo-manifatturiere non alimentari, al 29,6 % per quelli dei combustibili e lubrificanti, al 48,4 % per le quotazioni dei prodotti agricoli e zootecnici non alimentari, maggiormente influenzati dal crescente costo delle importazioni. In tutti i settori, inoltre, la dinamica dei prezzi ha assunto toni viepiù marcati nel corso del 1976 cosicchè a fine anno il tasso congiunturale risultava per tutti comparativamente superiore ai pur sostenuti rialzi denunciati nei dati medi.

TABELLA N. 135. - Andamento mensile dei prezzi ingrosso

(indici base: 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media Annua
<i>Indice generale:</i>													
1976.....	202,4	208,7	218,2	229,6	234,6	238,1	240,8	242,9	247,2	253,5	259,0	261,8	236,4
Variazioni % di ciascun dato sul precedente.....	+ 1,7	+ 3,1	+ 4,6	+ 5,2	+ 2,2	+ 1,5	+ 1,1	+ 0,9	+ 1,8	+ 2,5	+ 2,2	+ 1,1	+ 22,9
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti</i>													
<i>Beni destinati al consumo:</i>													
1976.....	185,8	191,7	199,8	208,3	211,8	214,0	217,3	220,2	227,6	235,5	240,1	243,2	216,3
Variazioni % di ciascun dato sul precedente.....	+ 1,9	+ 3,2	+ 4,2	+ 4,3	+ 1,7	+ 1,0	+ 1,5	+ 1,3	+ 3,4	+ 3,5	+ 2,0	+ 1,3	+ 23,8
<i>Beni destinati alla formazione di capitali fissi:</i>													
1976.....	197,6	204,0	213,2	222,8	229,1	233,8	237,9	239,4	239,5	241,7	245,4	246,9	229,3
Variazioni % di ciascun dato sul precedente.....	+ 2,3	+ 3,2	+ 4,5	+ 4,5	+ 2,8	+ 2,1	+ 1,8	+ 0,6	..	+ 0,9	+ 1,5	+ 0,6	+ 19,8
<i>Materie ausiliarie per le imprese:</i>													
1976.....	303,0	312,3	329,4	361,2	370,7	377,7	374,6	374,0	371,5	378,3	393,7	397,0	362,0
Variazioni % di ciascun dato sul precedente.....	- 0,2	+ 3,1	+ 5,5	+ 9,7	+ 2,6	+ 1,9	- 0,8	- 0,2	- 0,7	+ 1,8	+ 4,1	+ 0,8	+ 24,7
<i>Indici secondo la natura merceologica dei prodotti</i>													
<i>Prodotti alimentari:</i>													
1976.....	187,1	193,8	201,4	207,3	207,7	206,5	207,4	212,0	221,3	227,9	231,4	234,6	211,5
Variazioni % di ciascun dato sul precedente.....	+ 1,9	+ 3,6	+ 3,9	+ 2,9	+ 0,2	- 0,6	+ 0,4	+ 2,2	+ 4,4	+ 3,0	+ 1,5	+ 1,4	+ 21,1
<i>Prodotti non alimentari:</i>													
1976.....	208,1	214,3	224,5	237,9	244,7	249,9	253,3	254,5	257,0	263,1	269,3	272,0	245,7
Variazioni % di ciascun dato sul precedente.....	+ 1,6	+ 3,0	+ 4,8	+ 6,0	+ 2,9	+ 2,1	+ 1,4	+ 0,5		+ 2,4	+ 2,4	+ 1,0	+ 23,5

TABELLA N. 136. - Numeri indici dei prezzi ingrosso

(base: 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua		Variazioni percentuali				
	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975	Giu. 1976 su Dic. 1975	Dic. 1976 su Giu. 1976	Dic. 1976 su Dic. 1975
<i>Indici per classi merceologiche</i>							
Indice generale .....	192,4	236,4	+ 8,6	+ 22,9	+ 19,6	+ 10,0	+ 31,5
Prodotti alimentari (a) .....	174,6	211,6	+ 13,0	+ 21,2	+ 12,4	+ 13,6	+ 27,7
Agricoli alimentari .....	186,5	227,3	+ 8,7	+ 21,9	+ 15,1	+ 11,2	+ 27,9
Zootecnici alimentari .....	183,1	225,8	+ 23,1	+ 23,3	+ 8,2	+ 11,8	+ 20,9
Industrie alimentari e affini .....	164,4	197,1	+ 11,8	+ 19,9	+ 12,7	+ 16,0	+ 30,7
Prodotti non alimentari (a) .....	199,1	245,7	+ 7,2	+ 23,4	+ 22,0	+ 8,8	+ 32,7
Agricoli e zootecnici non alimentari	188,8	280,2	- 16,6	+ 48,4	+ 44,7	+ 15,3	+ 66,9
Legname da lavoro .....	219,7	261,4	- 6,5	+ 19,0	+ 12,1	+ 17,7	+ 32,0
Industrie agricole manifatturiere non alimentari .....	180,3	227,3	+ 3,9	+ 26,1	+ 22,7	+ 12,9	+ 38,5
Metalmeccanici .....	180,0	217,6	+ 8,7	+ 20,9	+ 19,9	+ 6,6	+ 27,8
Combustibili e lubrificanti .....	317,3	411,1	+ 10,0	+ 29,6	+ 27,0	+ 9,0	+ 38,4
Materiali da costruzione .....	196,5	226,8	+ 18,3	+ 15,4	+ 13,9	+ 11,8	+ 27,4
Chimici e affini .....	186,0	219,0	+ 4,4	+ 17,7	+ 19,9	+ 5,5	+ 26,5
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti</i>							
Beni destinati al consumo finale .....	174,7	216,3	+ 9,8	+ 23,8	+ 17,4	+ 13,6	+ 33,4
- Beni destinati al consumo finale escl. prodotti alimentari .....	174,7	220,0	+ 7,3	+ 25,9	+ 21,4	+ 13,7	+ 38,0
- Prodotti alimentari .....	174,6	211,6	+ 13,1	+ 21,1	+ 12,4	+ 13,6	+ 27,7
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi .....	191,4	229,3	+ 7,6	+ 19,8	+ 21,1	+ 5,6	+ 27,9
- Beni destinati alla formazione dei ca- pitali fissi escl. beni per l'industria delle costruzioni .....	189,1	227,8	+ 6,4	+ 20,5	+ 22,4	+ 4,0	+ 27,3
- Beni per l'industria delle costruzioni	201,6	236,0	+ 13,1	+ 17,1	+ 15,8	+ 12,3	+ 30,1
Materie ausiliarie per le imprese .....	290,4	362,0	+ 6,0	+ 24,7	+ 24,4	+ 5,1	+ 30,8
<i>Indici per grado di lavorazione dei prodotti non alimentari (a)</i>							
Materie prime .....	276,3	372,3	- 6,9	+ 34,7	+ 32,5	+ 3,9	+ 37,7
Prodotti intermedi .....	187,0	229,1	- 0,8	+ 22,5	+ 25,7	+ 4,3	+ 31,1
Prodotti finiti .....	182,4	218,4	+ 13,9	+ 19,7	+ 16,1	+ 10,9	+ 28,7
Combustibili e lubrificanti prop. detti ...	243,4	311,2	+ 14,3	+ 27,9	+ 29,1	+ 15,0	+ 48,5

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO.

Egualemente generalizzati, ma dissimili quanto a entità, sono risultati i tassi di aumento dei prezzi dei prodotti non alimentari classificati con riferimento al grado di lavorazione. Le spinte esercitate dalle quotazioni internazionali si sono riflesse immediatamente sui prezzi interni delle materie prime che hanno accusato un rincaro pari, nella media del 1976, al 34,7 %. Del pari sostenuta è risultata, l'ascesa dei prezzi dei combustibili e lubrificanti propriamente detti (+ 27,9 %), mentre per i prodotti intermedi e per quelli finiti si sono registrati — sempre nel confronto fra i dati medi del 1975 e 1976 — aumenti relativamente più contenuti e pari al 22,5 e 19,7 per cento. Sotto il profilo congiunturale, i prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi sono stati tuttavia contraddistinti da più consistenti rialzi nella prima parte del 1976 e da una dinamica meno accentuata nella seconda metà dell'anno, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno accusato rialzi pressochè uniformi in tutti i mesi del 1976.

Con riguardo alla destinazione economica dei prodotti, infine, i più forti incrementi sono stati segnati dalle materie ausiliarie per le imprese (+ 24,7 % nella media dell'anno) e dai beni di consumo (+ 23,8 %), sui cui prezzi si sono riflessi sia i rialzi dei combustibili e lubrificanti sia i forti aumenti avutisi per le derrate alimentari, per i mezzi di trasporto e per altri beni durevoli. In misura minore anche se pur sempre accentuata sono rincarati i beni di investimento (+ 19,8 %), soprattutto tirati dall'ascesa dei prezzi dei materiali non ferrosi e dei prodotti siderurgici nella prima parte dell'anno.

#### b) I prezzi al consumo.

6. — Non dissimile, nonostante le normali sfasature e la diversità del paniere di prezzi considerati, è stato nel 1976 l'andamento dei prezzi al consumo, la cui ascesa, che era andata sensibilmente accelerando fino a metà primavera, si è del pari progressivamente attenuata fino a metà estate per riprendere nuovo vigore nei mesi successivi. Nella media del 1976 l'indice dei prezzi al consumo è così aumentato ad un tasso del 16,8 %: di entità, cioè, pressappoco uguale a quello del 1975 (+ 17,0 %) e che ha mantenuto il paese ai vertici dell'inflazione del mondo occidentale (nel 1975, solo il Regno Unito aveva registrato infatti aumenti superiori). Se nella media dell'anno il tasso d'inflazione non si è discostato da quello del 1975, sul piano congiunturale, d'altronde, il 1976 ha fatto assistere ad una accelerazione sintetizzata da un aumento — tra il dicembre 1975 e lo stesso mese dell'anno in esame — pari al 22 %: un tasso, cioè, doppio rispetto a quello registrato nel corso del 1975 (+ 11,2 %).

Analogamente a quanto verificatosi per i prezzi ingrosso, anche al livello del consumo i rincari comparativamente maggiori sono stati registrati dai prezzi dei prodotti non alimentari (accresciutisi, nel confronto tra le medie annue, del 17,4 %), seguiti dai prodotti alimentari (+ 17,1 %) e dai servizi (+ 15,3 %). Anche in termini congiunturali i rincari sono apparsi più marcati per i prodotti non alimentari (+ 25,5 %), meno per i prodotti alimentari (+ 22,5 %) ed i servizi (+ 16,7 %).

Nel settore dei prodotti destinati all'alimentazione, gli aumenti più elevati sono stati registrati — nella media annua — per i generi di origine animale, nel cui ambito sono soprattutto rincarati i prodotti caseari (+ 28,6 %) ed in particolare il parmigiano (+ 55 %), le uova (+ 21 %) le carni (+ 20 %). Fra i prodotti alimentari di origine vegetale, aumenti cospicui hanno denunciato i prezzi degli ortaggi (+ 25 %) fra cui le patate (+ 114 %). Quanto ai prodotti non alimentari ed ai servizi sono da segnalare l'aumentato costo dei mezzi di trasporto



TABELLA N. 137. - Andamento mensile dei prezzi al consumo

(Indici: base 1970 = 100)

M E S I	Indice generale		Prodotti alimentari		Prodotti non alimentari		Servizi	
	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)
1975 - Dicembre .....	179,2	+ 0,8	180,4	+ 1,0	186,6	+ 1,0	168,8	+ 0,2
1976 - Gennaio .....	181,1	+ 1,1	182,5	+ 1,2	187,5	+ 0,5	171,6	+ 1,7
Febbraio .....	185,1	+ 2,2	186,7	+ 2,3	190,3	+ 1,5	176,6	+ 2,9
Marzo .....	188,8	+ 2,0	191,1	+ 2,4	195,2	+ 2,6	177,7	+ 0,6
Aprile .....	193,8	+ 2,6	196,7	+ 2,9	202,3	+ 3,6	179,3	+ 0,9
Maggio .....	197,7	+ 2,0	199,7	+ 1,5	206,9	+ 2,3	184,1	+ 2,7
Giugno .....	198,6	+ 0,5	199,8	+ 0,1	208,8	+ 0,9	185,0	+ 0,5
Luglio .....	199,6	+ 0,5	200,5	+ 0,4	210,4	+ 0,8	185,9	+ 0,5
Agosto .....	201,8	+ 1,1	202,8	+ 1,1	212,0	+ 0,8	188,4	+ 1,3
Settembre .....	205,2	+ 1,7	207,9	+ 2,5	215,2	+ 1,5	189,5	+ 0,6
Ottobre .....	211,1	+ 2,9	213,4	+ 2,6	225,6	+ 4,8	190,7	+ 0,6
Novembre .....	215,7	+ 2,2	217,2	+ 1,8	231,1	+ 2,4	195,9	+ 2,7
Dicembre .....	218,6	+ 1,3	221,0	+ 1,7	234,1	+ 1,3	197,0	+ 0,6
Media annua .....	199,8	+ 16,8	201,6	+ 17,1	210,0	+ 17,4	185,1	+ 15,3

(a) Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente.

TABELLA N. 138. - Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1970 = 100)

CATEGORIE	Variazioni percentuali					
	1974 su 1973	1975 su 1974	1976 su 1975	Giù. 1976 su Dic. 1975	Dic. 1976 su Giù. 1976	Dic. 1976 su Dic. 1975
Indice generale .....	+ 19,1	+ 17,0	+ 16,8	+ 10,8	+ 10,1	+ 22,0
<i>Indici per gruppi di prodotti e servizi</i>						
TOTALE PRODOTTI .....	+ 21,7	+ 16,6	+ 17,2	+ 11,3	+ 11,3	+ 23,8
Prodotti alimentari .....	+ 17,8	+ 18,0	+ 17,1	+ 10,8	+ 10,6	+ 22,5
Prodotti non alimentari .....	+ 27,4	+ 14,6	+ 17,4	+ 11,9	+ 12,1	+ 25,5
TOTALE SERVIZI .....	+ 12,1	+ 18,0	+ 15,3	+ 9,6	+ 6,5	+ 16,7
<i>Indici per classi di prodotti e servizi</i>						
Prodotti alim. di origine vegetale...	+ 20,2	+ 16,6	+ 13,9	+ 9,8	+ 9,0	+ 19,7
Prodotti alim. di origine animale ..	+ 14,2	+ 20,1	+ 21,7	+ 12,0	+ 12,7	+ 26,3
Vestiaro e calzature .....	+ 20,1	+ 16,0	+ 16,0	+ 8,1	+ 12,6	+ 21,8
Igiene e salute .....	+ 9,7	+ 12,9	+ 10,9	+ 6,9	+ 5,7	+ 13,0
Beni durevoli e non durevoli di uso domestico e servizi connessi con l'abitazione .....	+ 21,9	+ 17,7	+ 15,0	+ 10,3	+ 9,7	+ 21,0
Elettricità, gas e altri combustibili .	+ 42,5	+ 6,4	+ 12,8	+ 11,1	+ 18,2	+ 31,3
Abitazione .....	+ 5,5	+ 14,0	+ 12,0	+ 8,0	+ 5,7	+ 14,2
Trasporti e comunicazioni .....	+ 27,7	+ 19,5	+ 26,9	+ 19,3	+ 12,7	+ 34,4
Beni e servizi a carattere ricreativo e culturale .....	+ 19,0	+ 19,3	+ 12,7	+ 5,6	+ 6,0	+ 11,9
Altri beni e servizi .....	+ 25,3	+ 16,4	+ 15,5	+ 12,4	+ 5,6	+ 18,7

privati (+ 32 %), il rincaro della benzina in primavera e nell'autunno e delle tariffe postali in gennaio, l'aumento delle tariffe degli alberghi e dei pubblici servizi, delle tariffe aeree in giugno, di quelle ferroviarie in dicembre, ecc.

c) I prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (già « costo della vita »).

7. — Le spinte sul sistema dei prezzi interni si sono riflesse sul costo della vita aumentato — sulla base degli indicatori elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica — del 16,5 % nella media dell'anno e del 21,8 % nell'arco dei dodici mesi.

TABELLA N. 139. — Numeri indici del costo della vita

(base: 1970 = 100)

CAPITOLI	Variazioni percentuali					
	1974 su 1973	1975 su 1974	1976 su 1975	Giu. 1976 su Dic. 1975	Dic. 1976 su Giu. 1976	Dic. 1976 su Dic. 1975
Alimentazione .....	+ 18,3	+ 18,4	+ 16,6	+ 10,6	+ 9,9	+ 21,4
Abbigliamento .....	+ 18,0	+ 15,3	+ 16,3	+ 8,9	+ 12,6	+ 22,5
Elettricità e combustibili .....	+ 41,6	+ 5,1	+ 12,9	+ 10,7	+ 18,3	+ 30,9
Abitazione .....	+ 3,8	+ 13,0	+ 10,4	+ 6,7	+ 5,5	+ 12,5
Beni e servizi vari .....	+ 23,3	+ 18,2	+ 17,9	+ 11,0	+ 10,6	+ 22,8
INDICE GENERALE ...	+ 19,4	+ 17,2	+ 16,5	+ 10,3	+ 10,4	+ 21,8

Fra i vari capitoli di spesa è da segnalare l'incremento avvenuto nel 1976 nelle spese per l'elettricità ed i combustibili (+ 12,9 %). Quanto agli altri capitoli, le spese per beni e servizi vari risultano accresciute del 17,9 %, quelle per l'alimentazione del 16,6 %, quelle infine per l'abbigliamento del 16,3 per cento. Solo le spese per l'abitazione hanno presentato variazioni relativamente meno marcate, così da risultare nella media dell'anno superiori del 10,4 % rispetto alla media del 1975.

CAPITOLO V  
LA FINANZA PUBBLICA

A) Il bilancio dello Stato. - B) Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome ed il conto consolidato dello Stato e delle Aziende Autonome. - C) La Tesoreria statale. - D) La Cassa Depositi e Prestiti. - E) I bilanci economici consolidati della Finanza Pubblica.

A) IL BILANCIO DELLO STATO.

I. - Il conto generale della gestione di cassa del bilancio dello Stato per gli anni 1975 e 1976 (tabella n. 140) espone in sintesi i seguenti risultati:

	1975	1976	Variazioni %
	(miliardi di lire)		
Incassi correnti .....	23.592,8	33.030,1	+ 40,0
(di cui: tributari)	(19.892,3)	(26.773,8)	(+ 34,6)
Pagamenti correnti .....	25.713,5	32.322,2	+ 25,7
SALDO di parte corrente .....	— 2.120,7	+ 707,9	
Incassi correnti e di capitali ..	23.790,1	33.189,9	+ 39,5
Pagamenti correnti e di capitali .	32.422,5	44.105,2	+ 36,0
SALDO netto da finanziare .....	— 8.632,4	— 10.915,3	
Incassi complessivi .....	30.352,8	37.132,9	+ 22,3
Pagamenti complessivi .....	34.117,8	45.117,1	+ 32,2
DISAVANZO finanziario .....	— 3.765,0	— 7.984,2	

Con riferimento alle operazioni di parte corrente, i risultati del 1976 si sono caratterizzati per una dinamica degli incassi, anche tributari, tanto più accentuata di quella dei pagamenti da portare il relativo saldo — che esprime, quando positivo, il cosiddetto risparmio pubblico — dall'ammontare negativo di 2.120,7 miliardi raggiunto nel 1975 a quello positivo di 707,9 miliardi.

Ciò nonostante la gestione di cassa del bilancio statale per il 1976 fa registrare un'ulteriore dilatazione sia del saldo netto da finanziare (10.915,3 miliardi contro 8.632,4 del 1975), essenzialmente in conseguenza della forte espansione dei pagamenti in conto capitale (11.783 miliardi, contro i 6.709 del 1975), sia del disavanzo finanziario (7.984,2 miliardi contro 3.765 del 1975) per effetto anche del minore ricorso all'indebitamento a medio-lungo termine (3.943 miliardi, contro i 6.562,7 del 1975).

TABELLA N. 140. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI		1975	1976	INCASSI		1975	1976
<b>CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI</b>							
Acquisto di beni e servizi .....	2.082,5	2.461,5	Entrate tributarie .....	19.892,3	26.773,8		
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati .....	7.806,3	9.670,0	- imposte sul reddito e sul patrimonio .....	7.766,1	11.153,8		
Trasferimenti alle famiglie .....	684,6	1.157,4	- altre imposte .....	12.126,2	15.620,0		
Trasferimenti alle imprese .....	2.206,0	2.005,3	Vendita di beni e servizi .....	304,6	320,5		
Altri trasferimenti .....	10.726,4	15.258,0	Trasferimenti dalle famiglie .....	235,4	258,6		
- interessi .....	2.147,9	3.885,3	Trasferimenti dalle imprese .....	33,8	43,9		
- contributi ad altri Enti pubblici .....	8.578,5	11.372,7	Trasferimenti da Enti pubblici ..	2.327,3	4.422,6		
Trasferimenti al Resto del Mondo .....	566,5	607,1	Trasferimenti dall'estero .....	189,2	102,1		
Ammortamenti .....	32,9	32,3	Redditi da capitale .....	212,3	192,8		
Poste correttive e compensative delle entrate .....	1.608,3	1.130,6	Poste compensative delle spese ..	397,9	915,8		
<b>TOTALE pagamenti correnti .....</b>	<b>25.713,5</b>	<b>32.322,2</b>	<b>TOTALE incassi correnti .....</b>	<b>23.592,8</b>	<b>33.030,1</b>		
Avanzo a pareggio .....	—	707,9	Disavanzo a pareggio .....	2.120,7	—		
<b>TOTALE a pareggio...</b>	<b>25.713,5</b>	<b>33.030,1</b>	<b>TOTALE a pareggio...</b>	<b>25.713,5</b>	<b>33.030,1</b>		
<b>CONTO CAPITALE</b>							
Costituzione di capitali fissi .....	544,8	701,2	Accensione di prestiti .....	6.562,7	3.943,0		
Trasferimenti alle famiglie .....	3,0	3,4	Riscossione di crediti .....	154,3	116,9		
Trasferimenti alle imprese .....	1.115,4	1.592,1	Trasferimenti dalle imprese .....	0,4	0,5		
Trasferimenti (contributi ad Enti pubblici) .....	2.878,6	4.465,3	Trasferimenti da Enti pubblici ..	2,7	2,6		
Trasferimenti al Resto del Mondo .....	74,6	75,3	Ammortamenti .....	32,9	32,3		
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	660,0	1.304,9	Vendita di beni capitali .....	7,0	7,5		
Concessione di crediti e anticipazioni .....	1.432,6	3.640,8	<b>TOTALE incassi in conto capitale..</b>	<b>6.760,0</b>	<b>4.102,8</b>		
Rimborso di prestiti .....	1.695,3	1.011,9	Avanzo transazioni correnti .....	—	707,9		
<b>TOTALE pagamenti in conto capitale</b>	<b>8.404,3</b>	<b>12.794,9</b>	Disavanzo a pareggio .....	3.765,0	7.984,2		
Disavanzo transazioni correnti ...	2.120,7	—	<b>TOTALE a pareggio...</b>	<b>10.525,0</b>	<b>12.794,9</b>		
Avanzo a pareggio .....	—	—					
<b>TOTALE a pareggio...</b>	<b>10.525,0</b>	<b>12.794,9</b>					
<b>TOTALE</b>							
<b>PAGAMENTI...</b>	<b>34.117,8</b>	<b>45.117,1</b>	<b>INCASSI ...</b>	<b>30.352,8</b>	<b>37.132,9</b>		
Avanzo della gestione di cassa...	—	—	Disavanzo della gestione di cassa...	3.765,0	7.984,2		

2. - Per una migliore valutazione degli effetti del bilancio statale sull'andamento del sistema economico, sembra peraltro opportuno depurare i dati contabili della gestione del bilancio per gli anni 1975 e 1976 da talune operazioni del tutto prive di incidenza reale, quali:

- le operazioni — neutrali ai fini della espansione del credito — relative al consolidamento dei debiti degli enti mutualistici verso gli ospedali, che hanno inciso dal lato delle entrate sulle accensioni di prestiti (952 miliardi nel 1975 e 1.077 nel 1976) e dal lato delle spese sui pagamenti per trasferimenti correnti (550 e 402 miliardi rispettivamente per il 1975 e 1976);

- le operazioni per il finanziamento dei provvedimenti per il rilancio dell'economia dell'autunno 1975, i cui meccanismi di attuazione hanno comportato per il 1976 l'inclusione fra i pagamenti di capitali e gli incassi correnti non tributari di poste duplicative di carattere meramente contabile ammontanti rispettivamente a 1.861,7 e 1.756 miliardi.

Al netto delle indicate operazioni il quadro di sintesi della gestione di cassa del bilancio statale per gli anni 1975 e 1976 si modifica come segue:

	1975	1976	Variazioni %
	(miliardi di lire)		
Incassi correnti .....	23.592,8	31.274,1	+ 32,6
(di cui: tributari) .	(19.892,3)	(26.773,8)	(+ 34,6)
Pagamenti correnti .....	25.163,5	31.920,2	+ 26,9
SALDO di parte corrente .....	— 1.570,7	— 646,1	
Incassi correnti e di capitali ..	23.790,1	31.433,9	+ 32,1
Pagamenti correnti e di capitali .	31.872,5	41.841,5	+ 31,3
SALDO netto da finanziare .....	— 8.082,4	— 10.407,6	
Incassi complessivi .....	29.400,8	34.299,9	+ 16,7
Pagamenti complessivi .....	33.567,8	42.853,4	+ 27,7
DISAVANZO finanziario .....	— 4.167,0	— 8.553,5	

L'analisi del raffronto fra i dati netti, pur confermando l'evoluzione tendenziale rilevata sulla base dei dati lordi, consente tuttavia talune significative puntualizzazioni.

Per la parte corrente la più rapida dinamica degli incassi rispetto ai pagamenti, dovuta soprattutto agli introiti di natura tributaria (+ 34,6 %), ha soltanto ridotto, sia pure significativamente, il saldo negativo, che è passato dai 1.570,7 miliardi del 1975 ai 646,1 del 1976.

Per il complesso delle operazioni di natura finale, nonostante l'attenuazione della maggiore dinamica degli incassi (+ 32,1 %) rispetto ai pagamenti (+ 31,3 %), il livello del saldo netto da finanziare per il 1976 si riduce da 10.915,3 miliardi dei dati lordi ai 10.407,6 miliardi dei dati netti risultando pari al 7,5 % del prodotto nazionale lordo.

Nei successivi paragrafi le analisi degli incassi e dei pagamenti verranno comunque condotte sulla base delle risultanze lorde, in coerenza con i dati del conto generale delle entrate e delle spese (tabella n. 140) e dei relativi allegati statistici (allegati n. 68, 69 e 70).

3. - Gli incassi tributari — passati dai 19.892,3 miliardi del 1975 ai 26.773,8 miliardi del 1976 — espongono l'eccezionale incremento di miliardi 6.881,5: ad esso le imposte dirette hanno contribuito per 3.387,7 miliardi (+ 43,6 %) e quelle indirette per 3.493,8 miliardi (+ 28,8 %).

Le cause di portata generale che hanno determinato l'indicato andamento sono in sintesi le seguenti:

- l'effettiva evoluzione di alcune delle principali variabili macroeconomiche che hanno incidenza sulla formazione del gettito tributario;
- la piena operatività raggiunta dalla riforma tributaria che ha, tra l'altro, consentito all'Amministrazione finanziaria una più efficace azione di riduzione delle aree di evasione;
- l'articolata manovra fiscale resasi necessaria per il controllo degli equilibri interni ed esterni.

Il successivo prospetto delinea in sintesi — per l'analisi si rinvia all'allegato n. 70 — l'evoluzione fatta registrare nel 1976 dalle singole categorie di tributi e dalle principali imposte che le compongono.

	1975	1976	Variazioni in termini assoluti		Variazioni in termini %	
	(miliardi di lire)					
<i>Imposte dirette</i> .....	7.766,1	11.153,8	+	3.387,7	+	43,6
- nuovi tributi .....	6.028,3	9.881,5	+	3.853,2	+	63,9
di cui:						
- IRPEF .....	4.034,3	6.242,4	+	2.208,1	+	54,7
- IRPEG .....	667,1	880,3	+	213,2	+	32,0
- Imposta sostitutiva sui redditi da capitale .....	986,1	2.127,6	+	1.141,5	+	115,8
- vecchi tributi (compreso condono) .....	1.664,3	1.178,5	-	485,8	-	29,2
- imposte sul patrimonio .....	73,5	93,8	+	20,3	+	27,6
<i>Imposte indirette</i> .....	12.126,2	15.620,0	+	3.493,8	+	28,8
- Affari .....	1.423,1	1.729,0	+	305,9	+	21,5
di cui:						
- Registro .....	568,2	807,9	+	239,7	+	42,2
- Bollo .....	433,2	509,9	+	76,7	+	17,7
- Scambio merci e servizi .....	8.550,1	11.372,4	+	2.822,3	+	33,0
di cui:						
- Iva .....	4.849,0	6.837,8	+	1.988,8	+	41,0
- Olii minerali .....	3.246,2	3.486,2	+	240,0	+	7,4
- Consumi .....	1.797,0	2.066,1	+	269,1	+	15,0
di cui:						
- Tabacchi .....	999,2	1.102,0	+	102,8	+	10,3
- Lotto, lotterie e proventi speciali .....	356,0	452,5	+	96,5	+	27,1
	19.892,3	26.773,8	+	6.881,5	+	34,6
<i>Incidenza sul P.N.L.:</i>						
- imposte dirette .....	6,9	8,0				
- imposte indirette .....	7,9	12,3				
- incassi tributari .....	17,7	19,2				

Con riferimento all'imposizione diretta sul reddito, il cui gettito per il 1976 (11.060 miliardi) è pari al 99,2 % dell'intera categoria ed al 7,9 % del prodotto nazionale lordo, si rileva innanzitutto che l'incremento di miliardi 3.367,4 (+ 43,8 %) rispetto all'anno precedente è la risultante dell'accentuata espansione dei nuovi tributi introdotti dalla riforma (+ 3.853,2 miliardi, pari al 63,9 %) e della progressiva flessione dei tributi giuridicamente soppressi (— 485,8 miliardi, pari al 29,2 %).

All'accrescimento del gettito dei nuovi tributi hanno soprattutto contribuito, nell'ordine, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (+ 2.208,1 miliardi, pari al 54,7 %), l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale (+ 1.141,5 miliardi, pari al 115,8 %), l'imposta locale sui redditi (+ 235,1 miliardi, pari al 98,6 %) e, infine, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (+ 213,2 miliardi, pari al 32 %).

La flessione del prodotto dei vecchi tributi, per contro, ha interessato soprattutto la ricchezza mobile e relative addizionali (— 368,5 miliardi), la complementare (— 64,4 miliardi) e gli stessi proventi del condono, passati dagli 81,5 miliardi del 1975 agli attuali 54,1 miliardi.

Oltre alle cause di portata generale prima richiamate, a determinare la crescita del gettito dei nuovi tributi hanno altresì contribuito specifiche decisioni legislative fra le quali si ricordano:

— per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), l'obbligo dell'autotassazione introdotto con l'art. 17 della legge n. 576/1975, obbligo per la cui non ottemperanza si è comminata con disposizione successiva (D.L. n. 30/1976) una sanzione pari al 15 % del debito d'imposta non assolto e l'applicazione di un interesse di mora al tasso semestrale del 6 %; l'impatto di tale obbligo in termini di gettito è stato notevole ed ha largamente compensato le minori entrate ricavabili per ritenuta alla fonte dall'imposta in parola a seguito dell'attenuazione delle aliquote e dell'elevazione delle quote fisse detraibili disposte dalla medesima legge n. 576/1975;

— per l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale, l'anticipo entro la fine di luglio, da parte degli Istituti di credito, di una somma pari ad un terzo delle ritenute versate per l'anno precedente (D.L. n. 46/1976) e, con successiva disposizione (legge n. 751/1976), di un ulteriore terzo da versare entro novembre; a tali decisioni, che hanno carattere definitivo in quanto valide anche per gli anni successivi, è dovuta la maggior parte dell'incremento del gettito dell'imposta, già indicato in complessivi 1.141,5 miliardi;

— per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg) e quella locale sui redditi (Ilor), oltre al già richiamato obbligo di autotassazione e relativa sanzione ed interessi di mora; rilievo ha altresì assunto l'importante modifica sull'assoggettamento a tali imposte del reddito delle imprese bancarie, operata ai termini dell'art. 28 della richiamata legge n. 576/1975.

In relazione alle imposte indirette, il cui gettito (miliardi 15.620) è pari al 12,3 % del prodotto nazionale lordo, si rileva che al complessivo incremento rispetto all'anno precedente (+ 3.493,8 miliardi pari al 28,8 %) hanno contribuito tutte le categorie di tributi, anche se un ruolo predominante hanno avuto le imposte sugli scambi di merci e servizi (+ 2.822,3 miliardi, pari al 33 %) e quella sugli affari (+ 305,9 miliardi pari al 21,5 %), mentre un apporto più contenuto è venuto dalle tasse sui consumi (+ 269,1 miliardi, pari al 15 %) e dai proventi speciali e del lotto (+ 96,5 miliardi, pari al 27,1 %).

A prescindere dai fattori di portata generale prima richiamati, i maggiori introiti verificatisi per tali categorie di tributi sono dovuti agli inasprimenti fiscali decisi nel marzo (D.L. n. 46/1976), nel settembre (D.L. n. 648/1976) — a seguito dei terremoti del Friuli — e nell'ottobre (D.L. n. 691 e 694 del 1976) nel quadro dell'articolata manovra fiscale-tariffaria

posta in essere dal Governo per avviare un programma di stabilizzazione del sistema economico.

Per quanto riguarda l'imposizione sugli scambi di beni e servizi, i citati provvedimenti hanno disposto per un verso inasprimenti di aliquote — soprattutto di quelle relative agli olii minerali e loro derivati, all'Iva limitatamente a quelle gravanti sulle automobili e su altri prodotti minori — e per l'altro verso l'introduzione di due tributi « una tantum » riguardanti la circolazione dei veicoli a motore (D.L. n. 648/1976) e gli acquisti di valuta (D.L. n. 675 e 711 del 1976), il cui gettito a tutto il 31 dicembre 1976 è risultato pari rispettivamente a 225,5 e 318,4 miliardi.

Con riferimento all'imposizione sugli affari, i provvedimenti richiamati hanno maggiorato, peraltro moderatamente, le aliquote delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e sulle concessioni governative (D.L. n. 46/1976), nonché i diritti erariali sulle giuocate dei concorsi pronostici (D.L. n. 648/1976).

In relazione infine all'imposizione sui consumi, i provvedimenti indicati hanno ritocato — talvolta anche in diminuzione, come per le tasse di circolazione dei veicoli a motore — soprattutto le imposte di fabbricazione sugli alcoli e sulla birra (D.L. n. 46/1976), nonché quelle sul consumo dei tabacchi.

4. - Gli incassi correnti di natura non tributaria (cfr. tabella n. 140) sono passati nei due anni a raffronto da 3.700,5 a 6.256,3 miliardi con un incremento di 2.555,8 miliardi pari al 69,1 per cento.

A tale incremento hanno soprattutto contribuito i trasferimenti (+ 2.041,5 miliardi pari al 73,3 %), e le poste compensative delle spese (+ 517,9 miliardi pari al 130,2 %); sostanzialmente stazionarie, per contro, le vendite di beni e servizi e i redditi.

La forte espansione fatta registrare dai trasferimenti è in larga misura dovuta ai flussi provenienti dagli enti previdenziali, in conseguenza delle più elevate acquisizioni di risorse per il finanziamento del Fondo nazionale ospedaliero (2.648,7 miliardi contro 2.282,4 miliardi del 1975), ed a quelli provenienti dagli altri enti pubblici e, più precisamente, dal prelievo dall'apposito conto di tesoreria di 1.756 miliardi rappresentanti la maggior parte della provvista di fondi per il finanziamento dei provvedimenti di rilancio dell'economia dell'autunno 1975, provvista effettuata allo scadere di quest'ultimo anno con ricorso al mercato dei capitali.

Con riferimento infine alle poste correttive e compensative delle spese, l'incremento indicato è essenzialmente derivato: dalla lievitazione delle risorse proprie CEE automaticamente conseguita alla dilatazione delle entrate riscosse dallo Stato italiano per conto della Comunità europea (+ 162 miliardi); dalle retrocessioni degli interessi sui B.O.T. liberi nel portafoglio della Banca d'Italia (+ 305,8 miliardi).

5. - I pagamenti correnti hanno presentato un aumento di 6.608,7 miliardi (+ 25,7 %), essendo passati dai 25.713,5 miliardi del 1975 ai 32.322,2 miliardi del 1976.

Tali flussi, come si è già precisato in precedenza, comprendono fra i trasferimenti le erogazioni per il consolidamento dei debiti degli enti mutualistici, pari a 550 miliardi nel 1975 e 402 miliardi nel 1976.

L'indicato incremento dei pagamenti correnti — tenuto conto della sostanziale stazionarietà degli ammortamenti e della flessione fatta registrare dalle poste correttive e compensative delle entrate (— 477,7 miliardi) — è interamente dovuto ai maggiori oneri per il perso-



nale (+ 1.863,7 miliardi), per i trasferimenti (+ 3.106,9 miliardi), per gli interessi (+ 1.737,4 miliardi) e per gli acquisti di beni e servizi (+ 379 miliardi).

La maggiore spesa di 1.863,7 miliardi (+ 23,9 %) per il personale, nettamente superiore all'espansione registrata nel 1975, attiene per 1.253,4 miliardi (+ 18,6 %) al personale in servizio e per 610,3 miliardi (+ 56,8 %) a quello in quiescenza.

I più elevati oneri per il personale in servizio si riconnettono, oltreché all'evoluzione della situazione di fatto del personale, in specie docente, principalmente:

- al nuovo meccanismo dell'indennità integrativa speciale ed alla elevazione delle quote di aggiunta di famiglia (legge n. 364/1975);
- alla prosecuzione del riordinamento dei ruoli e delle ricostruzioni di carriera del personale docente di ogni ordine e grado (legge n. 477/1973);
- alla corresponsione a tutti i dipendenti statali dell'aumento di 20.000 lire mensili lorde a saldo del vecchio contratto 1973-75 (legge n. 155/1976);
- al riordinamento di talune indennità spettanti agli appartenenti alle forze armate (legge n. 187/1976).

Per il personale in quiescenza l'elevato maggiore onere è essenzialmente riconducibile sia agli effetti dell'esodo e del nuovo meccanismo della scala mobile, sia ai miglioramenti del trattamento pensionistico derivanti per tutto il personale in quiescenza dalla normativa relativa al collegamento delle pensioni con la dinamica salariale (legge n. 160/1975) e per gli appartenenti alle forze di polizia dalla revisione della base pensionabile (legge n. 577/1975).

I pagamenti per trasferimenti correnti — al lordo delle ricordate erogazioni per il consolidamento dei debiti degli enti mutualistici — sono passati dai 12.035,6 miliardi del 1975 ai 15.142,5 miliardi del 1976, con un incremento di 3.106,9 miliardi pari al 25,8 %; la loro incidenza sul totale dei pagamenti correnti è peraltro rimasta nei due anni a raffronto inalterata, vale a dire pari al 46,8 per cento.

Nel prospetto che segue si presenta l'analisi dei flussi dei trasferimenti correnti per principali soggetti destinatari relativamente agli anni 1975 e 1976.

	1975	1976	Differenze
	(miliardi di lire)		
Pagamenti per trasferimenti correnti a:			
- Famiglie .....	684,6	1.157,4	+ 472,8
- Imprese .....	904,9	833,8	- 71,1
- Aziende autonome .....	1.301,1	1.171,5	- 129,6
- Regioni .....	3.422,0	5.013,0	+ 1.591,0
- Comuni e province .....	2.791,9	3.251,5	+ 459,6
- Enti previdenziali .....	1.891,0	2.448,5	+ 557,5
- Altri enti pubblici .....	473,7	659,8	+ 186,1
- Estero .....	566,4	607,0	+ 40,6
	<u>12.035,6</u>	<u>15.142,5</u>	<u>+ 3.106,9</u>

La forte crescita fatta registrare dai trasferimenti a favore delle famiglie (+ 472,8 miliardi pari a 69,1 %) riguarda per la maggior parte — come può rilevarsi dall'appendice statistica n. 69 — le pensioni ed i vitalizi di guerra (+ 307,9 miliardi) e le erogazioni per assistenza gratuita diretta (+ 135,7 miliardi).

Le pensioni di guerra in particolare, passate da 293,7 miliardi del 1975 a 585,2 miliardi del 1976, devono il loro incremento essenzialmente a motivi di carattere contabile, vale a dire di regolazione dei flussi fra il bilancio e la Tesoreria statale.

Tali motivi, benché in misura minore, hanno altresì inciso sull'espansione delle erogazioni per assistenza gratuita, soprattutto per quanto riguarda i pagamenti degli assegni mensili ai mutilati, invalidi e ciechi civili, sulla cui crescita da 126,9 a 220,1 miliardi hanno peraltro anche influito gli aumenti concessi con la legge n. 160/1975.

La flessione fatta registrare dai pagamenti a favore delle imprese private (— 71,1 miliardi pari al 7,9 %) è la risultante da una parte della cessazione a partire dal 1976 dell'obbligo dello Stato di reintegrare la Banca d'Italia degli oneri da essa sostenuti per la remunerazione delle riserve obbligatorie in contanti (— 350 miliardi) e, dall'altra parte, delle maggiori esigenze connesse con: le sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi di preminente interesse nazionale (+ 99,9 miliardi); le somme da devolvere alla RAI quali quote dei canoni di abbonamento ad essa spettanti (+ 88,8 miliardi); i sussidi integrativi e di esercizio da erogare alle aziende di trasporto operanti in regime di concessione (+ 62,8 miliardi).

Le erogazioni correnti alle Aziende autonome, in flessione nel 1976 (— miliardi 129,6 pari al 10 %) così come quelle a favore delle imprese private, vengono analizzate per singola Azienda nel successivo prospetto:

	1975	1976 (miliardi di lire)	Differenze
Trasferimenti correnti pagati a:			
- Ferrovie dello Stato .....	904,7	931,7	+ 27,0
- ANAS .....	160,2	188,0	+ 27,8
- Poste e Telecomunicazioni .....	207,9	24,7	— 183,2
- Telefoni .....	16,1	8,9	— 7,2
- Monopoli .....	12,0	17,8	+ 5,8
- Foreste demaniali .....	0,2	0,4	+ 0,2
	<u>1.301,1</u>	<u>1.171,5</u>	<u>— 129,6</u>

Per tutte le Aziende — con l'unica esclusione della Azienda ferroviaria — le cause della scarsa crescita o della diminuzione delle sovvenzioni del Tesoro sono essenzialmente da ricercare nel fatto che i flussi del 1975 sono risultati gonfiati dallo slittamento dall'anno precedente dei contributi straordinari dovuti dallo Stato nel quadro delle perequazioni del trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Con riferimento all'azienda ferroviaria, cui i predetti contributi sono stati tempestivamente erogati nel 1974, l'incremento rilevato risulta per contro principalmente dovuto per un verso alle più elevate o nuove esigenze per gli obblighi di servizio pubblico (+ 54,4 miliardi) e per la scala mobile (+ 54,9 miliardi) e per l'altro verso alle minori erogazioni effettuate per la normalizzazione dei conti (— 34,2 miliardi).

Per quanto concerne i mezzi posti a disposizione delle Regioni nel 1976 — pari a 5.013 miliardi contro 3.422 miliardi del 1975 — va anzitutto, rilevato che essi afferiscono per 1.050,9 miliardi alle regioni a statuto ordinario (618,9 miliardi nel 1975); per 1.012,3 miliardi alle regioni a statuto speciale (577,9 miliardi nel 1975); e, infine, per miliardi 2.949,8 al finanziamento del fondo nazionale ospedaliero (2.225,2 miliardi nel 1975).

Per le regioni a statuto ordinario, l'incremento verificatosi nel 1976 (+ 432 miliardi, pari al 69,8 %) è quasi interamente dovuto al fondo comune regionale — passato da 486,9 a 914,9 miliardi (+ 428 miliardi, pari all'87,9 %) — sia per effetto dello sfasamento temporale che caratterizza i flussi delle erogazioni, sia soprattutto in conseguenza dell'aumentata consistenza del fondo per il 1976, introdotta dalla legge n. 356/1976.

Per le regioni a statuto speciale, l'aumento fatto registrare (+ 434,4 miliardi pari al 75,2 %) si ricollega principalmente:

- alla più elevata consistenza delle regolazioni contabili per cespiti fiscali direttamente incamerati dalla regione siciliana (+ 219,6 miliardi) e da quella sarda (+ 8 miliardi);
- alle devoluzioni di entrate loro spettanti per quote fisse e variabili (+ 67,3 miliardi);
- al finanziamento di alcuni degli interventi decisi a seguito del terremoto del Friuli (+ 101 miliardi).

Le erogazioni correnti a favore dei *Comuni* e delle *Province* — passate da 2.791,9 a 3.251,5 miliardi — devono il loro incremento (+ 459,6 miliardi pari al 16,5 %) esclusivamente alle maggiori somme loro assegnate in sostituzione dei tributi erariali e locali soppressi dalla riforma tributaria (+ 386 miliardi) ed al più elevato contributo concesso per l'istruzione pubblica (+ 100,1 miliardi): in flessione, infatti, sono risultati i contributi ai Comuni a ripianamento dei deficit di bilancio (43,8 miliardi a fronte di 98,9 miliardi del 1975).

Quanto alle somme sostitutive dei tributi soppressi va in particolare rilevato che esse sono risultate pari nel 1976 a 2.891,6 miliardi ed hanno riguardato per 2.001,6 miliardi (contro 1.703,2 miliardi del 1975) l'attribuzione compensativa dei tributi indiretti soppressi dal 1973 (1<sup>a</sup> fase della riforma) e per 890 miliardi (contro 802,4 del 1975) quella dei tributi diretti aboliti dal 1974 (2<sup>a</sup> fase della riforma): l'aumento fatto registrare va posto in relazione, oltrechè con l'automaticità del meccanismo di determinazione e con il normale sfasamento temporale dei flussi delle erogazioni, anche con le modificate percentuali delle devoluzioni (legge n. 186/1976).

I trasferimenti correnti pagati agli *enti previdenziali ed assistenziali* si sono accresciuti nel 1976 di 557,5 miliardi (+ 29,5 %), tenuto conto delle somme erogate per il consolidamento dei debiti degli enti mutualistici che, peraltro, hanno giocato in diminuzione essendo state pari — come già detto — a 550 miliardi nel 1975 ed a 402 miliardi nel 1976.

Prescindendo da queste ultime, l'incremento si eleva quindi a 705,5 miliardi ed è per la maggior parte dovuto alle maggiori somme messe a disposizione dell'INPS (+ 615 miliardi), soprattutto per il finanziamento del Fondo sociale e dei regimi pensionistici dei lavoratori autonomi, per i quali sono stati pagati complessivamente 1.593,5 miliardi nel 1976 a fronte di 1.098,8 miliardi del 1975.

Per quanto concerne le erogazioni correnti agli *altri enti pubblici*, accresciutesi — come si è detto — di 186,1 miliardi (+ 39,3 %), si precisa che il loro aumento deriva dalle maggiori somme messe a disposizione: degli enti lirici (+ 58,8 miliardi); dell'Ente nazionale per la cellulosa (+ 43,3 miliardi); delle Università (+ 40,7 miliardi); del Fondo per il culto e la religione per la città di Roma (+ 31,5 miliardi); e, infine, dell'Istituto per il commercio con l'estero (+ 17,7 miliardi).

I trasferimenti correnti all'*estero*, infine, passati da 566,4 a 607 miliardi, devono il loro modesto incremento essenzialmente ai maggiori pagamenti per gli accordi di Yaoundé (+ 31,9 miliardi), essendo risultato in lieve flessione il contributo statale al bilancio della CEE (471,9 miliardi contro 478,3 miliardi del 1975).

In relazione agli interessi, il cui gravame è passato dai 2.147,9 miliardi del 1975 agli attuali 3.885,3 miliardi, si rileva che l'incremento (+ 1.737,4 miliardi pari all'80,9 %) è attribuibile per 1.188,8 miliardi al debito fluttuante — e nell'ambito di quest'ultimo per la gran parte agli interessi sui B.O.T. (+ 1.063 miliardi) — e, per la parte restante, principalmente agli oneri per l'indebitamento obbligazionario con il CREDIOP ed a quelli per i B.T.P. (+ 245 miliardi).

Per quanto infine concerne la flessione di 477,5 miliardi esposta dalle poste correttive e compensative delle entrate — passate dai 1.608,3 miliardi del 1975 ai 1.130,6 miliardi del 1976 — va rilevato che essa è la risultante delle diminuite occorrenze per restituzioni e rimborsi di imposte indirette (— 765,6 miliardi) e delle accresciute esigenze di tutte le altre voci, vale a dire restituzioni di imposte dirette (+ 24 miliardi); vincite al lotto (+ 30,6 miliardi), altre poste correttive (+ 1,3 miliardi) e poste compensative delle entrate (+ 232,2 miliardi).

In relazione a queste ultime, l'incremento indicato è quasi interamente dovuto allo accrescimento delle risorse proprie CEE in correlazione con la dinamica delle relative entrate (+ 184,4 miliardi) ed alle somme — pari a 43,3 miliardi — che la stessa CEE ha versato all'AIMA a reintegro degli interventi di mercato da quest'ultima effettuati.

Con riferimento alla flessione dei rimborsi di imposte indirette si precisa che essa in buona parte deriva, oltrechè dalla progressiva estinzione degli arretrati del rimborso dell'Ige (— 65,9 miliardi), soprattutto dalla trasformazione del sistema di riscossione della Iva dal lordo al netto (Decreto del Presidente della Repubblica n. 288/1975), con correlative minori esigenze per 409,7 miliardi, e dalle diminuite appostazioni per i discarichi di Ige (— 137,4 miliardi), voce quest'ultima di carattere meramente contabile in quanto inerente alla regolarizzazione formale dei rimborsi di Ige effettuati in passato senza registrazione in bilancio (legge n. 1544/1963).

Da ultimo si osserva che i pagamenti per l'acquisto di beni e servizi — oggetto di specifica illustrazione in un successivo paragrafo — presentano una crescita di 379 miliardi (+ 18,2 %) anche in relazione al processo di lievitazione dei prezzi ed alle maggiori esigenze per gli organi costituzionali dello Stato (+ 23,2 miliardi).

6. - I pagamenti in conto capitale, esclusi i rimborsi di prestiti, espongono un eccezionale incremento (+ 5.074 miliardi pari al 75,6 %) essendo passati dai 6.709 miliardi del 1975 agli 11.783 miliardi del 1976.

All'indicato incremento hanno contribuito per 3.126,6 miliardi (+ 57,3 %) i pagamenti per attività d'investimento, passati da 5.454 a 8.580,6 miliardi, e per miliardi 1.947,4 le anticipazioni non produttive: queste ultime, in particolare, sono passate da 1.255 a 3.202,4 miliardi essenzialmente in relazione al versamento negli appositi conti di tesoreria dell'ammontare di 1.861,7 miliardi — concernente la provvista di fondi effettuata sul mercato dei capitali per il finanziamento dei provvedimenti per il rilancio dell'economia dell'autunno 1975 — e di quello di miliardi 111,8 relativo al finanziamento di parte degli interventi decisi per i terremoti del Friuli; le anticipazioni a copertura del deficit dell'Azienda ferroviaria sono infatti ammontate nel 1976 a 1.028,4 miliardi, contro 1.125,1 miliardi erogati nel 1975 per le analoghe occorrenze sia delle Ferrovie (686,9 miliardi) che delle Poste (438,2 miliardi).

In relazione all'incremento registrato per gli investimenti (pari a 3.126,6 miliardi) si precisa innanzitutto che ad esso hanno contribuito per circa 800 miliardi gli effettivi pagamenti per finalità d'investimento connessi con i provvedimenti di rilancio dell'economia dell'autunno 1975.

Più in particolare, l'indicato incremento complessivo è dovuto ai trasferimenti di capitali per 2.064,5 miliardi (+ 50,7 %), alla costituzione di capitali fissi per 156,4 miliardi (+ 28,7 %), alle partecipazioni e conferimenti per 644,9 miliardi ed, infine, ai crediti produttivi per miliardi 260,8: a tali incrementi i sopra richiamati provvedimenti per il rilancio dell'economia hanno concorso, rispettivamente, per 450, 50, 200 e 100 miliardi.

Dei pagamenti per trasferimenti di capitali — passati da 4.071,6 a 6.136,1 miliardi — si presenta nel successivo prospetto l'analisi per soggetti destinatari.

	1975	1976 (miliardi di lire)	Differenze
Pagamenti per trasferimenti di capitali a:			
- Famiglie .....	3,0	3,4	+ 0,4
- Imprese .....	698,6	1.170,2	+ 471,6
- Aziende autonome .....	416,8	421,9	+ 5,1
- Regioni .....	473,6	1.625,6	+ 1.152,0
- Comuni e province .....	84,3	205,6	+ 121,3
- Cassa per il Mezzogiorno .....	2.016,2	1.826,2	- 190,0
- Altri enti pubblici .....	304,5	807,9	+ 503,4
- Estero .....	74,6	75,5	+ 0,7
	<u>4.071,6</u>	<u>6.136,1</u>	<u>+ 2.064,5</u>

I trasferimenti di capitali pagati alle imprese devono il loro incremento (+471,6 miliardi), oltreché ai citati provvedimenti per il rilancio dell'economia che vi incidono per circa 200 miliardi, essenzialmente:

- all'anticipata assegnazione di fondi alla Cassa DD.PP. per la realizzazione di edilizia sovvenzionata (+ 200 miliardi) e di alloggi da assegnare in locazione al personale dei Corpi di polizia (+ 15 miliardi);
- agli accresciuti contributi in conto interessi alle piccole e medie imprese nonché alle aziende artigiane;
- ai maggiori contributi agli Enti che operano nel settore della edilizia economica e popolare.

I trasferimenti di capitali alle Regioni presentano l'incremento più elevato (+ 1.152 miliardi), che è principalmente dovuto ai nuovi o maggiori finanziamenti assegnati:

- al fondo per i programmi regionali di sviluppo (857,2 miliardi contro 382,6 miliardi del 1975) in relazione sia allo smaltimento di quote arretrate che al nuovo meccanismo di determinazione previsto dalla legge n. 356/1976;
- al Friuli per l'avvio della ricostruzione dei Comuni colpiti dal terremoto del 1976 (200 miliardi) e di un programma di sviluppo della regione (30 miliardi);
- alla Sardegna per i piani straordinari per la rinascita economico-sociale e l'assetto agro-pastorale (+ 136 miliardi);
- ai piani di sviluppo economico-sociale delle comunità montane (+ 108 miliardi);
- alla Lombardia per gli interventi resisi necessari in seguito alla nube tossica di Seveso (40 miliardi);
- agli interventi per il rilancio dell'economia di competenza regionale (110 miliardi), ivi compreso il finanziamento del cosiddetto « piano autobus » (30 miliardi).

Notevole appare altresì l'incremento dei trasferimenti di capitali pagati agli *altri enti pubblici* (+ miliardi 503,4), incremento che si pone in relazione ai più elevati contributi erogati: al fondo di solidarietà nazionale per la regione siciliana (+ 208,4 miliardi), agli enti di riforma e di sviluppo a saldo dei deficit pregressi (+ 177,3 miliardi); al Comitato nazionale per l'energia nucleare (+ 128,2).

I pagamenti per partecipazioni e conferimenti — accresciuti fra il 1975 ed il 1976 da 660 a 1.304,9 miliardi — sono analizzati per singolo ente beneficiario nel successivo prospetto:

	1975	1976 (miliardi di lire)	Differenze	
Pagamenti per partecipazioni e conferimenti per:				
- Assegnazioni a fondi di dotazione .....	628	1.015	+	387
- ENEL .....	85	565	+	480
- Mediocredito centrale .....	100	204	+	104
- IRI .....	220	—	—	220
- EFIM .....	35	60	+	25
- ENI .....	50	40	—	10
- Artigiancasa .....	10	75	+	65
- EGAM .....	93	45	—	48
- Ente Cinema .....	8	8	—	—
- EAGAM .....	6	3	—	3
- B.N.L.: credito per la cooperazione ..	21	15	—	6
- Conferimenti alla GEPI .....	24	222	+	198
- Conferimenti a enti internazionali .....	8	67,9	+	59,9
	<u>660</u>	<u>1.304,9</u>	<u>+</u>	<u>644,9</u>

Da segnalare che l'assegnazione al fondo di dotazione dell'ENEL effettuata nel 1976 riguarda per miliardi 450 l'anticipo di una quota dell'apporto programmato per il 1977 e che il conferimento al Mediocredito centrale si riferisce quasi per intero, precisamente per 200 miliardi, ai più volte richiamati provvedimenti per il rilancio dell'economia.

Quanto ai crediti per finalità produttive, va rilevato che l'incremento di 260,8 miliardi è essenzialmente conseguito per un verso ai rifinanziamenti dei fondi di rotazione per la meccanizzazione dell'agricoltura (+ miliardi 85) e per la zootecnia (+ miliardi 15), autorizzati dai provvedimenti di rilancio dell'economia, e per l'altro verso alla costituzione di una gestione speciale per le esigenze del Friuli presso il fondo di rotazione per Trieste e Gorizia (+ miliardi 46) ed alle più elevate disponibilità concesse all'IMI per il finanziamento delle imprese in difficoltà economiche e finanziarie (+ miliardi 88,2).

7. — In diminuzione risultano infine le occorrenze per il rimborso dei prestiti, passate da 1.695,3 miliardi del 1975 a 1.011,9 miliardi nel 1976 (cfr. tabella n. 140).

Le entrate in conto capitale — pari, come si è rilevato, a 4.102,8 miliardi — insieme all'avanzo di parte corrente sono stati di gran lunga insufficienti ai fini della copertura del fabbisogno lordo (12.794,9 miliardi); ne è derivato, pertanto, il già indicato disavanzo finanziario di 7.984,2 miliardi.

8. — L'apporto dello Stato al sistema produttivo può essere meglio valutato in termini più analitici attraverso l'esame di due specifici gruppi di spesa, quello per acquisto di beni e servizi e quello per investimenti.

Per i beni e servizi acquistati dallo Stato per l'espletamento dei suoi compiti, i pagamenti effettuati nel corso del 1976 hanno segnato un aumento complessivo del 18,2 % rispetto all'anno precedente, attestandosi al livello di 2.461,5 miliardi.

TABELLA N. 141. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi  
classificati secondo i settori di provenienza

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire			Composizioni percentuali			Numeri indici (1974 = 100)	
	1974	1975	1976	1974	1975	1976	1975	1976
Agricoltura, zootecnia, foreste e caccia....	27.942	29.415	33.320	1,4	1,4	1,4	105,3	119,2
Pesca .....	1.933	2.027	2.650	0,1	0,1	0,1	104,9	137,1
Industrie estrattive .....	11.744	12.797	14.451	0,6	0,6	0,6	109,0	123,1
Industrie manifatturiere:								
alimentari .....	116.911	157.157	180.220	5,8	7,5	7,3	134,4	154,2
bevande .....	7.848	8.049	8.150	0,4	0,4	0,3	102,6	103,8
tabacco .....	625	633	715	..	..	..	101,3	114,4
tessili e fabbricazione maglierie .....	35.223	46.824	49.320	1,7	2,2	2,0	132,9	140,0
vestiario, abbigliamento ed arredamento.	33.315	40.652	47.126	1,7	2,0	1,9	122,0	141,5
calzature .....	11.461	14.115	16.112	0,6	0,7	0,7	123,2	140,6
pelli e cuoio .....	14.825	15.296	17.241	0,7	0,7	0,7	103,2	116,3
legno .....	28.471	27.566	24.312	1,4	1,3	1,0	96,8	85,4
metallurgiche .....	48.228	50.343	53.956	2,4	2,4	2,2	104,4	111,9
meccaniche (esclusi i mezzi di trasporto)	206.325	209.145	235.370	10,2	10,0	9,6	101,4	114,1
costruzione dei mezzi di trasporto.....	297.818	299.514	330.145	14,8	14,4	13,4	100,6	110,9
chimiche ed affini .....	69.951	72.213	86.215	3,5	3,5	3,5	103,2	123,3
derivati del petrolio e del carbone.....	92.642	94.764	110.010	4,6	4,6	4,5	102,3	118,7
gomma .....	29.871	30.138	31.205	1,5	1,4	1,3	100,9	104,5
carta e cartotecnica .....	72.339	74.141	78.300	3,6	3,6	3,2	102,5	108,2
arti grafiche ed attività editoriali .....	78.285	80.674	92.400	3,9	3,9	3,7	103,1	118,0
manifatturiere varie .....	42.732	32.702	39.401	2,1	1,6	1,6	76,5	92,2
Costruzione e manutenzione di opere pub- bliche .....	109.859	126.826	147.324	5,5	6,1	6,0	115,4	134,1
Costruzione e manutenzione di fabbricati	25.414	26.827	36.874	1,3	1,3	1,5	105,6	145,1
Produzione e distribuzione di energia elet- trica .....	18.523	18.797	23.792	0,9	0,9	0,9	101,5	128,4
Commercio, attività ausiliarie del commercio e attività di recupero .....	89.522	87.524	100.800	4,4	4,2	4,1	97,8	112,6
Trasporti e attività ausiliarie dei trasporti..	19.220	20.394	29.715	0,9	1,0	1,2	106,1	154,6
Comunicazioni .....	124.537	127.112	177.105	6,2	6,1	7,2	102,1	142,2
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie.	47.636	32.059	34.060	2,4	1,5	1,4	67,3	71,5
Servizi e attività sociali varie .....	305.464	308.042	420.018	15,2	14,8	17,0	100,8	137,5
Redditi da fabbricati residenziali (fitti reali)	43.966	36.752	41.221	2,2	1,8	1,7	83,6	93,8
TOTALE...	2.012.630	2.082.498	2.461.528	100,0	100,0	100,0	103,5	122,3

TABELLA N. 142. - Collegamento fra spese di investimento e pagamenti in conto capitale  
(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato ..	365.448	417.756	476.579	508.089	653.236
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato .....	11.956	13.890	41.880	36.663	47.925
Trasferimenti in conto capitale .....	1.690.839	2.351.318	2.746.583	4.071.573	6.136.091
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	648.976	894.920	276.983	660.036	1.304.935
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive .....	219.697	292.941	377.637	177.569	438.382
<b>TOTALE SPESE D'INVESTIMENTO ...</b>	<b>2.936.916</b>	<b>3.970.825</b>	<b>3.919.662</b>	<b>5.453.930</b>	<b>8.580.569</b>
Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive .....	90.779	1.188.064	827.640	1.254.996	3.202.429
Rimborso di prestiti .....	389.509	792.285	898.247	1.695.314	1.011.914
<b>TOTALE PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE ...</b>	<b>3.417.204</b>	<b>5.951.174</b>	<b>5.645.549</b>	<b>8.404.240</b>	<b>12.794.912</b>

Dal punto di vista della composizione per settori di provenienza, la spesa in oggetto si è distribuita in maniera non dissimile da quanto verificatosi nel 1975, come può rilevarsi dalla successiva tabella n. 141.

Per le industrie manifatturiere, in particolare, che hanno beneficiato nel loro insieme del 56,9 % del totale degli acquisti rispetto al 60,2 % del 1975, la domanda dello Stato è passata da 1.253,9 a 1.400,2 miliardi, con un incremento dell'11,7 per cento.

TABELLA N. 143. - Pagamenti per spese di investimento  
(in milioni di lire)

SETTORI	1972	1973	1974	1975	1976
Agricoltura .....	350.740	358.666	384.886	434.539	902.540
Industria .....	873.129	1.162.315	798.851	1.180.855	2.061.787
Trasporti e comunicazioni .....	476.613	485.990	563.317	625.624	807.242
<b>Edilizia:</b>					
- abitativa .....	99.624	127.633	156.319	131.016	542.449
- scolastica .....	169.032	162.025	232.181	217.506	253.939
- pubblica .....	13.261	15.844	22.007	26.908	68.361
- per il culto .....	3.794	4.022	5.042	2.956	3.390
Opere igieniche e sanitarie .....	49.833	54.607	88.124	41.159	73.771
Opere idrauliche .....	27.773	22.364	24.937	29.251	44.924
Ricerca scientifica .....	68.010	84.181	61.792	142.982	129.640
Fondo addestramento professionale lavoratori	20.767	20.385	33.385	20.385	24.885
<b>Opere ed interventi non attribuibili a particolari settori:</b>					
- a favore del Mezzogiorno .....	555.314	1.131.932	1.024.343	2.030.452	2.207.301
- per danni bellici e pubbliche calamità ..	64.549	121.015	151.514	110.824	440.985
- per opere ed interventi diversi .....	164.477	219.846	372.964	459.473	1.019.355
<b>TOTALE ...</b>	<b>2.936.916</b>	<b>3.970.825</b>	<b>3.919.662</b>	<b>5.453.930</b>	<b>8.580.569</b>



9. - I pagamenti per finalità d'investimento effettuati nel 1976, a raffronto con quelli degli anni precedenti, sono analizzati per categorie e distinti dalle altre spese in conto capitale nella tabella n. 142 e per settori d'incidenza nella tabella n. 143.

La ripartizione settoriale dei pagamenti concretanti investimenti evidenzia innanzitutto che del forte incremento fatto registrare nel 1976 da tali pagamenti (+ miliardi 3.126,6 pari al 57,3 %) hanno beneficiato, sia pure in misura diversa, tutti i settori con l'unica eccezione delle erogazioni per la ricerca scientifica (— miliardi 13,4).

I maggiori incrementi si sono comunque verificati, nell'ordine, a vantaggio dell'industria (+ miliardi 880,9 pari al 74,6 %), delle opere ed interventi diversi (+ miliardi 560 pari al 121,9 %), dell'agricoltura (+ miliardi 468 pari al 107,7 %), dell'edilizia abitativa (+ miliardi 411,4 pari al 314 %), degli interventi per pubbliche calamità (+ miliardi 330,3 pari al 298,1 %); non trascurabili inoltre gli aumenti degli interventi nel campo dei trasporti (+ miliardi 181,6 pari al 29 %) ed a favore del Mezzogiorno (+ miliardi 176,8 pari all'8,7 %).

Le principali cause degli incrementi indicati sono analizzate nei successivi paragrafi.

10. - Le spese d'investimento del settore agricolo, analizzate per i comparti economicamente più significativi nella tabella n. 144, sono passate da 434,5 miliardi del 1975 a 902,5 miliardi nel 1976.

I provvedimenti per il rilancio dell'economia dell'autunno 1975 hanno inciso su tale settore per circa 110 miliardi e, più specificatamente, per miliardi 85 sul comparto delle trasformazioni e miglioramenti fondiari - per effetto del rifinanziamento del fondo per la meccanizzazione dell'agricoltura - per miliardi 15 su quello della zootecnia, in relazione al rifinanziamento dell'omonimo fondo di sviluppo, e per circa 10 miliardi sul comparto della sistemazione dei territori montani e forestali.

Le altre principali cause di aumento riguardano:

- per gli enti di riforma e sviluppo, le erogazioni effettuate a saldo dei deficit pregressi di tali enti ai termini della legge n.386/1976 (+ miliardi 177,3);

- per i territori montani e forestali, i pagamenti corrisposti nel quadro dei piani di sviluppo economico-sociale delle comunità montane di cui alla legge n. 72/1975 (+ miliardi 108);

- per le opere di bonifica e la produzione agricola, i maggiori pagamenti effettuati nel quadro delle direttive CEE per la riforma dell'agricoltura di cui alla legge n. 153/1975.

TABELLA N. 144. - Pagamenti per spese di investimento per il settore agricolo

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976
Enti di riforma e di sviluppo .....	13.221	6.079	17.806	9.598	207.497
Trasformazioni e miglioramenti fondiari ...	199.705	162.263	202.182	308.612	395.199
Opere di bonifica .....	40.645	29.287	25.749	23.743	45.746
Sistemazione di territori montani e forestali	46.919	49.709	94.774	25.275	133.070
Zootecnia, caccia e pesca .....	27.864	9.460	15.010	25.782	42.956
Produzione agricola .....	22.386	37.368	24.365	41.529	67.937
Interventi per pubbliche calamità.....	—	64.500	5.000	—	10.135
TOTALE ...	350.740	358.666	384.886	434.539	902.540

TABELLA N. 145. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976
<b>1. I.M.I.:</b>					
Finanziamento a medie e piccole industrie per l'attuazione di programmi di riconversione o di trasformazione in vista delle condizioni di concorrenza internazionale	2.425	—	30.095	8.974	97.263
Aumento del patrimonio per sottoscrizione del capitale di una società finanziaria per azioni (G.E.P.I.)	15.000	—	15.000	12.000	111.000
Costituzione del fondo speciale con carattere rotativo destinato alla ricerca applicata	—	20.000	20.000	—	—
Aumento del patrimonio per interventi a favore di imprese industriali	25.003	—	—	—	—
Concorso negli interessi sui mutui concessi all'industria serica	3	—	—	—	—
Finanziamenti per acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata	1.970	13.053	751	—	—
<b>2. Mediocredito Centrale:</b>					
Aumento del fondo di dotazione	60.000	225.000	—	100.000	204.000
Concorso negli interessi su operazioni di credito a favore delle medie e piccole imprese	23.425	24.625	21.975	17.425	45.425
Contributi per la concessione di finanziamenti a favore delle industrie esportatrici	5.000	—	—	114.000	11.000
Fondo di garanzia per la copertura dei rischi di finanziamento del commercio	—	—	—	—	2.000
Fondo per gli indennizzi in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione	—	—	—	50.000	50.000
Assegnazione su operazioni ordinarie	5.000	10.000	7.000	—	—
Contributi al fondo centrale di garanzia	—	1.250	25	—	—
<b>3. Fondo speciale istituito presso la Cassa DD.PP. per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da Istituti speciali per il credito a medio termine</b>	—	—	250.000	—	—
<b>4. Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (C.N.E.N.)</b>	45.000	50.000	2.800	60.000	188.200
<b>5. Industrializzazione del Mezzogiorno:</b>					
Somme provenienti dai rientri su taluni finanziamenti da versare ad aumento dei fondi di rotazione costituiti presso lo I.S.V.E.I.M.E.R., l'I.R.F.I.S. ed il C.I.S.	2.566	1.292	510	1	—
<b>6. Somma da versare al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa per contributi sugli interessi ai fini della ripresa dell'attività produttiva delle imprese industriali, commerciali e artigiane colpite dai terremoti del gennaio 1968 in Sicilia</b>	500	—	—	—	—

Segue: TABELLA N. 145. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976
<b>7. Artigianato:</b>					
Aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa .....	10.000	10.000	10.000	10.000	75.000
Fondo presso l'Artigiancassa per il pagamento dei contributi in conto interessi su operazioni effettuate da appositi Istituti ..	15.000	12.250	14.075	26.800	77.500
Interventi a favore di iniziative per l'ammodernamento delle produzioni artigiane ..	1.207	612	89	81	—
<b>8. Contributi negli interessi sui finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali .....</b>	<b>32.222</b>	<b>41.182</b>	<b>38.836</b>	<b>83.759</b>	<b>105.953</b>
<b>9. Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (E.L.D.O.) .....</b>	<b>789</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>178</b>	<b>—</b>
<b>10. Contributo all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (E.S.R.O.) .....</b>	<b>232</b>	<b>6</b>	<b>19.633</b>	<b>40.816</b>	<b>38.902</b>
<b>11. Partecipazione al Centro europeo ricerche nucleari (C.E.R.N.) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.) ..</b>	<b>12.542</b>	<b>10.036</b>	<b>17.058</b>	<b>26.288</b>	<b>25.764</b>
<b>12. Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità Europea dell'energia atomica (E.U.R.A.T.O.M.) ...</b>	<b>—</b>	<b>5.330</b>	<b>14.485</b>	<b>7.275</b>	<b>10.185</b>
<b>13. I.R.I.:</b>					
Conferimento al fondo di dotazione ..	240.102	220.000	220.000	220.000	—
Sovvenzione a favore della Sezione smobilizzi .....	143	—	—	—	—
<b>14. Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) ..</b>	<b>225.000</b>	<b>75.000</b>	<b>—</b>	<b>50.029</b>	<b>40.000</b>
<b>15. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.F.I.M. ....</b>	<b>29.001</b>	<b>120.000</b>	<b>—</b>	<b>35.000</b>	<b>60.000</b>
<b>16. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.G.A.M. ....</b>	<b>—</b>	<b>102.000</b>	<b>—</b>	<b>93.000</b>	<b>45.000</b>
<b>17. Conferimento ai fondi di dotazione dell'E.F.I.M., E.N.I. e I.R.I. per la sottoscrizione del capitale di una Società finanziaria per azioni (G.E.P.I.) .....</b>	<b>15.000</b>	<b>—</b>	<b>15.000</b>	<b>12.000</b>	<b>111.000</b>
<b>18. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.N.E.L. ....</b>	<b>—</b>	<b>100.000</b>	<b>—</b>	<b>85.000</b>	<b>564.996</b>

Segue: TABELLA N. 145. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976
19. Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna .....	400	—	—	—	—
20. Partecipazione all'aumento del capitale dell'A.M.M.I. ....	4.500	—	—	—	—
21. Aumento fondo di dotazione E.A.G.A.T.	—	6.000	—	6.000	3.000
22. Partecipazione ai fondi speciali della Banca Asiatica di Sviluppo .....	—	1.029	196	994	—
23. Oneri per la partecipazione dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) .....	—	—	—	—	66.560
24. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni A.T.I. ....	—	—	1.938	500	—
25. Partecipazione ai fondi della B.I.R.S. ...	39	380	—	—	—
26. Contributo al fondo africano di sviluppo	—	—	—	6.250	442
27. Partecipazione al capitale della B.E.I. ...	—	—	7.500	—	—
28. Banca Nazionale del Lavoro:					
Conferimento per aumento del capitale	8.152	12.007	—	—	—
Conferimento al fondo di dotazione delle Sezioni del credito alla cooperazione e del credito cinematografico e teatrale ..	6.300	6.300	6.300	21.300	15.500
29. Interventi a favore di imprese distrutte o danneggiate da pubbliche calamità ..	2.684	7.188	5.772	3.830	7.493
30. Interventi nel settore dell'industria a cura della Cassa per il Mezzogiorno .....	48.894	48.500	49.245	48.982	48.931
31. GEPI: interventi urgenti a favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni .....	—	—	—	—	10.000
32. Turismo e spettacolo .....	31.607	33.116	21.608	33.219	40.790
33. Interventi per l'elettrificazione delle zone rurali e di comuni e frazioni ancora sprovvisti di energia elettrica .....	2.941	5.649	8.243	6.307	4.893
34. Contributi sui finanziamenti a imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani	—	17	232	308	425
35. Interventi minori .....	482	493	485	539	565
TOTALE ...	873.129	1.162.315	798.851	1.180.855	2.061.787

TABELLA N. 146. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dei trasporti e delle comunicazioni

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976
<i>Opere stradali</i> .....	311.225	295.813	333.115	302.794	423.346
<i>Ferrovie dello Stato</i> .....	71.413	85.974	93.718	173.727	136.183
1. Rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale o per specifiche autorizzazioni legislative .....	58.774	68.870	77.207	146.519	111.840
2. Nuove costruzioni ferroviarie .....	7.730	15.857	13.731	19.578	20.143
3. Opere ferroviarie nel territorio di Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia .....	3.209	1.247	2.780	2.130	1.700
4. Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roja-Ventimiglia .....	1.700	—	—	—	—
5. Collegamento Firenze (S. Maria Novella) - Aeroporto « Galileo Galilei » .....	—	—	—	5.500	2.500
<i>Trasporti in concessione: costruzione e completamento di strade ferrate; spese patrimoniali per gestioni dirette ed altre diverse</i> .....	16.637	20.594	30.235	31.164	66.673
<i>Aviazione civile:</i> .....	18.732	22.937	42.270	25.829	55.895
1. Costruzione, completamento e ammodernamento di aeroporti civili .....	9.723	13.522	14.027	12.351	37.131
2. Servizi di assistenza al volo ed altri interventi .....	9.009	9.415	28.243	13.478	18.764
<i>Marina mercantile:</i> .....	58.606	60.672	61.579	92.110	125.145
1. Costruzioni navali .....	30.739	31.831	23.739	48.245	70.221
2. Opere marittime e portuali .....	27.867	28.841	37.840	43.865	54.924
<i>Telecomunicazioni: esecuzione di impianti telefonici</i> .....	—	—	2.400	—	—
TOTALE ...	476.613	485.990	563.317	625.624	807.242

11. - I pagamenti nel settore dell'industria, analizzati per le voci più significative nella tabella n. 145, sono aumentati da 1.180,9 miliardi del 1975 a 2.061,8 miliardi nel 1976.

Il forte incremento che ha caratterizzato nel 1976 il settore dell'industria (+ miliardi 880,9) - dovuto per circa 230 miliardi ai più volte richiamati provvedimenti per il rilancio dell'economia - ha soprattutto interessato le assegnazioni a favore:

- dell'IMI (+ miliardi 187,3), in relazione alla quota di pertinenza per l'aumento del capitale della GEPI (+ miliardi 99) e per l'attuazione dei programmi di riconversione delle piccole e medie industrie (+ miliardi 88,3);

- delle imprese pubbliche per l'aumento dei relativi fondi di dotazione (+ miliardi 317,1), compresa la maggiore quota di pertinenza dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI per l'aumento del capitale della GEPI (+ miliardi 99);

- del Comitato nazionale dell'energia nucleare (+ miliardi 128,2);

- di organismi esteri (+ miliardi 59,8), soprattutto per la partecipazione dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.);

- dell'artigianato (+ miliardi 115,6), di cui miliardi 65 per l'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa;

TABELLA N. 147. - **Pagamenti per spese di investimento relativi ad interventi di carattere organico nel Mezzogiorno**

(in milioni di lire)

	1972	1973	1974	1975	1976
Somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno .....	472.044	1.005.271	825.493	1.967.192	1.812.227
- Per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale .....	472.044	988.177	776.501	1.939.200	1.777.227
- Per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria ..	—	17.094	48.992	27.992	35.000
Contributo di solidarietà nazionale alla Regione Siciliana ..	80.285	106.941	180.000	—	208.354
Programma straordinario per la rinascita economico-sociale ed il riassetto agro-pastorale della Sardegna .....	—	17.500	16.000	60.500	169.000
Opere pubbliche straordinarie in Napoli .....	2.985	2.220	2.850	2.760	17.720
<b>TOTALE ...</b>	<b>555.314</b>	<b>1.131.932</b>	<b>1.024.343</b>	<b>2.030.452</b>	<b>2.207.301</b>

- del Mediocredito (+ miliardi 31), per il quale alle maggiori somme corrisposte ad aumento del relativo fondo di dotazione (+ miliardi 104) e per le operazioni di credito finanziario (+ miliardi 28) hanno fatto riscontro minori pagamenti per il finanziamento delle imprese esportatrici (— miliardi 103).

12. - I pagamenti nel settore dei trasporti, passati fra il 1975 e il 1976 da 625,6 a 807,2 miliardi, devono la loro espansione (+ miliardi 181,6) - come risulta dalla tabella n. 146 - soprattutto ai comparti delle opere stradali (+ miliardi 120,5), della marina mercantile (+ miliardi 33), dei trasporti in concessione (+ miliardi 35,5).

La crescita dei pagamenti per le *opere stradali* è essenzialmente da porre in relazione:

- con le maggiori somme assegnate all'ANAS (+ miliardi 42,7) anche per la ricostruzione di strade nel Friuli (+ miliardi 18);

- con i maggiori pagamenti effettuati ai Comuni ed alle Province per la sistemazione rispettivamente di strade comunali (+ miliardi 23) e provinciali (+ miliardi 42).

Per il settore della *marina mercantile*, l'aumento è principalmente dovuto ai maggiori contributi erogati per la costruzione di navi mercantili e per gli investimenti delle imprese cantieristiche compreso il credito navale.

Per i *trasporti in concessione*, infine, la crescita rilevata è quasi per intero conseguita al finanziamento del cosiddetto « piano autobus » (+ miliardi 30) effettuato nel contesto dei richiamati interventi per il rilancio dell'economia dell'autunno 1975.

13. - Con riferimento al settore dell'*edilizia abitativa*, per il quale i pagamenti sono ammontati nel 1976 a miliardi 542,4 contro miliardi 131 nel 1975, va precisato che l'incremento di miliardi 411,4 è per la maggior parte da porre in relazione con le disponibilità assegnate alla Cassa DD.PP. per il finanziamento straordinario ed urgente dell'edilizia sovvenzionata, disponibilità ammontanti a miliardi 350 di cui miliardi 150 nel quadro delle autorizzazioni dei richiamati provvedimenti per il rilancio dell'economia.

14. - Quanto al settore degli interventi plurisetoriali ci si limita ad osservare che i forti incrementi verificatisi nei vari comparti in larga misura dipendono:

- per gli *interventi a favore del Mezzogiorno* - come mostra la tabella n. 147 - essenzialmente dalle maggiori disponibilità assegnate alla Sicilia a titolo di solidarietà nazionale (+ miliardi 208,4) ed alla Sardegna per i piani di rinascita economico-sociale e di riassetto agro-pastorale (+ miliardi 108,5);

- per gli interventi per *pubbliche calamità*, dalle somme messe a disposizione del Friuli per la ricostruzione;

- per gli *interventi diversi*, dalla più elevata disponibilità fatta affluire - anche per lo smaltimento di arretrati - al fondo per i programmi regionali di sviluppo (+ miliardi 474,6).

#### B) IL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE AUTONOME E IL CONTO CONSOLIDATO DELLO STATO E DELLE AZIENDE AUTONOME

15. - Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome dello Stato (tabella n. 148) si è chiuso nel 1976, sulla base dei dati disponibili, con un disavanzo della gestione di cassa di 320 miliardi contro un avanzo di 500,5 miliardi nel 1975 e un disavanzo di 675,5 miliardi nel 1974.

Anche se le cifre definitive di consuntivo potranno modificare sotto il profilo quantitativo tale risultato, è da sottolineare l'alternanza di risultati positivi e negativi conseguiti negli ultimi anni nel settore. Tale alternanza si ricollega in genere ai tempi di erogazione e all'entità delle somme corrisposte a vario titolo dallo Stato alle Aziende. Al riguardo si rileva che nel 1976 sono stati corrisposti a titolo di anticipazione per la copertura del deficit delle Ferrovie miliardi 1.028,4 contro miliardi 686,9 e 438,2 erogati rispettivamente a Ferrovie e Poste nel 1975, mentre per le varie altre erogazioni, comprese quelle effettuate come acquisto di beni e servizi, si è avuto nel 1976 un esborso di miliardi 1.710,8 contro miliardi 1.771,8 nel 1975.

Peraltro, al notevole deterioramento del risultato finanziario tra il 1975 e il 1976 hanno altresì contribuito in misura determinante i diminuiti introiti per accensioni di prestiti che, a parte le rilevate minori erogazioni dello Stato a copertura dei disavanzi, avevano tra l'altro registrato nel 1975 introiti di miliardi 283 da parte dell'Azienda postale, a fronte di vecchi residui per anticipazioni da parte della Cassa DD.PP. per la copertura di disavanzi di gestione anteriori al 1972, e di miliardi 225,9 (miliardi 136,3 nel 1976) da parte dell'Azienda delle Ferrovie per il finanziamento di investimenti.

16. - Ciò premesso va sottolineato che alla predetta risultanza complessiva le singole aziende hanno contribuito in misura diversa e talora di senso opposto.

In particolare peggiorano sensibilmente il proprio risultato finanziario le Poste e le Ferrovie le quali, a seguito delle motivazioni precedentemente illustrate, vedono ribaltare la propria risultanza finanziaria passando, rispettivamente, da avanzi di miliardi 422,5 e 73,1 a disavanzi di miliardi 296,8 e 175,6; la migliorano invece i Telefoni e l'ANAS i cui avanzi crescono rispettivamente da miliardi 74,4 e 24,2 a miliardi 116 e 36,6, i Monopoli che in luogo di un disavanzo di miliardi 88,2 presentano un'eccedenza di cassa di miliardi 2,8 e le Foreste demaniali, il cui disavanzo si riduce da miliardi 5,5 a miliardi 3.

17. - Passando a una maggiore analisi delle delineate risultanze finanziarie merita sottolineare il differente tasso di sviluppo degli incassi e dei pagamenti - rispettivamente + 5,1 % e + 19,4 % - che ha portato al rilevato risultato finanziario di gestione.

TABELLA N. 148. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1975	1976	INCASSI	1975	1976
<b>CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI</b>					
Competenze ai dipendenti e pensionati .....	2.407,8	2.792,3	Redditi patrimoniali.....	43,1	30,6
Acquisto di beni e servizi .....	1.209,6	1.293,3	Vendita di beni e servizi .....	2.412,8	3.282,4
Interessi di debiti .....	325,2	379,8	Trasferimenti .....	1.036,3	843,8
Trasferimenti correnti .....	180,5	178,3	Poste compensative delle spese ..	58,3	75,7
Poste correttive e compensative delle entrate .....	48,7	54,1	TOTALE incassi correnti .....	3.550,5	4.232,5
Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie .....	507,2	764,9	Disavanzo a pareggio .....	1.128,5	1.230,2
TOTALE pagamenti correnti...	4.679,0	5.462,7			
Avanzo a pareggio .....	—	—			
TOTALE a pareggio...	4.679,0	5.462,7	TOTALE a pareggio...	4.679,0	5.462,7
<b>CONTO CAPITALE</b>					
Costituzione di capitali fissi .....	946,3	1.328,2	Accensione di prestiti .....	1.903,2	1.299,7
Trasferimenti in conto capitale ..	30,7	31,3	Trasferimenti .....	420,2	425,3
Concessione di crediti ed anticipazioni .....	..	0,1	Vendita di beni patrimoniali ....	13,2	10,6
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	4,8	7,4	Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie .....	511,3	767,7
Rimborso di prestiti .....	249,4	224,0	Rimborsi di anticipazioni .....	..	..
Versamenti a costituzione dei fondi di riserva .....	—	2,6	Prelevamenti dai fondi di riserva	12,3	0,5
TOTALE pagam. in conto capitale..	1.231,2	1.593,6	TOTALE incassi in conto capitale..	2.860,2	2.503,8
Disavanzo transazioni correnti ..	1.128,5	1.230,2	Avanzo transazioni correnti .....	—	—
Avanzo a pareggio .....	500,5	—	Disavanzo a pareggio .....	—	320,0
TOTALE a pareggio...	2.860,2	2.823,8	TOTALE a pareggio...	2.860,2	2.823,8
<b>TOTALE</b>					
PAGAMENTI...	5.910,2	7.056,3	INCASSI...	6.410,7	6.736,3
Avanzo gestione di cassa...	500,5	—	Disavanzo gestione di cassa...	—	320,0



In particolare per le transazioni di parte corrente l'aumento delle entrate e delle spese è stato pari, rispettivamente, al 19,2 % e al 16,7 % mentre nel conto capitale ad un aumento del 29,4 % dei pagamenti si è contrapposta una riduzione del 12,5 % degli incassi.

Tra i pagamenti correnti — passati da miliardi 4.679 a miliardi 5.462,7 — superiore alla media è risultato l'aumento degli ammortamenti (+ 50,8 %) e degli interessi (+ 16,8 %); leggermente inferiore, ma pur sempre consistente in valore assoluto, quello delle spese di personale (+ 16 %); su livelli nettamente più contenuti la crescita delle poste correttive e compensative delle entrate (+ 11,1 %) e dei pagamenti per acquisto di beni e servizi (+ 6,9 %); una leggera riduzione si ha infine nei trasferimenti correnti, tra i quali il più elevato avanzo versato allo Stato dai Telefoni è compensato da un minore versamento delle Poste all'Istituto postelegrafonici.

Per quanto riguarda gli incassi correnti, a un forte aumento (+ 36 %) delle entrate per vendita di beni e servizi a seguito degli intervenuti ritocchi tariffari e della regolazione dei crediti dei Telefoni nei confronti della S.I.P., ha fatto riscontro la riduzione (— 18,6 %) degli introiti per trasferimenti in relazione essenzialmente alle minori somme erogate a vario titolo dallo Stato. Di trascurabile rilievo in termini assoluti e sostanzialmente compensative le variazioni relative alle poste compensative delle spese e ai redditi patrimoniali.

**18.** — Le spese di investimento sostenute dalle Aziende autonome si sono ragguagliate nel 1976 a 1.369,6 miliardi con un aumento del 39,5 % rispetto al 1975. Tale aumento riguarda essenzialmente gli investimenti nei settori ferroviario, postale e telefonico.

Quanto agli oneri per rimborso di prestiti si è avuta nel 1976 una minore spesa di miliardi 25,4 (— 10,2 %).

A fronte di tali spese le entrate in conto capitale sono nel complesso risultate pari a miliardi 2.503,8 con una diminuzione di miliardi 356,4 (— 12,5 %) rispetto al 1975. Tale riduzione riflette i rilevati minori introiti per accensioni di prestiti, solo in parte compensati dalle maggiori risorse accantonate per ammortamenti e rinnovamenti. Di trascurabile rilievo le variazioni interessanti le altre voci.

**19.** — Quanto sopra esposto con separato riferimento allo Stato ed alle Aziende, trova puntuale rispondenza nelle cifre del conto consolidato dello Stato e delle Aziende autonome (tabella n. 149), conto che si è chiuso nel 1976 con un disavanzo di 8.304,2 miliardi contro disavanzi di 3.264,5 miliardi nel 1975 e 5.339,2 miliardi nel 1974.

L'aumento del disavanzo del 1976 deriva da un più accentuato incremento dei pagamenti (+ 33,1 %) rispetto a quello degli incassi (+ 21,4 %).

Più in particolare, può rilevarsi nell'ambito delle transazioni correnti un disavanzo di 522,4 miliardi, contro disavanzi di 3.249,5 miliardi nel 1975 e di 3.779,3 miliardi nel 1974; tale evoluzione riflette una crescita delle spese e delle entrate pari rispettivamente al 25,6 % e 39,5 per cento.

Tra i pagamenti correnti — passati da miliardi 28.930,9 a miliardi 36.348,3 (+ 7.417,4 miliardi) — superiore alla media è risultata la crescita dei pagamenti per interessi (+ 72,5 %), dei trasferimenti alle famiglie (+ 67,7 %), degli ammortamenti (+ 47,6 %) e dei trasferimenti agli Enti pubblici (+ 31,8 %); su livelli percentualmente inferiori l'aumento degli oneri per il personale in servizio ed in quiescenza (+ 22 %), per acquisto di beni e servizi (+ 12,4 %) e dei trasferimenti al resto del mondo (+ 7,2 %); riduzioni si hanno infine per le poste correttive e compensative delle entrate (— 28,5 %) e per i trasferimenti alle imprese (— 7,9 %).

Nell'ambito degli incassi correnti, a parte la crescita degli introiti tributari di cui si è ampiamente detto nel commento alle entrate statali, più che raddoppiate risultano le poste

TABELLA N. 149. - Conto consolidato delle entrate e delle uscite dello Stato e delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)  
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1975	1976	INCASSI	1975	1976
<b>CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI</b>					
Acquisto di beni e servizi .....	3.231,1	3.630,5	Entrate tributarie .....	19.892,3	26.773,8
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati .....	10.214,1	12.462,3	- imposte sul reddito e sul patrimonio .....	7.766,1	11.153,8
Trasferimenti alle famiglie .....	697,8	1.170,2	- altre imposte .....	12.126,2	15.620,0
Trasferimenti alle imprese .....	905,0	833,8	Vendita di beni e servizi .....	2.345,3	3.112,9
Altri trasferimenti .....	11.119,1	15.661,7	Trasferimenti dalle famiglie .....	251,2	274,8
- interessi .....	2.470,9	4.261,8	Trasferimenti dalle imprese .....	63,9	60,6
- contributi ad Enti pubblici ..	8.648,2	11.399,9	Trasferimenti da Enti pubblici ..	2.327,3	4.427,3
Trasferimenti al Resto del Mondo	566,9	608,0	Trasferimenti dal Resto del Mondo	189,2	102,1
Ammortamenti .....	540,1	797,2	Redditi da capitale .....	156,2	83,0
Poste correttive e compensative delle entrate .....	1.656,8	1.184,6	Poste compensative delle spese ..	456,0	991,4
<b>TOTALE pagamenti .....</b>	<b>28.930,9</b>	<b>36.348,3</b>	<b>TOTALE entrate .....</b>	<b>25.681,4</b>	<b>35.825,9</b>
Avanzo a pareggio .....	—	—	Disavanzo a pareggio .....	3.249,5	522,4
<b>TOTALE a pareggio .....</b>	<b>28.930,9</b>	<b>36.348,3</b>	<b>TOTALE a pareggio .....</b>	<b>28.930,9</b>	<b>36.348,3</b>
<b>CONTO CAPITALE</b>					
Costituzione di capitali fissi .....	1.490,8	2.029,3	Accensione di prestiti .....	7.341,4	4.214,3
Trasferimenti alle famiglie .....	3,0	3,4	Riscossione di crediti .....	154,3	116,9
Trasferimenti alle imprese .....	729,3	1.201,5	Trasferimenti dagli Enti territoriali	2,7	2,6
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici) .....	2.878,6	4.465,3	Trasferimenti dalle imprese .....	3,8	3,9
Trasferimenti al Resto del Mondo	74,6	75,3	Ammortamenti .....	544,2	800,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	664,8	1.312,3	Vendita di beni capitali .....	20,2	18,1
Concessione di crediti e anticipazioni .....	308,1	2.612,5	Prelevamenti dai fondi di riserva	12,3	0,5
Rimborso di prestiti .....	1.944,7	1.235,9	<b>TOTALE .....</b>	<b>8.078,9</b>	<b>5.156,3</b>
Costituzione dei fondi di riserva ..	—	2,6	Avanzo transazioni correnti .....	—	—
<b>TOTALE .....</b>	<b>8.093,9</b>	<b>12.938,1</b>	Disavanzo a pareggio .....	3.264,5	8.304,2
DISAVANZO transazioni correnti ..	3.249,5	522,4	<b>TOTALE a pareggio .....</b>	<b>11.343,4</b>	<b>13.460,5</b>
Avanzo a pareggio .....	—	—			
<b>TOTALE a pareggio .....</b>	<b>11.343,4</b>	<b>13.460,5</b>			
<b>TOTALE</b>					
PAGAMENTI .....	37.024,8	49.286,4	INCASSI .....	33.760,3	40.982,2
Avanzo gestione di cassa .....	—	—	Disavanzo gestione di cassa .....	3.264,5	8.304,2

correttive e compensative delle spese (+ 117,4 %) e superiore alla media anche la crescita dei trasferimenti da Enti pubblici (+ 90,2 %); in aumento, anche se su livelli inferiori, gli introiti per vendita di beni e servizi (+ 32,7 %) e per trasferimenti dalle famiglie (+ 9,4 %); ridotti, infine, i redditi da capitale (— 46,9 %) ed i trasferimenti dal Resto del Mondo (— 46 %) e dalle imprese (— 5,2 %).

Per quanto riguarda il conto capitale, l'aumento dei pagamenti — saliti da miliardi 8.093,9 a miliardi 12.938,1, con una variazione di 4.844,2 miliardi pari al 59,9 % — risulta essenzialmente dovuto alle più elevate concessioni di crediti e anticipazioni, passate da 308,1 miliardi a 2.612,5 miliardi soprattutto, occorre ricordare, per la contabilizzazione di notevoli versamenti a vari conti di tesoreria, ed ai maggiori fondi erogati a titolo di partecipazioni azionarie e conferimenti, pressoché raddoppiati rispetto al 1975. Superiore alla media anche la crescita dei trasferimenti alle imprese (+ 64,7 %) e inferiore quella di tutte le altre voci.

Per gli incassi, infine, la riduzione da miliardi 8.078,9 a miliardi 5.156,3 attiene essenzialmente al ricorso al mercato passato da miliardi 7.341,4 a miliardi 4.214,3; diminuiti anche, in maggiore o minore misura, gli importi relativi a tutte le altre voci ad eccezione delle somme accantonate per ammortamenti e rinnovamenti (+ 47 %) e, marginalmente, dei trasferimenti dalle imprese.

#### C) LA TESORERIA STATALE.

20. — Il fabbisogno complessivo di cassa del settore Tesoro Cassa DD.PP. e Aziende autonome per l'anno 1976 si è fissato in 13.988,3 miliardi con un incremento di 67 miliardi rispetto al disavanzo verificatosi nel 1975 e pari a 13.921,3 miliardi.

Nel quadro dei rapporti con la CEE e con il Fondo monetario internazionale, tale fabbisogno, va peraltro depurato delle concessioni di anticipazioni da parte dello Stato agli Istituti di credito speciale, atteso che i crediti concessi dai predetti Istituti con i citati fondi vengono computati nel calcolo dell'espansione del credito globale nella voce « settore non statale ». In questa accezione, e poiché gli apporti agli Istituti di credito speciale sono ammontati a 553,6 miliardi nel 1975 ed a 800 miliardi nel 1976, il fabbisogno netto si è ragguagliato nei suddetti anni, rispettivamente a 13.367,7 e a 13.188,3 miliardi, con una riduzione nel 1976 di 179,4 miliardi.

Tenuto conto che il limite concordato con la CEE per la misura del fabbisogno del 1976 era di 13.800 miliardi, si può constatare che tale vincolo è stato ampiamente rispettato, nel quadro della politica di contenimento e di progressiva riduzione del deficit statale, posta in essere dal Governo.

Sul fabbisogno complessivo di 13.988,3 miliardi, la gestione di bilancio (come può evincersi dalla tabella n. 150), ha inciso con un disavanzo di 10.513,4 miliardi, pari al 75,2 %, mentre le altre operazioni di tesoreria hanno gravato con una eccedenza passiva di 3.474,9 miliardi. Nel 1975 la gestione di bilancio aveva presentato un disavanzo di 8.082,5 miliardi con una incidenza del 58,1 % sul disavanzo complessivo; per contro l'eccedenza passiva delle altre operazioni di tesoreria si era ragguagliata in 5.838,8 miliardi.

21. — Per quanto si riferisce alla copertura del fabbisogno operata dal Tesoro nel 1976, è da rilevare che la quota prelevata dal mercato è stata pari a 4.074 miliardi ed ha rappresentato il 29,1 % sul totale della copertura; nel 1975 il tiraggio dal mercato, pari a 5.057,5 miliardi, aveva costituito il 36,3 % dell'indebitamento complessivo. Il mercato finanziario

ha consentito al Tesoro il collocamento netto di titoli per 827,5 miliardi, mentre nel 1975 si era realizzato un collocamento di titoli per 1.692,6 miliardi. Fra un anno e l'altro si è dunque verificato un minor collocamento, ma va tenuto conto del diverso volume di emissioni avutosi nei due anni (5.067,4 miliardi nel 1975, 2.947,1 miliardi nel 1976). Il mercato a breve ha fornito mezzi per 3.246,5 miliardi con una riduzione di 118,4 miliardi rispetto alla raccolta realizzatasi nel 1975 (3.364,9 miliardi).

Il ricorso del Tesoro alla Banca d'Italia e l'aumento della circolazione di Stato sono ammontati nel 1976 a 9.914,3 miliardi pari al 70,9 % del totale complessivo dei mezzi di copertura, contro il 63,7 % (8.863,8 miliardi nel 1975). Il maggior ricorso del Tesoro alla Banca d'Italia avutosi nel 1976 rispetto al 1975 si collega anche ai provvedimenti di conte-

TABELLA N. 150. - **Formazione del fabbisogno di cassa della Tesoreria Statale e relativa copertura**  
(in miliardi di lire)

	1975	1976	Differenze fra 1976 e 1975
Incassi di bilancio .....	+ 23.790,0	+ 33.189,8	+ 9.399,8
Pagamenti di bilancio .....	- 31.872,5	- 43.703,2	- 11.830,7
Disavanzo di bilancio .....	- 8.082,5	- 10.513,4	- 2.430,9
Variaz. conti tesoreria collegati con incassi bilancio .....	- 239,8	- 790,8	- 551,0
Variaz. conti tesoreria collegati con pagam. bilancio .....	- 5.599,0	- 2.684,1	+ 2.914,9
Disavanzo operaz. di tesoreria	- 5.838,8	- 3.474,9	+ 2.363,9
Fabbisogno complessivo....	- 13.921,3	- 13.988,3	- 67,0
Indebitamento a medio-lungo .	+ 5.067,4	+ 2.947,1	- 2.120,3
- meno: variazione titoli presso B.I. - U.I.C. ....	- 3.374,8	- 2.119,6	+ 1.255,2
TOTALE mercato finanziario ...	+ 1.692,6	+ 827,5	- 865,1
Risparmio postale .....	+ 2.056,2	+ 2.400,0	+ 343,8
B.O.T. (al netto B.I.) .....	+ 1.627,0	+ 1.531,5	- 95,5
Altri debiti a breve .....	- 318,3	- 685,0	- 366,7
TOTALE mercato a breve .....	+ 3.364,9	+ 3.246,5	- 118,4
TOTALE ...	+ 5.057,5	+ 4.074,0	- 983,5
- Titoli Stato o garantiti dallo Stato .....	+ 3.409,8	+ 2.164,6	- 1.245,2
- B.O.T. ....	+ 5.363,9	+ 6.373,3	+ 1.009,4
- Conto corrente tesoreria provinciale .....	+ 560,2	+ 1.693,6	+ 1.133,4
- Altre partite .....	- 495,7	- 347,6	+ 148,1
TOTALE B.I. e U.I.C. ...	+ 8.838,2	+ 9.883,9	+ 1.045,7
Circolazione di Stato netta ...	+ 25,6	+ 30,4	+ 4,8
TOTALE B.I. e circolazione ...	+ 8.863,8	+ 9.914,3	+ 1.050,5
TOTALE GENERALE ...	+ 13.921,3	+ 13.988,3	+ 67,0

nimento della liquidità deliberati nel 1976 sotto forma di istituzione del deposito previo, il cui ammontare ha raggiunto l'importo di 4.000 miliardi e di aumenti straordinari delle riserve obbligatorie delle Aziende di credito effettuati in marzo e in ottobre.

22. - Gli introiti della Tesoreria statale (tabella n. 151) si sono ragguagliati, nel 1976, a 32.399 miliardi con un incremento di 8.848,8 miliardi (+ 37,6 %) rispetto ai 23.550,2 miliardi del 1975. Gli incassi tributari sono ammontati nel 1976 a 26.603,7 miliardi con un incremento del 34,6 %, sul 1975. Le cifre relative agli introiti fiscali per gli anni 1974, 1975 e 1976 ed ai relativi incrementi risultano dal seguente prospetto.

TABELLA N. 151. - **Introiti della Tesoreria Statale**

(in miliardi di lire)

	1975	1976	Differenze fra 1976 e 1975
<b>a) Incassi di bilancio:</b>			
- Titolo I - Entrate tributarie:			
competenza .....	+ 18.724,4	+ 25.552,9	+ 6.828,5
residui .....	+ 1.042,9	+ 1.050,8	+ 7,9
<b>TOTALE ...</b>	<b>+ 19.767,3</b>	<b>+ 26.603,7</b>	<b>+ 6.836,4</b>
- Titolo II - Entrate extra-tributarie:			
competenza .....	+ 3.545,3	+ 6.112,1	+ 2.566,8
residui .....	+ 287,6	+ 323,1	+ 35,5
<b>TOTALE ...</b>	<b>+ 3.832,9</b>	<b>+ 6.435,2</b>	<b>+ 2.602,3</b>
- Titolo III - Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso di crediti:			
competenza .....	+ 179,1	+ 142,4	- 36,7
residui .....	+ 10,7	+ 8,5	- 2,2
<b>TOTALE ...</b>	<b>+ 189,8</b>	<b>+ 150,9</b>	<b>- 38,9</b>
- <b>TOTALE incassi di bilancio:</b>			
competenza .....	+ 22.448,8	+ 31.807,4	+ 9.358,6
residui .....	+ 1.341,2	+ 1.382,4	+ 41,2
<b>TOTALE ...</b>	<b>+ 23.790,0</b>	<b>+ 33.189,8</b>	<b>+ 9.399,8</b>
<b>b) Variazione conti di tesoreria in collegamento con incassi di bilancio (a) .....</b>	<b>- 239,8</b>	<b>- 790,8</b>	<b>- 551,0</b>
<b>TOTALE GENERALE INTROITI ...</b>	<b>+ 23.550,2</b>	<b>+ 32.399,0</b>	<b>+ 8.848,8</b>

(a) Prelevi dai seguenti conti correnti per versamenti al bilancio: « Conto speciale gestioni mutualistiche », « Sezione garanzia FEOGA e regime risorse proprie », « Fondo solidarietà nazionale », « Interventi straordinari per il porto di Palermo », « Provvedimenti urgenti per l'economia », « Fondo acquisto BTP ». Servizi diversi per conto dello Stato: partite creditorie; conto speciale assistenza ospedaliera; contabilità speciale Uffici IVA ed altri conti minori.

	1974	1975	1976	Differenze	
				1975/1974	1976/1975
Imposte dirette .	5.963,7	7.766,1	11.155,7	+ 1.802,4 (30,2 %)	+ 3.389,6 (43,6 %)
Imposte indirette	11.747,3	12.001,2	15.448,0	+ 253,9 ( 2,2 %)	+ 3.446,8 (28,7 %)
Incassi tributari .	17.711,0	19.767,3	26.603,7	+ 2.056,3 (11,6 %)	+ 6.836,4 (34,6 %)

Come può notarsi, è proseguita l'espansione del gettito delle imposte dirette; in forte recupero si presenta inoltre l'imposizione indiretta e ciò, nonostante la nuova procedura adottata in materia di rimborsi di IVA direttamente con i fondi della riscossione. I rimborsi operati con siffatta procedura sono ammontati a 631 miliardi nel 1975 e a 1.285,2 miliardi nel 1976.

Gli altri incassi di bilancio (titoli II e III) hanno raggiunto nel 1976 i 6.586,1 miliardi con un incremento di 2.563,4 miliardi rispetto agli introiti del 1975 (4.022,7 miliardi).

Le principali partite che hanno giocato in senso accrescitivo riguardano:

- gli introiti per il fondo nazionale ospedaliero, ammontati a 2.605,8 miliardi dei quali 238,5 provenienti dai prelievi operati dal conto speciale di tesoreria per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera; rispetto al 1975 si è avuto un maggior introito di 570 miliardi;

- il riafflusso degli interessi sui B.O.T. in portafoglio della Banca d'Italia, ammontato a 305,8 miliardi laddove nel 1975 tale posta veniva quasi interamente compensata con gli interessi passivi dovuti dal Tesoro sui depositi vincolati delle Aziende di credito;

- gli afflussi al bilancio derivanti da prelievi da conti di tesoreria, superiori per 1.400,6 miliardi rispetto a quelli verificatisi nel 1975; hanno influito su tale importo, i prelievi dai conti correnti relativi al rilancio dell'economia (1.755,9 miliardi) ai quali erano stati fatti affluire fondi di bilancio per 1.861,8 miliardi.

In dipendenza dei maggiori afflussi al bilancio delle somme prelevate dai conti di tesoreria, di cui si è detto sopra, il complesso dei conti collegati con gli incassi di bilancio ha registrato nel 1976 un deflusso di fondi di 790,8 miliardi con un aumento di 551 sul 1975.

In particolare, il conto speciale per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera ha registrato — a fronte di introiti per 571,1 miliardi — prelievi versati all'erario per 281,4 miliardi dei quali 238,5 miliardi utilizzati come sopra accennato per la copertura della spesa per il fondo nazionale ospedaliero.

23. - Le erogazioni della Tesoreria statale (tabella n. 152), sono ammontate nel 1976 a 46.387,3 miliardi, con un incremento di 8.915,8 miliardi (pari al 23,8 %) rispetto a quelle del 1975 (37.471,5 miliardi). Fra il 1975 e il 1974 l'incremento era stato del 37,8 per cento.

I pagamenti di bilancio hanno registrato un volume di esborsi pari a 43.703,2 miliardi con una espansione del 37,1 % rispetto a quelli del 1975 (31.872,5 miliardi). Il suddetto incremento si riduce a 9.774,6 miliardi (30,8 %) ove i dati del 1976 e del 1975 vengano depurati delle partite di giro (rilancio economia, fondo solidarietà nazionale, porto di Palermo, condono fiscale, ecc.), rispettivamente di 2.150,8 miliardi e 94,7 miliardi.

TABELLA N. 152. - Erogazioni della Tesoreria statale  
(in miliardi di lire)

	1975	1976	Differenze fra 1976 e 1975
<b>a) Pagamenti di bilancio:</b>			
- Titolo I - Spese correnti:			
competenza .....	- 21.433,5	- 27.006,5	- 5.573,0
residui .....	- 3.730,0	- 4.913,7	- 1.183,7
<b>TOTALE ...</b>	<b>- 25.163,5</b>	<b>- 31.920,2</b>	<b>- 6.756,7</b>
- Titolo II - Spese in conto capitale:			
competenza .....	- 4.709,3	- 7.516,0	- 2.806,7
residui .....	- 1.999,7	- 4.267,0	- 2.267,3
<b>TOTALE ...</b>	<b>- 6.709,0</b>	<b>- 11.783,0</b>	<b>- 5.074,0</b>
- <b>TOTALE pagamenti di bilancio:</b>			
competenza .....	- 26.142,8	- 34.522,5	- 8.379,7
residui .....	- 5.729,7	- 9.180,7	- 3.451,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>- 31.872,5</b>	<b>- 43.703,2</b>	<b>- 11.830,7</b>
<b>b) Altre operazioni di tesoreria:</b>			
F.S. ....	- 150,6	+ 201,2	+ 351,8
Monopoli .....	- 84,2	- 74,6	+ 9,6
A.N.A.S. ....	- 110,3	- 80,7	+ 29,6
Poste.....	- 96,1	+ 314,2	+ 410,3
Aziende autonome.....	- 441,2	+ 360,1	+ 801,3
I.N.P.S.....	- 2.939,3	- 2.681,8	+ 257,5
Cassa DD.PP. ....	- 2.430,2	- 3.010,5	- 580,3
Cassa per il Mezzogiorno .....	+ 368,6	+ 152,1	- 216,5
Regioni.....	+ 300,6	+ 978,6	+ 678,0
Altri conti correnti .....	+ 324,9	+ 2.604,6	+ 2.279,7
Vaglia del Tesoro .....	+ 37,5	+ 537,6	+ 500,1
Interessi BOT .....	- 1.154,6	- 1.587,3	- 432,7
Altre partite <sup>(a)</sup> .....	- 123,6	+ 329,1	+ 452,7
Rapporti con la B.I. <sup>(b)</sup> .....	+ 458,3	- 366,6	- 824,9
<b>TOTALE altre operazioni di tesoreria ...</b>	<b>- 5.599,0</b>	<b>- 2.684,1</b>	<b>+ 2.914,9</b>
<b>TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...</b>	<b>- 37.471,5</b>	<b>- 46.387,3</b>	<b>- 8.915,8</b>

(a) Contabilità speciali (esclusi quella « Uffici IVA »), collettivi, partite diverse (debiti e crediti di tesoreria), contabile del Portafoglio, altri conti minori.

(b) Partite non iscritte nella gestione di tesoreria: servizi diversi per conto dello Stato (partite debitorie), portafoglio ammassi riscottati, anticipazioni UIC al Tesoro e partite minori.

Un ulteriore vincolo posto dalla CEE nel quadro degli accordi per il rinnovo del prestito a medio termine riguardava il volume della spesa statale che non doveva superare l'importo di 39.700 miliardi. Anche tale vincolo può considerarsi sostanzialmente rispettato, ove si consideri che l'ammontare globale della spesa di 43.703,2 miliardi va depurato — oltre che delle partite di giro per 2.150,8 miliardi di cui si è fatto sopra cenno e degli apporti agli Istituti di credito speciale per 800 miliardi — anche dei sopravvenuti oneri per il Friuli (400 miliardi), per Seveso (50 miliardi) e per il pagamento anticipato del fondo di dotazione ENEL (450 miliardi).

Le spese correnti hanno esposto un volume di esborsi di 31.920,2 miliardi con un incremento di 6.756,7 miliardi pari al 26,8 % rispetto a quelli del 1975, fissatisi in 25.163,5 miliardi. Le spese in conto capitale si sono accresciute di 5.074 miliardi essendo passate da 6.709 miliardi a 11.783 miliardi; il loro incremento peraltro si riduce a 3.017,9 miliardi (45,6 %) al netto dei più volte citati giri contabili.

Le altre operazioni di tesoreria hanno presentato nel 1976 una eccedenza passiva di 2.684,1 miliardi inferiore di 2.914,9 miliardi rispetto a quella avutasi nel 1975.

Le aziende autonome hanno esposto una eccedenza attiva di 360,1 miliardi contro un disavanzo di 441,2 miliardi nel 1975, soprattutto grazie agli avanzi presentati dalle F.S., in dipendenza dell'accresciuto volume delle anticipazioni dello Stato per la copertura dei disavanzi pregressi, e dal settore postale in relazione al saldo attivo verificatosi nei rapporti contabili con il Tesoro.

L'INPS ha gravato sulla Tesoreria con un disavanzo di 2.681,8 miliardi contro 2.939,3 miliardi del 1975. Tale disavanzo è la risultante dei pagamenti per pensioni eseguiti dalla posta per 9.250 miliardi a fronte dei versamenti eseguiti dall'INPS per 4.751 miliardi e degli apporti del bilancio pari a 1.817,2 miliardi.

Il fabbisogno della Cassa DD.PP. si è fissato in 3.010,5 miliardi superando di 580,3 miliardi quello del 1975 (2.430,2 miliardi). I principali interventi della Cassa (al netto dei rientri) hanno riguardato prestiti per bilanci, edilizia ed opere per circa 2.500 miliardi, erogazioni agli Istituti per le case popolari con fondi della ex GESCAL per circa 700 miliardi ed altre operazioni per 1.800 miliardi (di cui 900 miliardi per capitalizzazione interessi sul risparmio postale). Il totale degli esborsi netti può calcolarsi in 5.000 miliardi. A fronte di tali erogazioni, la Cassa ha registrato introiti per 1.990 miliardi di cui circa 600 per rientro di mutui in conto interessi e 350 per apporti dello Stato per interventi straordinari a favore dell'edilizia sovvenzionata. L'eccedenza attiva presentata dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1976 per 152,1 miliardi è derivata da apporti di bilancio per 1.834,1 miliardi e da altri introiti (prestiti esteri, interessi sul conto ecc.) per 162,2 miliardi a fronte di prelievi per 1.844,2 miliardi. Nel 1975 gli apporti di bilancio erano ascesi a 2.016,4 miliardi, gli altri introiti a 77,5 miliardi mentre i prelievi si erano ragguagliati a 1.725,3 miliardi. Fra i due anni pertanto la Cassa ha eseguito maggiori prelievi dalla Tesoreria per 118,9 miliardi.

I conti correnti intestati alle Regioni espongono andamenti positivi in entrambi i due anni considerati; nel 1975 a fronte di accrediti per 947,7 miliardi si ebbero infatti prelievi per 647,1 miliardi; nel 1976 gli accrediti sono ascesi a 2.456 miliardi ed i prelievi a 1.477,4 miliardi.

L'onere aggiuntivo a carico della Tesoreria per interessi di B.O.T. è ammontato nel 1976 a 1.587,3 miliardi; se si tiene conto dei pagamenti imputati a carico del bilancio dello Stato, pari a 1.516,5 miliardi, l'onere complessivo ascende a 3.103,8 miliardi e si riduce a 2.227,3 miliardi in dipendenza dei ristorni (876,5 miliardi, operati dalla Banca d'Italia a favore del Tesoro, a valere sui B.O.T. nel proprio portafoglio). Del citato importo di 876,5 miliardi, 229 afferenti al primo semestre 1976, sono stati già versati all'erario dello Stato, mentre la quota di 617,5 miliardi, relativa al secondo semestre sarà versata nel 1977.

Nel 1975 l'onere aggiuntivo della Tesoreria era ascenso invece a 1.154,6 miliardi mentre la spesa imputata al bilancio era stata di 452,5 miliardi, per cui l'ammontare complessivo degli esborsi per interessi sui B.O.T. era stato pari a 1.607,1 miliardi, che si riducono a 1.560,3 per effetto dei riafflussi dalla Banca d'Italia, ammontanti a 46,8 miliardi e versati all'erario nel 1976. È da far presente, peraltro, che l'intero importo degli interessi dovuti dalla Banca d'Italia al Tesoro per il 1975, ammontava a 310,2 miliardi e che per 263,4 miliardi fu utilizzato a scomputo di partite debitorie del Tesoro verso la Banca stessa, per inte-



TABELLA N. 153. - Operazioni di debito pubblico, patrimoniali e di tesoreria  
(in miliardi di lire)

	1975	1976	Differenze fra 1976 e 1975
a) Titoli di Stato a medio-lungo			
- Emissioni .....	+ 3.916,0	+ 3.872,5	- 43,5
- Rimborsi .....	- 1.306,1	- 512,7	+ 793,4
TOTALE emissioni nette titoli Stato ...	+ 2.609,9	+ 3.359,8	+ 749,9
b) Mutui C.C.O.P. - Stato			
- Emissioni .....	+ 2.587,5		- 2.587,5
- Rimborsi .....	- 386,8	- 497,7	+ 110,9
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato ...	+ 2.200,7	- 497,7	- 2.698,4
TOTALE	+ 4.810,6	+ 2.862,1	- 1.948,5
c) Debiti esteri .....	+ 14,1	+ 23,4	+ 9,3
d) Mutui F.S. e A.N.A.S. ....	- 20,7	+ 120,7	+ 141,4
e) Cartelle Cassa DD.PP. ....	+ 263,4	- 59,1	- 322,5
TOTALE indebitamento a medio-lungo ...	+ 5.067,4	+ 2.947,1	- 2.120,3
- meno-variazione titoli presso B.I. ....	- 3.374,8	- 2.119,6	+ 1.255,2
FINANZIAMENTI a medio-lungo ...	+ 1.692,6	+ 827,5	- 865,1
f) Risparmio postale .....	+ 2.056,2	(a) + 2.400,0	+ 343,8
g) B.O.T. (al netto B.I.) (valore nominale) ..	+ 1.627,0	+ 1.531,5	- 95,5
h) Altri debiti a breve netti (b) .....	- 318,3	- 685,0	- 366,7
i) Rapporti con B.I. e U.I.C. ....			
- Titoli di Stato, ecc. ....	+ 3.409,8	+ 2.164,6	- 1.245,2
- B.O.T. ....	+ 5.363,9	+ 6.373,3	+ 1.009,4
- C/c tesoreria provinciale .....	+ 560,2	+ 1.693,6	+ 1.133,4
- Altre partite .....	- 495,7	- 347,6	+ 148,1
Totale B. I. e U.I.C. ....	+ 8.838,2	+ 9.883,9	+ 1.045,7
l) Circolazione di Stato netta .....	+ 25,6	+ 30,4	+ 4,8
TOTALE rapporti con B.I. e U.I.C. ...	+ 8.863,8	+ 9.914,3	+ 1.050,5
FINANZIAMENTI a breve ...	+ 12.228,7	+ 13.160,8	+ 932,1
TOTALE GENERALE ...	+ 13.921,3	+ 13.988,3	+ 67,0

(a) Dato provvisorio.

(b) Debiti a breve F.S.; depositi di terzi Istituti di previdenza ed altri conti minori.

ressi sui depositi vincolati delle aziende di credito che precedentemente al 1975 erano a carico del Tesoro; la differenza (46,8 miliardi) venne riconosciuta a credito del Tesoro e quindi versata all'erario come sopra detto.

Il notevole avanzo che si riscontra nel 1976 negli altri conti correnti (2.604,6 miliardi) è da porre in relazione all'afflusso di fondi dal bilancio, afferenti alle partite di giro sopra indicate, per 2.150,8 miliardi.

24. - Nella prima parte del presente paragrafo è stato fatto cenno alle fonti di copertura del disavanzo di cassa della Tesoreria statale per gli anni 1976 e 1975. Le varie componenti che hanno concorso a fronteggiare le esigenze della Tesoreria sono analizzate nella tabella n. 153. Le emissioni di titoli a medio-lungo nel 1976 sono ammontate a 3.872,5 miliardi; al netto dei rimborsi, pari a 512,7 miliardi, l'apporto netto è risultato di 3.359,8 miliardi. Per contro il Tesoro non ha fatto ricorso a contrazioni di mutui con il Consorzio di credito alle opere pubbliche, essendosi limitato ad eseguire rimborsi di quote in scadenza per 497,7 miliardi. L'introito netto per titoli e mutui è pertanto risultato nel 1976 di 2.862,1 miliardi inferiore di 1.948,5 miliardi a quello verificatosi nel 1975 (4.810,6 miliardi).

TABELLA N. 154. - **Andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale**  
(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Consistenza	Variazioni
1974 - Dicembre .....	- 2.962,1	- 455,9
Dicembre (complementare) .....	- 4.509,4	- 1.547,3
1975 - Gennaio .....	- 3.127,7	+ 1.381,7
Febbraio .....	- 3.250,0	- 122,3
Marzo .....	- 2.972,7	+ 277,3
Aprile .....	- 2.022,9	+ 949,8
Maggio .....	- 3.460,3	- 1.437,4
Giugno .....	- 3.029,3	+ 431,0
Luglio .....	- 3.199,4	- 170,1
Agosto .....	- 2.676,0	+ 523,4
Settembre .....	- 3.673,6	- 997,6
Ottobre .....	- 4.439,6	- 766,0
Novembre .....	- 2.530,5	+ 1.909,1
Dicembre .....	- 3.522,3	- 991,8
Dicembre (complementare) .....	- 4.195,0	- 672,7
1976 - Gennaio .....	- 3.262,2	+ 932,8
Febbraio .....	- 3.597,1	- 334,9
Marzo .....	- 4.106,4	- 509,3
Aprile .....	- 4.506,6	- 400,2
Maggio .....	- 3.545,4	+ 961,2
Giugno .....	- 4.154,2	- 608,8
Luglio .....	- 5.270,0	- 1.115,8
Agosto .....	- 5.232,2	+ 37,8
Settembre .....	- 4.885,3	+ 346,9
Ottobre .....	- 5.658,9	- 773,6
Novembre .....	- 5.272,9	+ 386,0
Dicembre .....	- 5.215,9	+ 57,0
Dicembre (suppletivo) .....	- 5.820,1	- 604,2

Modesti appaiono invece i movimenti registrati fra i debiti esteri e fra i mutui delle aziende autonome.

La Cassa DD.PP. nel 1976 non hanno emesso cartelle, operando rimborsi per 59,1 miliardi; nel 1975 le emissioni nette erano ammontate a 263,4 miliardi.

In complesso i finanziamenti a medio-lungo, al netto delle operazioni in titoli della Banca d'Italia, hanno fornito mezzi al Tesoro per 827,5 miliardi contro 1.692,6 miliardi del 1975.

25. - Per quanto riguarda la copertura del fabbisogno del Tesoro con i finanziamenti a breve, è da porre in evidenza l'andamento favorevole del risparmio postale nei due anni considerati; nel 1976 tale componente ha fornito mezzi per 2.400 miliardi contro 2.056,2 miliardi del 1975. Al netto della capitalizzazione degli interessi, l'afflusso di denaro fresco è asceso nel 1976 a 1.500 miliardi contro 1.397,6 miliardi nel 1975.

I buoni ordinari del Tesoro, al netto delle sottoscrizioni operate dalla Banca Centrale e dall'UIC, hanno concorso nel 1976 con 1.531,5 miliardi alla copertura del fabbisogno, contro un apporto netto di 1.627 miliardi nel 1975.

Nel seguente prospetto sono indicati le emissioni e i rimborsi dei B.O.T. distintamente per titoli vincolati a riserva e titoli liberi.

	<u>1975</u>	<u>1976</u>
<i>B.O.T. vincolati:</i>		
- emissioni .....	650	—
- rimborsi .....	4.059	650
NETTO...	— 3.409	— 650
<i>B.O.T. liberi:</i>		
- emissioni .....	33.350	46.500
- rimborsi .....	22.950	37.945
NETTO...	+ 10.400	+ 8.555
Intervento B.I. ....	— 5.364	— 6.373
Titoli collocati sul mercato .....	+ 5.036	+ 2.182

Dalle suindicate risultanze emerge che l'emissione netta dei nuovi B.O.T. liberi nel 1976 è ascesa a 8.555 miliardi di cui 6.373 miliardi rifluiti nel portafoglio della Banca d'Italia e 2.182 miliardi collocati sul mercato. Nel 1975 il collocamento sul mercato era asceso a 5.036 miliardi; va tenuto presente peraltro che nello stesso anno, essendo cessata l'emissione dei B.O.T. vincolati, si è verificata una eccedenza dei rimborsi per questi ultimi titoli per 3.409 miliardi. La scadenza dei B.O.T. emessi nel 1976 è stata in prevalenza di tre e sei mesi; soltanto alcune tranches sono state emesse a dodici mesi.

I tassi di interesse, contrariamente all'andamento manifestato nel 1975, hanno esposto nel 1976 una tendenza al rialzo che ha raggiunto la punta massima nel mese di ottobre con un rendimento effettivo del 18,23 % per i B.O.T. a tre mesi e del 17,89 % per quelli a sei mesi. Successivamente, dal mese di novembre i tassi hanno incominciato a scendere e tale tendenza è poi continuata nei primi mesi del 1977.

Il ricorso del Tesoro alla Banca d'Italia, cui è stato fatto cenno nella prima parte del paragrafo, è ammontato nel 1976 a 9.883,9 miliardi superando di 1.045,7 miliardi quello verificatosi nel 1975 (8.838,2 miliardi).

Come già sopra precisato, gli apporti della Banca d'Italia si sono realizzati principalmente in sottoscrizioni di B.O.T. (6.373,3 miliardi) e in titoli di Stato (2.164,6 miliardi); il conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale ha registrato un aumento dello scoperto per 1.693,6 miliardi, essendo il saldo a debito del Tesoro passato da 3.522,3 miliardi al 31 dicembre 1975 a 5.215,9 miliardi al 31 dicembre 1976 (tabella n. 154).

Rimane infine da ricordare, che nel mese di dicembre 1975, in applicazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, il Tesoro aveva dato corso ad una terza operazione di emissione di certificati speciali di credito interamente sottoscritti dalla Banca d'Italia per l'importo nominale di 417,6 miliardi il cui ricavo netto di 402, miliardi è stato accreditato nel mese di gennaio 1976 in appositi conti speciali presso l'Istituto di emissione intestati agli enti mutualistici, per i successivi rimborsi dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dai fornitori.

Poiché nella fattispecie si è trattato di una operazione di consolidamento di debiti pregressi, analoga a quelle eseguite nel 1974 per 1.748 miliardi e nel giugno 1975 per 550 miliardi il fabbisogno della Tesoreria statale è stato peraltro esposto al netto di tale operazione.

#### D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

26. - Alla Cassa Depositi e Prestiti sono affluiti nel 1976 2.564,5 miliardi di lire (tabella n. 155), con un maggiore introito di 352,1 miliardi rispetto alla raccolta dello scorso esercizio (miliardi 2.212,4). In questo stesso anno, la Cassa ha concesso mutui per miliardi 2.394,9, con un aumento di miliardi 423,5 rispetto all'esercizio precedente. Si riportano qui di seguito i dati riflettenti le concessioni dell'ultimo decennio:

1967	.....	miliardi 561,2	1972	.....	miliardi 1.020,3
1968	.....	» 582,6	1973	.....	» 1.015,0
1969	.....	» 744,1	1974	.....	» 1.436,3
1970	.....	» 306,1	1975	.....	» 1.971,4
1971	.....	» 827,3	1976	.....	» 2.394,9

TABELLA N. 155. - Dimostrazione introiti della Cassa Depositi e Prestiti  
(in miliardi di lire)

	Importi					Differenza fra il 1976 e il 1975
	1972	1973	1974	1975	1976 (a)	
a) Risparmio postale .....	1.355,0	1.581,4	604,0	2.058,7	2.400,6	+ 341,9
b) Depositi in numerario .....	3,5	8,0	9,9	6,6	7,0	+ 0,4
c) Conti correnti .....	215,6	235,2	98,8	- 69,0	- 99,7	- 30,7
d) Fondo di cui alla legge n. 291 del 1971 ..	100,0	200,0	—	—	—	—
e) Dai conti correnti postali .....	—	—	—	—	—	—
f) Rientro di capitali:						
- per quote ammortamento prestiti ....	130,0	145,5	164,7	170,3	205,0	+ 34,7
- per titoli rimborsati .....	38,5	38,0	20,3	45,8	51,6	+ 5,8
TOTALE ...	1.842,6	2.208,1	897,7	2.212,4	2.564,5	+ 352,1

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 156. - Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti

(in milioni di lire)

	Mutui concessi			Somme erogate sui mutui concessi		
	1974	1975	1976 (a)	1974	- 1975	1976 (a)
Opere istituzionali .....	388.486	257.480	791.606	247.129	255.228	319.773
Edilizia popolare .....	197.646	299.466	332.032	73.030	151.140	256.572
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali .....	850.167	1.414.404	1.271.303	819.103	1.307.398	1.381.643
TOTALE ...	1.436.299	1.971.350	2.394.941	1.139.262	(b) 1.713.766	(c) 1.957.988

(a) Dati non definitivi.

(b) Più 18.000 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 1.731.766 milioni.

(c) Più 20.000 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 1.977.988 milioni.

27. - Da un raffronto con i dati dell'esercizio precedente emerge, con riguardo al settore che ha beneficiato dei mutui, che i prestiti destinati ad integrazione dei deficit di bilancio sono scesi fra i due anni da miliardi 1.414,4 a miliardi 1.271,3, mentre quelli destinati alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare sono saliti da miliardi 557,0 a miliardi 1.123,6 (tabella n. 156). L'incidenza percentuale di ciascuno dei tre settori si è pertanto così modificata:

- opere istituzionali ..... 33,0 del 1976 contro 13,1 del 1975
- edilizia popolare ..... 13,9 del 1976 contro 15,2 del 1975
- integrazione bilanci ..... 53,1 del 1976 contro 71,7 del 1975

Il consueto esame della ripartizione dei mutui concessi dal punto di vista territoriale pone in evidenza (tabella n. 157), anche per l'anno 1976, che le concessioni di mutui a favore degli enti dell'Italia meridionale ed insulare rappresentano il 44 % del totale, pari a 1.052,6 miliardi. Nello stesso ordine dell'anno precedente seguono l'Italia settentrionale con miliardi 767,2 (32 %) ed infine l'Italia centrale con miliardi 575,1, di cui miliardi 0,5 per leggi speciali (24 %).

28. - Inoltre la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ha concesso, ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 964, sette mutui per 649,4 miliardi in cartelle, di cui miliardi 594,5 a ripiano di disavanzi economici e miliardi 54,9 per la copertura delle perdite di esercizio delle aziende municipalizzate di trasporto, già prefinanziati dal settore bancario. Inoltre, e sempre ai sensi della suddetta legge, la Sezione di credito a breve termine ha concesso miliardi 109,3 di anticipazioni su prestiti, da assumere per l'integrazione dei disavanzi economici di bilancio. Ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, modificata con decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito in legge 27 giugno 1974, n. 247, sono state, altresì, concesse anticipazioni per miliardi 23,9 su prestiti per l'attuazione dei piani di zona e per l'edilizia popolare.

Le erogazioni sui mutui eseguite dalla Cassa nel 1976 hanno assommato a loro volta a 1.978,0 miliardi, con un incremento di miliardi 246,2 rispetto a quelle dello scorso esercizio, pari a 1.731,8 miliardi.

**TABELLA N. 157. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1975 e 1976 ripartiti per categorie d'intervento e per territorio**  
(in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1975	1976 (a)	Differenze	1975	1976 (a)	Differenze	1975	1976 (a)	Differenze
a) Italia settentrionale . . . . .	520.207	767.207	+ 247.000	180.575	232.557	+ 51.982	339.632	534.650	+195.018
Opere istituzionali . . . . .	124.311	308.668	+184.357	85.275	175.105	+ 89.830	39.036	133.563	+ 94.527
Edilizia popolare . . . . .	99.960	81.965	- 17.995	95.300	57.452	- 37.848	4.660	24.513	+ 19.853
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	295.936	376.574	+ 80.638	—	—	—	295.936	376.574	+ 80.638
b) Italia centrale . . . . .	492.204	574.599	+ 82.395	110.393	175.397	+ 65.004	381.811	399.202	+ 17.391
Opere istituzionali . . . . .	32.747	166.405	+133.658	20.137	103.624	+ 83.487	12.610	62.781	+ 50.171
Edilizia popolare . . . . .	91.767	88.174	- 3.593	90.256	71.773	- 18.483	1.511	16.401	+ 14.890
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	367.690	320.020	- 47.670	—	—	—	367.690	320.020	- 47.670
c) Italia meridionale e insulare . . . . .	958.860	1.052.605	+ 93.745	184.130	401.765	+217.635	774.730	650.840	-123.890
Opere istituzionali . . . . .	100.343	316.003	+215.660	80.320	253.056	+172.736	20.023	62.947	+ 42.924
Edilizia popolare . . . . .	107.739	161.893	+ 54.154	103.810	148.709	+ 44.899	3.929	13.184	+ 9.255
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	750.778	574.709	-176.069	—	—	—	750.778	574.709	-176.069
d) Enti operanti in tutto il territorio nazionale . . . . .	79	530	+ 451	—	—	—	79	530	+ 451
e) Totale Italia . . . . .	1.971.350	2.394.941	+423.591	475.098	809.719	+334.621	1.496.252	1.585.222	+ 88.970

(a) Dati provvisori.

**E) I BILANCI ECONOMICI CONSOLIDATI DELLA FINANZA PUBBLICA.**

29. - Con questo paragrafo si completa, come di consueto, la rassegna delle risultanze contabili e di bilancio della Finanza pubblica. Più precisamente, dopo l'esposizione sulla gestione del bilancio di cassa dello Stato e delle Aziende autonome e l'analisi dell'evoluzione della gestione di tesoreria e della Cassa depositi e prestiti — organi tutti facenti parte

del settore statale — saranno qui esaminate le risultanze delle altre Amministrazioni pubbliche.

Lo strumento utilizzato — diversamente da quanto fatto nei precedenti paragrafi — è quello del conto economico consolidato, che permette di raggruppare con criteri omogenei i bilanci di numerosissimi enti. Per gli stessi fini di omogeneità, si è riclassificato sulla base di questa diversa formulazione anche il conto dello Stato, quale componente predominante del conto delle Amministrazioni centrali.

È necessario tuttavia premettere, che il conto economico — in quanto tale — prende in considerazione solo una parte del complesso delle poste del bilancio degli enti, escludendo i movimenti finanziari che rientrano nella sfera di attività di erogazione del credito e quelli volti all'acquisizione di prestiti per finanziare l'indebitamento. Per tale ragione, oltre che per le differenze di classificazione derivanti dalla diversa natura dei conti, le cifre del conto economico dello Stato si differenziano da quelle già illustrate in precedenti tabelle.

a) *I bilanci delle Amministrazioni centrali.*

30. — Le Amministrazioni centrali, secondo gli schemi contabili previsti dal sistema dei conti nazionali, comprendono, oltre ad organi ed enti tradizionali (Stato, enti nazionali di assistenza, enti di ricerca rientranti nella sfera pubblica, enti e gestioni economiche nazionali, ecc.), anche l'AIMA, l'Azienda di Stato per le Foreste demaniali, l'ANAS, gli enti pubblici operanti nel settore edilizio, nonché i patronati scolastici e le convivenze pubbliche. Rispetto agli organismi esaminati nei precedenti paragrafi, da questo aggregato è viceversa esclusa tutta l'attività di Tesoreria e delle aziende autonome produttrici di servizi destinabili alla vendita (ferrovie, poste, telefoni, ecc.).

Ciò premesso, nel 1976 il conto economico consolidato delle Amministrazioni centrali (tabella n. 158) ha posto in evidenza un indebitamento netto di 7.409 miliardi contro i 9.155 miliardi del 1975 ed i 4.456 miliardi del 1974. La riduzione dell'indebitamento, che fa seguito all'eccezionale aumento nel 1975, è da collegare ad un incremento delle entrate superiore a quello — pur sensibile — delle spese. Le prime, infatti, sono passate da 24.259 miliardi a 34.081 con un aumento del 40,5 %, le seconde si sono raggugliate a 41.490 miliardi contro i 33.414 miliardi nel 1975, con un aumento del 24,2 per cento.

Sia pure in misura inferiore a quello dell'indebitamento netto, nel 1976 si è verificata anche una contrazione del disavanzo di parte corrente, raggugliatosi a 1.691 miliardi contro 3.033 miliardi del 1975. Hanno contribuito a tale risultato i sensibili incrementi registrati nelle entrate correnti per effetto sia degli inasprimenti fiscali adottati durante l'anno, sia dell'aumento naturale del gettito.

Più in particolare, le imposte sul reddito ed il patrimonio hanno fornito un maggiore gettito di oltre 3.400 miliardi, raggugliandosi a 11.189 miliardi con un aumento del 43,9 % sull'anno precedente; a loro volta, le imposte indirette — che nel 1975 avevano registrato una preoccupante pausa nel ritmo di incremento pur in presenza di un sensibile aumento dei prezzi, quindi anche dei valori nominali della produzione e degli scambi — sono aumentate, nel 1976, del 35,3 % raggiungendo un ammontare di 14.250 miliardi.

Anche i redditi da capitale ed in particolare gli interessi attivi hanno contribuito a mantenere elevato il ritmo di accrescimento delle entrate correnti raggugliandosi a 1.668 miliardi con un aumento del 59,3 % sul 1975.

Infine, gli enti delle Amministrazioni centrali hanno fruito di versamenti da parte degli enti previdenziali, per il finanziamento del fondo nazionale ospedaliero e per il ripiano dei

TABELLA N. 158. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi .....	1.579	1.635	2.087	2.253	2.607	+ 8,0	+ 15,7
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	5.476	6.442	7.742	8.798	10.741	+ 13,6	+ 22,1
- ammortamenti .....	140	164	196	218	254	+ 11,2	+ 16,5
- prodotto netto ai prezzi di mercato .....	5.336	6.278	7.546	8.580	10.487	+ 13,7	+ 22,2
TOTALE ...	7.055	8.077	9.829	11.051	13.348	+ 12,4	+ 20,8
<i>Conto della distribuzione</i>							
Redditi da lavoro dipendente .....	5.245	6.174	7.434	8.427	10.309	+ 13,4	+ 22,3
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	83	92	96	118	138	+ 22,9	+ 16,9
Risultato lordo di gestione .....	148	176	212	253	294	+ 19,3	+ 16,2
TOTALE ...	5.476	6.442	7.742	8.798	10.741	+ 13,6	+ 22,1
<i>Conto del</i>							
Redditi da capitale .....	1.256	1.685	2.461	4.112	5.737	+ 67,1	+ 39,5
- interessi .....	1.255	1.684	2.460	4.111	5.735	+ 67,1	+ 39,5
- rendite dei terreni .....	1	1	1	1	2	-	+ 100,0
Contributi alla produzione .....	1.146	1.197	1.414	2.170	2.227	+ 53,5	+ 2,6
Prestazioni sociali .....	1.714	1.843	1.845	1.981	3.042	+ 7,4	+ 53,6
Contributi ad Enti pubblici .....	2.638	4.802	5.468	7.320	10.184	+ 33,9	+ 39,1
Contributi alle istituzioni sociali private .....	191	135	185	189	290	+ 2,2	+ 53,4
Aiuti internazionali .....	217	394	327	425	317	+ 30,0	- 25,4
Contributi diversi .....	83	100	112	150	191	+ 33,9	+ 27,3
Reddito lordo disponibile .....	5.504	5.057	7.864	7.602	11.178	- 3,3	+ 47,0
TOTALE ...	12.749	15.213	19.676	23.949	33.166	+ 21,7	+ 38,5
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi .....	6.810	7.827	9.499	10.635	12.869	+ 12,0	+ 21,0
Risparmio lordo .....	- 1.306	- 2.770	- 1.635	- 3.033	- 1.691	-	-
TOTALE ...	5.504	5.057	7.864	7.602	11.178	- 3,3	+ 47,0
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi .....	1.170	1.229	1.710	2.216	2.661	+ 29,6	+ 20,1
Contributi agli investimenti .....	822	1.010	1.664	1.539	3.543	- 7,5	+ 130,2
Altri trasferimenti .....	35	37	32	2.677	429	-	- 84,0
Accreditamento (+) o indebitamento (-) .....	- 3.018	- 4.783	- 4.456	- 9.155	- 7.409	-	-
TOTALE ...	- 991	- 2.507	- 1.050	- 2.723	- 776	-	-
<b>T O T</b>							
TOTALE USCITE CORRENTI .....	14.055	17.983	21.311	26.982	34.857	+ 26,6	+ 29,2
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE .....	2.027	2.276	3.406	6.432	6.633	+ 88,8	+ 3,1
TOTALE GENERALE ...	16.082	20.259	24.717	33.414	41.490	+ 35,2	+ 24,2



**consolidati delle Amministrazioni centrali**

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita .....	230	235	311	398	464	+ 28,0	+ 16,6
- non destinabili alla vendita .....	6.825	7.842	9.518	10.653	12.884	+ 11,9	+ 20,9
TOTALE ...	7.055	8.077	9.829	11.051	13.348	+ 12,4	+ 20,8
<i>del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	5.476	6.442	7.742	8.798	10.741	+ 13,6	+ 22,1
TOTALE ...	5.476	6.442	7.742	8.798	10.741	+ 13,6	+ 22,1
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione .....	148	176	212	253	294	+ 19,3	+ 16,2
Redditi da capitale e impresa .....	691	831	1.025	1.047	1.668	+ 2,1	+ 59,3
- interessi .....	614	768	962	966	1.569	+ 0,4	+ 62,4
- altri redditi .....	77	63	63	81	99	+ 28,6	+ 22,2
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	3.764	4.327	5.964	7.778	11.189	+ 30,4	+ 43,9
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	6.801	8.357	10.489	10.534	14.250	+ 0,4	+ 35,3
Contributi sociali .....	966	1.103	1.202	1.329	1.954	+ 10,6	+ 47,0
Contributi da Enti pubblici .....	136	140	448	2.469	3.256	+ 451,1	+ 31,9
Aiuti internazionali .....	39	26	34	107	123	+ 214,7	+ 15,0
Contributi diversi .....	204	253	302	432	432	+ 43,0	—
TOTALE ...	12.749	15.213	19.676	23.949	33.166	+ 21,7	+ 38,5
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile .....	5.504	5.057	7.864	7.602	11.178	— 3,3	+ 47,0
TOTALE ...	5.504	5.057	7.864	7.602	11.178	— 3,3	+ 47,0
<i>razione del capitale</i>							
Risparmio lordo .....	— 1.306	— 2.770	— 1.635	— 3.033	— 1.691	—	—
Contributi agli investimenti .....	100	63	83	84	150	+ 1,2	+ 78,6
Imposte in conto capitale .....	123	114	307	68	630	— 77,9	—
Altri trasferimenti .....	92	86	195	158	135	— 19,0	— 14,6
TOTALE ...	— 991	— 2.507	— 1.050	— 2.723	— 776	—	—
<b>ALI</b>							
TOTALE ENTRATE CORRENTI .....	12.749	15.213	19.676	23.949	33.166	+ 21,7	+ 38,5
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE .....	315	263	585	310	915	— 47,0	+ 195,2
TOTALE GENERALE ...	13.064	15.476	20.261	24.259	34.081	+ 19,7	+ 40,5

TABELLA N. 159. - Conti

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi .....	1.185	1.230	1.617	1.687	1.951	+ 4,3	+ 15,6
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	5.074	5.973	7.234	8.184	10.099	+ 13,1	+ 23,4
- ammortamenti .....	113	133	160	177	207	+ 10,6	+ 16,9
- prodotto netto ai prezzi di mercato .....	4.961	5.840	7.074	8.007	9.892	+ 13,2	+ 23,5
TOTALE ...	6.259	7.203	8.851	9.871	12.050	+ 11,5	+ 22,1
<i>Conto della distribuzione</i>							
Redditi da lavoro dipendente .....	4.878	5.748	6.978	7.889	9.754	+ 13,1	+ 23,6
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	83	92	96	118	138	+ 22,9	+ 16,9
Risultato lordo di gestione .....	113	133	160	177	207	+ 10,6	+ 16,9
TOTALE ...	5.074	5.973	7.234	8.184	10.099	+ 13,1	+ 23,4
<i>Conto</i>							
Redditi da capitale .....	819	1.133	1.717	2.961	4.598	+ 72,5	+ 55,3
- interessi .....	818	1.132	1.716	2.960	4.596	+ 72,5	+ 55,3
- rendite dei terreni .....	1	1	1	1	2	—	+ 100,0
Contributi alla produzione .....	988	1.027	1.244	1.926	2.011	+ 54,8	+ 4,4
Prestazioni sociali .....	1.590	1.729	1.725	1.833	2.897	+ 6,3	+ 58,0
Contributi ad Enti pubblici .....	2.863	5.073	5.758	7.687	10.634	+ 33,5	+ 38,3
Contributi alle istituzioni sociali private .....	184	135	185	185	286	—	+ 54,6
Aiuti internazionali .....	217	356	265	399	304	+ 50,6	— 23,8
Contributi diversi .....	62	66	70	107	144	+ 52,9	+ 34,6
Reddito lordo disponibile .....	5.220	4.530	7.070	7.250	9.623	+ 2,5	+ 32,7
TOTALE ...	11.943	14.049	18.034	22.348	30.497	+ 23,9	+ 36,5
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi .....	6.136	7.076	8.676	9.656	11.788	+ 11,3	+ 22,1
Risparmio lordo .....	— 916	— 2.546	— 1.606	— 2.406	— 2.165	—	—
TOTALE ...	5.220	4.530	7.070	7.250	9.623	+ 2,5	+ 32,7
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi .....	412	465	569	604	787	+ 6,2	+ 30,3
Contributi agli investimenti .....	1.574	2.223	2.610	3.688	5.747	+ 41,3	+ 55,8
Altri trasferimenti .....	31	32	28	2.674	426	—	— 84,1
Accreditamento (+) o indebitamento (—) .....	— 2.735	— 5.072	— 4.316	— 9.156	— 8.385	—	—
TOTALE ...	— 718	— 2.352	— 1.109	— 2.190	— 1.425	—	—
<b>T O T</b>							
TOTALE USCITE CORRENTI .....	12.859	16.595	19.640	24.754	32.662	+ 26,0	+ 31,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE .....	2.017	2.720	3.207	6.966	6.960	+ 117,2	— 0,1
TOTALE GENERALE ...	14.876	19.315	22.847	31.720	39.622	+ 38,8	+ 24,9

**economici dello Stato**

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita .....	108	113	157	199	248	+ 26,8	+ 24,6
- non destinabili alla vendita .....	6.151	7.090	8.694	9.672	11.802	+ 11,2	+ 22,0
TOTALE ...	6.259	7.203	8.851	9.871	12.050	+ 11,5	+ 22,1
<i>del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	5.074	5.973	7.234	8.184	10.099	+ 13,1	+ 23,4
TOTALE ...	5.074	5.973	7.234	8.184	10.099	+ 13,1	+ 23,4
<i>del reddito</i>							
Risultato lordo di gestione .....	113	133	160	177	207	+ 10,6	+ 16,9
Redditi da capitale e impresa .....	74	60	63	68	133	+ 7,9	+ 95,6
- interessi .....	17	5	7	7	55	—	—
- altri redditi .....	57	55	56	61	78	+ 8,9	+ 27,9
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	3.720	4.266	5.898	7.721	11.114	+ 30,9	+ 44,0
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	6.673	8.181	10.319	10.323	14.005	—	+ 35,7
Contributi sociali .....	939	1.077	1.159	1.275	1.895	+ 10,0	+ 48,6
Contributi da Enti pubblici .....	239	123	181	2.406	2.767	—	+ 15,0
Aiuti internazionali .....	—	2	1	1	1	—	—
Contributi diversi .....	185	207	253	377	375	+ 49,0	— 0,5
TOTALE ...	11.943	14.049	18.034	22.348	30.497	+ 23,9	+ 36,5
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile .....	5.220	4.530	7.070	7.250	9.623	+ 2,5	+ 32,7
TOTALE ...	5.220	4.530	7.070	7.250	9.623	+ 2,5	+ 32,7
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo .....	— 916	— 2.546	— 1.606	— 2.406	— 2.165	—	—
Contributi agli investimenti .....	2	3	3	3	2	—	— 33,3
Imposte in conto capitale .....	123	114	307	68	630	— 77,9	—
Altri trasferimenti .....	73	77	187	145	108	— 22,5	— 25,5
TOTALE ...	— 718	— 2.352	— 1.109	— 2.190	— 1.425	—	—
<b>ALI</b>							
TOTALE ENTRATE CORRENTI .....	11.943	14.049	18.034	22.348	30.497	+ 23,9	+ 36,5
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE .....	198	194	497	216	740	— 56,5	+ 242,6
TOTALE GENERALE ...	12.141	14.243	18.531	22.564	31.237	+ 21,8	+ 38,4

**Quadro di raccordo fra i conti**  
(in miliardi)

S P E S E	1975			1976		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
<b>TRANSAZIONI</b>						
Consumi collettivi:						
- consumi intermedi .....	2.082,5	(1) - 395,5	1.687,0	2.461,5	(1) - 510,0	1.951,5
- redditi da lavoro dipendente .....	7.806,3	(2) + 82,6	7.888,9	9.670,0	(2) + 83,9	9.753,9
- imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni .....	—	(3) + 118,1	118,1	—	(3) + 137,9	137,9
- ammortamenti .....	—	(4) + 177,0	177,0	—	(4) + 207,0	207,0
- meno: produzione di servizi destinabili alla vendita .....	—	(5) - 198,6	- 198,6	—	(5) - 248,2	- 248,2
- meno: vendite residuali .....	—	(6) - 16,4	- 16,4	—	(6) - 13,7	- 13,7
Redditi da capitale:						
- interessi .....	2.147,9	(7) + 812,2	2.960,1	3.885,3	(7) + 710,8	4.596,1
- rendite dei terreni .....	—	(8) + 1,6	1,6	—	(8) + 1,7	1,7
Contributi alla produzione .....	2.206,0	(9) - 280,3	1.925,7	2.005,3	(9) + 5,8	2.011,1
Prestazioni sociali .....	684,6	(10) + 1.148,1	1.832,7	1.157,4	(10) + 1.739,6	2.897,0
Contributi ad Enti pubblici .....	8.578,5	(11) - 891,9	7.686,6	11.372,7	(11) - 739,3	10.633,4
Contributi alle istituzioni sociali private .....	—	(12) + 184,8	184,8	—	(12) + 286,0	286,0
Aiuti internazionali .....	- 566,5	(13) - 167,2	- 399,3	607,1	(13) - 303,0	304,1
Contributi diversi .....	—	(14) + 106,7	106,7	—	(14) + 144,3	144,3
Ammortamenti .....	32,9	(15) - 32,9	—	32,3	(15) - 32,3	—
Poste correttive e compensative delle entrate .....	1.608,2	(16) - 1.608,2	—	1.130,7	(16) - 1.130,7	—
<b>TOTALE ...</b>	<b>25.713,4</b>	<b>— 959,9</b>	<b>24.753,5</b>	<b>32.322,3</b>	<b>+ 339,8</b>	<b>32.662,1</b>
<b>FORMAZIONI</b>						
Investimenti .....	544,8	(17) + 59,0	603,8	701,2	(17) + 85,8	787,0
Contributi agli investimenti .....	4.071,6	(18) - 383,2	3.688,4	6.136,1	(18) - 389,5	5.746,6
Altri trasferimenti .....	—	(19) + 2.673,6	2.673,6	—	(19) + 426,0	426,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>4.616,4</b>	<b>+ 2.349,4</b>	<b>6.965,8</b>	<b>6.837,3</b>	<b>+ 122,3</b>	<b>6.959,6</b>
<b>OPERAZIONI</b>						
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	660,0	(20) - 660,0	—	1.304,9	(20) - 1.304,9	—
Concessione di crediti e anticipazioni .....	1.432,7	(20) - 1.432,7	—	3.640,8	(20) - 3.640,8	—
Rimborsi di prestiti .....	1.695,3	(20) - 1.695,3	—	1.011,9	(20) - 1.011,9	—
<b>TOTALE ...</b>	<b>3.788,0</b>	<b>— 3.788,0</b>	<b>—</b>	<b>5.957,6</b>	<b>— 5.957,6</b>	<b>—</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>34.117,8</b>	<b>— 2.398,5</b>	<b>31.719,3</b>	<b>45.117,2</b>	<b>— 5.495,5</b>	<b>39.621,7</b>

Il presente quadro di raccordo tra le operazioni indicate nel Bilancio dello Stato e la Contabilità nazionale, pur conservando l'articolazione tradizionale (conto delle transazioni correnti, conto della formazione del capitale e conto delle operazioni finanziarie), presenta una terminologia dei diversi aggregati strettamente connessa alle definizioni e ai contenuti del sistema europeo dei conti economici integrati (SEC). In relazione alle differenze tra Bilancio dello Stato e Contabilità Nazionale, merita osservare che: a) nei redditi da lavoro dipendente sono incluse, tra l'altro, spese (pensioni per il personale in quiescenza, aggiunta di famiglia, ecc.) la cui natura le fa comprendere una seconda volta tra le prestazioni sociali e, al fine di evitare duplicazione, tali spese sono bilanciate in entrata tra i contributi sociali; b) in C.N. le entrate tributarie dello Stato sono al netto delle « devoluzioni d'imposte » che si configurano come gettito fiscale direttamente incassate dagli Enti territoriali; c) il SEC definisce imposte in conto capitale il complesso dei prelievi percepiti in modo irregolare sul capitale o sul patrimonio; esse configurano nell'aggregato le imposte sulle successioni e donazioni e quelle relative al valore netto globale dell'asse ereditario, dell'« una tantum » sugli autoveicoli ecc.; d) i servizi del lotto sono istituzionalmente considerati offerti dalle Amministrazioni pubbliche e, data la loro natura, sono trattati in C.N. come servizi vendibili; e) le vendite residuali, che corrispondono a versamenti parziali per remunerare una parte dei costi di produzione di beni (saccarina, sieri e vaccini, ecc.) di servizi (istruzione, ecc.), sono detratte dai consumi collettivi e attribuite sia alla produzione delle branche, sia ai consumi delle famiglie corrispondenti; f) i rapporti con il FEOGA, in armonia alle decisioni assunte in sede comunitaria, sono trattati nella contabilità nazionale come segue: i flussi non devono transitare per il conto delle Amministrazioni pubbliche ad eccezione delle contribuzioni finanziarie dirette dallo Stato. Dal lato delle entrate, i prelievi agricoli e i dazi dogana spettanti alle C.E. figurano come imposte indirette pagate dalle imprese direttamente alle C.E. stesse; dal lato delle uscite, i contributi del FEOGA sono considerati come versati direttamente dalle C.E. alle imprese. L'applicazione di tali principi comporta quindi l'eliminazione dal B.S. degli importi, denominati « flussi FEOGA », relativi ai rapporti con le C.E.; g) nel caso di realizzo di notevoli importi di redditi da capitale, essenzialmente dovuti a regolazioni di situazioni pregresse, il SEC attribuisce la quota eccedentaria al normale accrescimento nell'aggregato « altri trasferimenti » in conto capitale.

- (1) Consumi intermedi (già acquisto di beni e servizi).
- (2) Diarie per missioni + 34,7 nel 1975 e + 59,8 nel 1976. Aggi per la riscossione delle imposte dirette + 100,4 nel 1975 e + 105,0 nel 1976. Aggi per la riscossione delle imposte indirette + 7,9 nel 1975 e + 8,0 nel 1976. Spese degli Organi costituzionali dello Stato per personale e per investimenti - 71,3 nel 1975 e - 85, nel 1976. Spese di personale dei servizi del lotto - 11,0 nel 1975 e - 11,7 nel 1976. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni - 236,5 nel 1975 e - 258, nel 1976. Mobili, macchine e attrezzature varie - 65,0 nel 1975 e - 91,3 nel 1976. Importi versati alle Poste, per abrogazione esenzioni postali, - 53,5 nel 1975 e - 117,0 nel 1976. Premii netti di assicurazione contro i danni - 4,0 nel 1975 e - 4,8 nel 1976. Fitti di terreni e aziende agricole - 1,6 nel 1975 e - 1,7 nel 1976. Libri e trasporti gratuiti - 19,5 nel 1975 e - 17,8 nel 1976. Mantenimento dei detenuti - 31,1 nel 1975 e - 43,8 nel 1976. Contributi ai partiti politici - 45, nel 1975 e - 51,4 nel 1976.
- (3) Spese di personale per gli Organi costituzionali dello Stato + 70,3 nel 1975 e + 83,2 nel 1976. Sussidi al personale + 2,1 nel 1975 e + 8,4 nel 1976. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni + 236,5 nel 1975 e + 258,1 nel 1976. Spese di personale dei servizi del lotto + 11,0 nel 1975 e + 11, nel 1976. Diarie per missioni - 34,7 nel 1975 e - 59,8 nel 1976. Ritenute per pensioni - 183,3 nel 1975 e - 195,6 nel 1976. Prelievi e ritenute su diritti e compensi al personale - 19,3 nel 1975 e - 22,1 nel 1976.
- (4) Gettito netto dei servizi del lotto + 118,1 nel 1975 e + 137,9 nel 1976.
- (5) Importo che sostituisce quello indicato nel B.S. (vedi nota 14).
- (6) Somma corrispondente alle entrate per la vendita di beni e servizi in B.S. 304,6 nel 1975 e 320,5 nel 1976 (ved. nota 24), al netto dei trasferimenti e rimborsi da altre Amministrazioni pubbliche - 60,4 nel 1975 e - 67,0 nel 1976 e della vendita di beni e servizi assimilabili a trasferimenti correnti diversi - 204,9 nel 1975 e - 200,7 nel 1976; aumentata della produzione dei servizi del lotto + 134,6 nel 1975 e + 155,6 nel 1976, delle tasse scolastiche + 11,9 nel 1975 e + 3,3 nel 1976 servizio prestato alla C.E. per la riscossione delle « risorse proprie » + 29,2 nel 1975 e + 50,2 nel 1976. Vendite residuali - 16,4 nel 1975 e - 13,7 nel 1976.
- (7) Vendita beni residuali (saccarina, sieri e vaccini, manufatti carcerari, oggetti fuori uso) + 3,6 nel 1975 e + 9,4 nel 1976. Vendita di servizi residuali (tasse scolastiche e ingressi ai musei) + 12,8 nel 1975 e + 4,3 nel 1976.
- (8) Interessi sui B.O.T. a carico della Tesoreria Centrale + 812,2 nel 1975 e + 969,8 nel 1976. Retrocessioni della Banca d'Italia registrate tra le entrate - 259,0 nel 1976 (ved. nota 25).
- (9) Fitti di terreni e aziende agricole + 1,6 nel 1975 e + 1,7 nel 1976.
- (10) Contributi alla produzione (già trasferimenti alle imprese). Contributi ai cantieri navali + 44,3 nel 1975 e + 63,7 nel 1976. Importi versati alle Poste, classificati nel B.S. tra l'acquisto di beni e servizi e da considerare in C.N. come contributi alla produzione + 53,5 nel 1975 e + 117,0 nel 1976. Contributi in conto interessi + 338,9 nel 1975 e + 325,8 nel 1976. Contributi al ripiano dei servizi ospedalieri pubblici + 10,4 nel 1975 e + 0,2 nel 1976. Contributi alla RAI-TV - 163,0 nel 1975 e - 255,1 nel 1976. Contributi agli Enti che nel nuovo sistema di contabilità sono compresi nell'Amministrazione pubblica - 167,3 nel 1975 e - 196,5 nel 1976. Flussi FEOGA - 20,7 nel 1975 e - 25,6 nel 1976. Premii da attribuire alle cartelle fondiarie - 33,2 nel 1975 e - 37,8 nel 1976. Contributi alle aziende di soggiorno + 6,8 nel 1975 e + 14,1 nel 1976. Interessi e provvigioni alla Banca d'Italia (debiti pregressi) - 350,0 nel 1975.
- (11) Prestazioni sociali (già trasferimenti alle famiglie). Pensioni agli ex dipendenti e indennità di licenziamento + 1.074,7 nel 1975 e + 1.685,0 nel 1976. Aggiunte di famiglia + 198,0 nel 1975 e + 201,6 nel 1976. Risarcimenti per danni di guerra - 13,9 nel 1975 e - 16,3 nel 1976. Contributi ad istituzioni sociali varie - 104,9 nel 1975 e - 125,4 nel 1976. Borse di studio - 5,8 nel 1975 e - 5,3 nel 1976.
- (12) Contributi agli Enti che, nel nuovo sistema di contabilità, sono compresi nell'Amministrazione pubblica + 167,3 nel 1975 e + 196,5 nel 1976. Devoluzione di imposte alle Regioni: imposte dirette - 125,4 nel 1975 e - 90,4 nel 1976; imposte indirette - 313,0 nel 1975 e - 277,4 nel 1976; imposte in conto capitale - 5,6 nel 1975 e - 7,7 nel 1976. Contributi ad istituzioni sociali varie - 45,3 nel 1975 e - 109,4 nel 1976. Ripiano bilanci Enti mutualistici - 550,4 nel 1975 e - 402,0 nel 1976; tali importi, in conformità alle definizioni previste dal SEC, sono trattati in conto capitale tra gli « altri trasferimenti » (vedi nota 19). Contributi alle aziende di soggiorno - 6,8 nel 1975 e - 14,1 nel 1976. Importi da considerare tra i contributi diversi - 13,1 nel 1975 e - 34,8 nel 1976. In conseguenza di quanto sopra, i contributi agli Enti pubblici risultano così ripartiti: ad Enti territoriali 5.776,9 nel 1975 e 7.897,4 nel 1976; ad Enti di previdenza 1.341,0 nel 1975 e 2.046,5 nel 1976; ad altri Enti pubblici 568,7 nel 1975 e 689,5 nel 1976.
- (13) Contributi ad istituzioni sociali private + 150,2 nel 1975 e + 234,8 nel 1976 (vedi note 10 e 11). Contributi ai partiti politici + 45,0 nel 1975 e + 51, nel 1976. Contributi al ripiano dei servizi ospedalieri pubblici - 10,4 nel 1975 e - 0,2 nel 1976.

delle operazioni dello Stato  
di lire).

ENTRATE	1975			1976		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
<b>CORRENTI</b>						
Entrate tributarie:						
- imposte sul reddito e sul patrimonio .....	7.766,1	(21) - 45,2	7.720,9	11.155,8	(21) - 39,7	11.116,1
- imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni .....	12.126,2	(22) - 1.803,7	10.322,5	15.617,9	(22) - 1.615,2	14.002,7
- contributi sociali .....	-	(23) + 1.274,8	1.274,8	-	(23) + 1.895,0	1.895,0
Vendita di beni e servizi .....	304,6	(24) - 304,6	-	320,5	(24) - 320,5	-
Redditi da capitale e impresa:						
- interessi .....	6,7	(25) -	6,7	7,9	(25) + 46,8	54,7
- altri redditi .....	205,6	(26) - 144,5	61,1	184,9	(26) - 107,1	77,8
Contributi da Enti pubblici .....	2.327,1	(27) + 79,4	2.406,5	4.422,6	(27) - 1.656,0	2.766,6
Aiuti internazionali .....	189,2	(28) - 188,2	1,0	102,1	(28) - 101,2	0,9
Contributi diversi .....	269,2	(29) + 108,2	377,4	302,6	(29) + 73,4	376,0
Poste correttive e compensative delle spese .....	397,9	(30) - 397,9	-	915,8	(30) - 915,8	-
<b>TOTALE ...</b>	<b>23.592,6</b>	<b>- 1.421,7</b>	<b>22.170,9</b>	<b>33.030,1</b>	<b>- 2.740,3</b>	<b>30.289,8</b>
<b>DEL CAPITALE</b>						
Contributi agli investimenti .....	2,7	(31) -	2,7	2,5	(31) -	2,5
Imposte in conto capitale .....	-	(32) + 68,1	68,1	-	(32) + 630,0	630,0
Altri trasferimenti .....	0,4	(33) + 144,5	144,9	0,5	(33) + 107,1	107,6
Vendita di beni capitali .....	7,0	(34) - 7,0	-	7,5	(34) - 7,5	-
Ammortamenti .....	32,9	(35) + 144,1	177,0	32,3	(35) + 174,7	207,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>43,0</b>	<b>+ 349,7</b>	<b>392,7</b>	<b>42,8</b>	<b>+ 904,3</b>	<b>947,1</b>
<b>FINANZIARIE</b>						
Accensione di prestiti .....	6.562,8	(36) - 6.562,8	-	3.943,1	(36) - 3.943,1	-
Riscossione di crediti .....	154,3	(36) - 154,3	-	116,9	(36) - 116,9	-
<b>TOTALE ...</b>	<b>6.717,1</b>	<b>- 6.717,1</b>	<b>-</b>	<b>4.060,0</b>	<b>- 4.060,0</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>30.352,7</b>	<b>- 7.789,1</b>	<b>22.563,6</b>	<b>37.132,9</b>	<b>- 5.896,0</b>	<b>31.236,9</b>

- (13) Riparazioni di guerra - 11,7 nel 1975 e - 7,7 nel 1976. Flussi FEOGA - 155,5 nel 1975 e - 295,3 nel 1976.  
 (14) Libri e trasporti gratuiti + 19,5 nel 1975 e + 17,8 nel 1976 (vedi nota 1). Mantenimento detenuti + 31,1 nel 1975 e + 43,8 nel 1976 (vedi nota 1). Premi da attribuire alle cartelle fondiarie + 33,2 nel 1975 e + 37,8 nel 1976 (vedi nota 9). Borse di studio + 5,8 nel 1975 e + 5,3 nel 1976 (vedi nota 10). Premi netti di assicurazione contro i danni + 4,0 nel 1975 e + 4,8 nel 1976. Altri contributi diversi (vedi nota 11) + 13,1 nel 1975 e + 34,8 nel 1976.  
 (15) Importo sostituito da quello indicato in C.N. (vedi nota 4).  
 (16) Posta non considerata in C.N.  
 (17) Investimenti degli Organi costituzionali dello Stato + 1,0 nel 1975 e + 2,0 nel 1976. Mobili, macchine e attrezzature varie, sottratti dai consumi intermedi + 65,0 nel 1975 e + 91,3 nel 1976 (vedi nota 1). Vendita di beni capitali - 7,0 nel 1975 e - 7,5 nel 1976.  
 (18) Contributi agli investimenti (già trasferimenti in conto capitale). Contributi in conto interessi - 338,9 nel 1975 e - 325,8 nel 1976 (vedi nota 9). Contributi ai cantieri navali - 44,3 nel 1975 e - 63,7 nel 1976 (vedi nota 9). In conseguenza di quanto sopra, i contributi agli investimenti risultano così ripartiti: alle famiglie 3,0 nel 1975 e 3,4 nel 1976; alle imprese 398,8 nel 1975 e 786,1 nel 1976; agli Enti territoriali 572,9 nel 1975 e 1.848,2 nel 1976; ad altri Enti pubblici 2.639,1 nel 1975 e 3.033,6 nel 1976; al resto del mondo 74,6 nel 1975 e 75,3 nel 1976.  
 (19) Risarcimento per danni di guerra + 13,9 nel 1975 e + 16,3 nel 1976 (vedi nota 10). Riparazioni di guerra, evidenziate nella bilancia dei pagamenti + 11,7 nel 1975 e + 7,7 nel 1976 (vedi nota 13). Ripiano bilanci Enti mutualistici (vedi nota 11) + 550,0 nel 1975 e + 402,0 nel 1976. Nel 1975 gli Enti Mutualistici hanno incassato 1.748,0 miliardi per il ripiano dei loro bilanci, che in B.S. risultano pagati nel 1974; pertanto + 1.748,0 nel 1975.  
 Interessi e provvigioni alla Banca d'Italia (debiti pregressi) + 350,0 nel 1975 (vedi nota 9).  
 (20) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.  
 (21) Tasse automobilistiche a carico delle famiglie + 120,9 nel 1975 e + 131,0 nel 1976. Aggi di riscossione delle imposte dirette + 100,4 nel 1975 e + 105,0 nel 1976. Rimborsi di imposte dirette - 67,6 nel 1975 e - 91,6 nel 1976. Imposte che il SEC definisce in conto capitale - 73,5 nel 1975 e - 93,7 nel 1976. Devoluzione di imposte alle Regioni - 125,4 nel 1975 e - 90,4 nel 1976 (vedi nota 11).  
 (22) Aggi per la riscossione delle imposte indirette + 7,9 nel 1975 e + 8,0 nel 1976. Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti - 86,6 nel 1975 e - 68,3 nel 1976. Tasse auto a carico delle famiglie - 120,9 nel 1975 e - 131,0 nel 1976. Tasse di pubblico insegnamento - 11,9 nel 1975 e - 3,3 nel 1976. Canoni Rai-TV - 163,0 nel 1975 e - 255,1 nel 1976. Vincite e aggi lotto - 112,8 nel 1975 e - 144,6 nel 1976. Rimborsi di imposte indirette - 1.057,2 nel 1975 e - 291,6 nel 1976. Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido - 19,0 nel 1975 e - 33,0 nel 1976. Prelevi e ritenute su diritti e compensi al personale - 19,3 nel 1975 e - 22,1 nel 1976. Devoluzione di imposte agli Enti territoriali - 313,0 nel 1975 e - 277,4 nel 1976 (vedi nota 11). «Una tantum» sugli autoveicoli considerati imposta in conto capitale - 0,2 nel 1975 e - 225,6 nel 1976. Saldo c/c di Tesoreria intestato a « Uffici IVA » + 92,3 nel 1975 e + 147,2 nel 1976. Diritto speciale su cessioni di valuta e su pagamenti verso l'estero - 318,4 nel 1976.  
 (23) Pensioni agli ex dipendenti e indennità di licenziamento + 1.074,7 nel 1975 e + 1.685,0 nel 1976. Sussidi al personale + 2,1 nel 1975 e + 8,4 nel 1976. Aggiunte di famiglia + 198,0 nel 1975 e + 201,6 nel 1976.  
 (24) Importo che si elimina in quanto in C.N. viene portato in detrazione ai consumi collettivi.  
 (25) Sfasamento contabile tra le registrazioni della Tesoreria e quelle del Bilancio dello Stato + 46,8 nel 1976.  
 (26) Parte eccedentaria dell'avanzo di gestione dell'Azienda per i servizi telefonici - 75,0 nel 1975 e - 107,1 nel 1976. Utili di gestione dell'Istituto di emissione ed interessi attivi sul conto di Tesoreria provinciale - 69,5 nel 1975.  
 (27) Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido + 19,0 nel 1975 e + 33,0 nel 1976. Quota della vendita di beni e servizi assimilabile a trasferimenti e rimborsi da Enti pubblici + 60,4 nel 1975 e + 67,0 nel 1976. Prelevamenti dai conti di Tesoreria per il rilancio dell'economia, considerate tra le poste finanziarie - 1.756,0 nel 1976.  
 (28) Flussi FEOGA - 159,0 nel 1975 e - 51,0 nel 1976. Servizio prestato alla C.E. per la riscossione delle « risorse proprie », - 29,2 nel 1975 e - 50,2 nel 1976.  
 (29) Concessioni governative su patenti e passaporti + 86,6 nel 1975 e + 68,3 nel 1976. Vendita di beni e servizi assimilabili a contributi diversi + 204,9 nel 1975 e + 200,7 nel 1976. Ritenute per pensioni - 183,3 nel 1975 e - 195,6 nel 1976.  
 (30) Posta non considerata in C.N.  
 (31) Contributi agli investimenti (già trasferimenti da Enti pubblici in conto capitale).  
 (32) Imposte che il SEC definisce in conto capitale + 73,5 nel 1975 e + 93,7 nel 1976 (vedi nota 21). «Una tantum» sugli autoveicoli + 0,2 nel 1975 e + 225,6 nel 1976 (vedi nota 22). Devoluzione di imposte alle Regioni - 5,6 nel 1975 e - 7,7 nel 1976. Diritto speciale su cessioni di valuta e su pagamenti verso l'estero + 318,4 nel 1976.  
 (33) Altri trasferimenti (già trasferimenti da imprese in conto capitale). Parte eccedentaria dell'avanzo dell'Azienda per i Servizi telefonici + 75,0 nel 1975 e + 107,1 nel 1976 (vedi nota 26). Utili di gestione dell'Istituto di emissione ed interessi attivi sul conto di Tesoreria provinciale + 69,5 nel 1975.  
 (34) Posta che si elimina in quanto considerata in detrazione agli investimenti (vedi nota 17).  
 (35) Differenza tra l'importo contabilizzato in C.N. e quello indicato in B.S. (vedi note 4 e 15).  
 (36) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

N. B. - Le differenze tra gli importi (eliminati) in entrata (- 1.421,7 + 349,7 = - 1.072,0) nel 1975 e (- 2.740,3 + 904,4 = - 1.836,0) nel 1976 e quelli eliminati in uscita (- 959,9 + 2.349,4 = + 1.389,5) nel 1975 e (+ 339,8 + 122,3 = + 462,1) nel 1976, pari a - 2.461,5 nel 1975 e - 2.298,1 nel 1976, si giustificano: a) con la diversità imputabile alle poste compensative delle due sezioni del conto (- 16,3 nel 1975; + 3,8 nel 1976); b) con la differenza tra altre poste correttive (+ 5,5 nel 1975; + 6,8 nel 1976); c) con le differenze relative ai flussi FEOGA (+ 17,2 nel 1975; + 269,9 nel 1976); d) con il trattamento dell'importo di 1.748,0 miliardi di cui alla nota (19) (+ 1.748,0 nel 1975); e) con gli importi di 92,3 miliardi nel 1975 e 147,2 nel 1976 relativo al c/c di Tesoreria intestato a « Uffici IVA » (vedi, nota 22); f) con gli interessi sui B.O.T. a carico della Tesoreria Centrale (- 812,2 nel 1975 e - 969,8 nel 1976); g) con l'importo di 1.756,0 miliardi nel 1976 per il rilancio dell'economia (vedi nota 27).

mutui assunti per coprire i debiti pregressi verso gli ospedali, per complessivi 3.086 miliardi di lire, con un aumento di oltre il 33 % rispetto al 1975.

Le entrate in conto capitale si sono triplicate passando da 310 miliardi a 915 miliardi per effetto soprattutto delle imposte straordinarie, deliberate nel 1976, sugli acquisti di valuta estera e sui veicoli a motore.

**31.** - Dal lato della spesa, si può rilevare come quelle correnti siano passate da 26.982 miliardi nel 1975 a 34.857 nel 1976 con un aumento del 29,2 per cento.

Tra le voci di maggior rilievo, appaiono i contributi agli enti pubblici risultati pari, nel 1976, a 10.184 miliardi contro 7.320 miliardi nel 1975 (+ 39,1 %). Seguono in ordine di importanza i pagamenti a titolo di interessi che da alcuni anni vanno acquistando rilievo sempre maggiore, sia come tassi di incremento, sia per il loro ammontare in termini assoluti. Nel 1976, hanno raggiunto in particolare i 5.735 miliardi con un aumento del 39,5 % sul 1975. Va rilevato, come già avvertito nel primo volume, che da quest'anno sono inclusi in questa posta anche i pagamenti degli interessi sui BOT anticipati dalla Tesoreria, al netto tuttavia delle retrocessioni della Banca d'Italia.

I trasferimenti correnti alle famiglie (prestazioni sociali) si sono raggugliati nel 1976 a 3.042 miliardi con un aumento del 53,6 % sul 1975. Il considerevole sviluppo di tale posta è da porre in relazione a maggiori erogazioni di pensioni da parte dello Stato.

I trasferimenti correnti alle imprese (contributi alla produzione) hanno registrato — dopo l'eccezionale balzo (+ 53,5 %) del 1975 — un aumento del 2,6 % commisurandosi a 2.227 miliardi di lire.

Infine i consumi collettivi, il cui valore è risultato pari a 12.869 miliardi, sono aumentati del 21 % rispetto al 1975; tale incremento sconta sia lo sviluppo (+ 15,7 %) delle spese per acquisto di beni e servizi (salite da 2.253 a 2.607 miliardi) sia un aumento delle retribuzioni del 22,3 %, da ricollegare fra l'altro agli effetti della modifica del sistema di calcolo della scala mobile e dell'aumento del valore punto introdotta nel 1976.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, ad un aumento delle spese per costituzione di capitali fissi (investimenti lordi) del 20,1 % ha corrisposto un ben più sostanziale aumento dei contributi agli investimenti, più che raddoppiatisi tra il 1975 e il 1976 (da 1.539 a 3.543 miliardi). Tale posta comprende — si ricorda — i trasferimenti degli enti dell'Amministrazione centrale a quelli dell'Amministrazione locale, risultati cospicui nell'anno in esame.

**32.** - I conti economici delle Amministrazioni centrali risentono ovviamente in misura determinante del conto economico dello Stato (tabella n. 159), alla cui attività di prelievo si ricollega la maggior parte delle entrate e conseguentemente anche dei trasferimenti agli altri Enti. Rinviando alla già citata tabella per l'analisi delle singole cifre, basterà pertanto ricordare che i conti economici dello Stato si sono chiusi nel 1976 con un indebitamento netto di 8.385 miliardi contro 9.156 nell'anno precedente, e che hanno coinvolto uscite per quasi 40 mila miliardi. Le differenze fra le cifre esposte nel conto economico ed il conto di bilancio analizzato in precedenza sono esposte a loro volta nel quadro di raccordo.

b) *I bilanci delle Amministrazioni locali.*

**33.** - I conti economici delle Amministrazioni locali — cioè quelli relativi agli enti territoriali, alle università, agli enti comunali di assistenza, alle camere di commercio, agli enti di riforma, ecc. — si sono chiusi nel 1976 con un indebitamento netto di 2.736 miliardi

contro 3.219 miliardi nel 1975 (tabella n. 160). La riduzione nell'indebitamento è da collegare solo in parte ad una riduzione del disavanzo corrente (passato da 1.723 a 1.635 miliardi), ma è soprattutto da imputare all'eccezionale incremento dei trasferimenti dagli altri organi del settore pubblico, il cui ammontare, salito da 683 a 2.342 miliardi, si è più che triplicato rispetto al 1975.

A tale eccezionale incremento delle entrate in conto capitale non ha corrisposto un proporzionale sviluppo delle spese allo stesso titolo, che pur hanno registrato un incremento (+ 57,2 %) sensibilissimo e superiore a quello — già elevato — dell'anno precedente (+ 39,7 %).

In particolare, i pagamenti per costituzione di capitali fissi (investimenti lordi) sono passati da 1.776 a 2.646 miliardi con un aumento del 49 % (35,4 % nel 1975); i trasferimenti alle imprese, che rappresentano la quasi totalità dei contributi agli investimenti, si sono quasi raddoppiati.

Dal lato delle spese correnti si registra un aumento del 26,6 % nelle prestazioni sociali che, dal 1975, comprendono anche le erogazioni a favore degli ospedali per l'assistenza ospedaliera. I trasferimenti correnti alle imprese (contributi alla produzione) sono passati da 631 a 800 miliardi con un aumento del 26,8 %. Sugli stessi ritmi di sviluppo si pongono anche i pagamenti per consumi collettivi, ragguagliatisi a 5.332 miliardi con un aumento del 25,7 %. Quest'ultima posta, ha scontato fra l'altro l'aumento registrato dai redditi da lavoro dipendente, accresciutisi da 2.716 nel 1975 a 3.452 miliardi nel 1976 per effetto soprattutto della sistemazione delle posizioni contrattuali dei dipendenti.

**34.** — Le entrate correnti degli enti locali sono passate da 8.241 miliardi nel 1975 a 10.643 miliardi nell'anno in esame con un aumento del 29,1 %. Hanno contribuito a tale andamento, oltre ai contributi da enti pubblici — che rappresentano la posta di gran lunga più rilevante (76,9 % del totale) — anche le entrate tributarie che, nonostante la riforma in atto che ha tolto a tali enti gran parte dei cespiti autonomi, hanno visto aumentare anch'esse il loro gettito.

In particolare per le imposte dirette, è da rilevare un aumento del 17,7 % (e cioè da 666 a 784 miliardi) dovuto anche al gettito dell'INVIM. Hanno registrato viceversa una flessione del 10 % le imposte indirette il cui apporto si è ridotto da 428 a 385 miliardi.

È da avvertire, infine, che per le poste afferenti agli enti territoriali non comprese nei conti economici si possono trarre alcune indicazioni dagli allegati alla presente Relazione (dal n. 83 al n. 86), nei quali vengono pubblicate le prime risultanze di bilancio di detti enti.

In particolare si può rilevare come le partecipazioni ordinarie e i conferimenti dei Comuni siano passati da 157 a 227 miliardi con aumento del 44%, in relazione ai maggiori conferimenti alle aziende municipalizzate. Le concessioni di crediti e le anticipazioni sono invece aumentate del 14,6% passando da 75 a 86 miliardi.

Gli allegati comprendono anche il conto di cassa delle regioni a statuto ordinario. Per tali enti l'esposizione dei risultati si arresta al 1975. In tale anno si segnala un sensibile aumento delle spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi (+ 43,7% e + 61,1%). Notevole è anche l'aumento per trasferimenti correnti alle imprese e, soprattutto, per trasferimenti correnti agli enti pubblici. In quest'ultima posta sono compresi i trasferimenti effettuati dalle regioni agli ospedali in relazione al servizio nazionale ospedaliero, classificati, invece, in contabilità nazionale tra le prestazioni sociali. Quanto alle spese in conto capitale, si registra — dopo i primi due mesi di attività ridotta — un aumento dei pagamenti sia per opere pubbliche sia per trasferimenti.

TABELLA N. 160. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi .....	896	1.042	1.287	1.677	2.046	+ 30,3	+ 22,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	1.872	2.136	2.395	2.830	3.583	+ 18,2	+ 26,6
- ammortamenti .....	65	77	93	104	119	+ 11,8	+ 14,4
- prodotto netto ai prezzi di mercato .....	1.807	2.059	2.302	2.726	3.464	+ 18,4	+ 27,1
TOTALE ...	2.763	3.178	3.682	4.507	5.629	+ 22,4	+ 24,9
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente .....	1.802	2.051	2.292	2.716	3.452	+ 18,5	+ 27,1
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ...	—	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione .....	70	85	103	114	131	+ 10,7	+ 14,9
TOTALE ...	1.872	2.136	2.395	2.830	3.583	+ 18,2	+ 26,6
<i>Conto del</i>							
Redditi da capitale .....	694	843	1.078	1.389	1.614	+ 28,8	+ 16,2
- interessi .....	693	841	1.075	1.384	1.608	+ 28,7	+ 16,2
- rendite dei terreni .....	1	2	3	5	6	+ 66,7	+ 20,0
Contributi alla produzione .....	254	246	366	631	800	+ 72,4	+ 26,8
Prestazioni sociali .....	511	596	660	3.046	3.857	+ 361,5	+ 26,6
Contributi ad Enti pubblici .....	93	104	131	126	155	— 3,8	+ 23,0
Contributi alle istituzioni sociali private .....	83	124	154	199	185	+ 29,2	— 7,0
Aiuti internazionali .....	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi .....	72	133	196	310	311	+ 58,2	+ 0,3
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	17	17	17	21	24	+ 23,5	+ 14,3
Reddito lordo disponibile .....	2.165	2.609	2.984	2.519	3.697	— 15,6	+ 46,8
TOTALE ...	3.889	4.672	5.586	8.241	10.643	+ 47,5	+ 29,1
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi .....	2.610	2.979	3.444	4.242	5.332	+ 23,2	+ 25,7
Risparmio lordo .....	— 445	— 370	— 460	— 1.723	— 1.635	—	—
TOTALE ...	2.165	2.609	2.984	2.519	3.697	— 15,6	+ 46,8
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi .....	811	958	1.312	1.776	2.646	+ 35,4	+ 49,0
Contributi agli investimenti .....	120	122	250	407	793	+ 62,8	+ 94,8
Altri trasferimenti .....	1	—	24	32	43	+ 33,3	+ 34,4
Accreditamento (+) o indebitamento (—) .....	— 1.067	— 978	— 1.075	— 3.219	— 2.736	—	—
TOTALE ...	— 135	102	511	— 1.004	+ 746	—	—
<b>TOT</b>							
TOTALE USCITE CORRENTI .....	4.334	5.042	6.046	9.964	12.278	+ 64,8	+ 23,2
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE .....	932	1.080	1.586	2.215	3.482	+ 39,7	+ 57,2
TOTALE GENERALE ...	5.266	6.122	7.632	12.179	15.760	+ 59,6	+ 29,4



**consolidati delle Amministrazioni locali**

lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
	<i>produzione</i>						
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita .....	155	189	223	249	279	+ 11,7	+ 12,0
- non destinabili alla vendita .....	2.613	2.989	3.459	4.258	5.350	+ 23,1	+ 25,6
TOTALE ...	2.768	3.178	3.682	4.507	5.629	+ 22,4	+ 24,9
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	1.872	2.136	2.395	2.830	3.583	+ 18,2	+ 26,6
TOTALE ...	1.872	2.136	2.395	2.830	3.583	+ 18,2	+ 26,6
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione .....	70	85	103	114	131	+ 10,7	+ 14,9
Redditi da capitale e impresa .....	163	190	258	284	318	+ 10,1	+ 12,0
- Interessi .....	111	138	184	210	238	+ 14,1	+ 13,3
- altri redditi .....	52	52	74	74	80	—	+ 8,1
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	993	1.101	725	666	784	- 8,1	+ 17,7
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	877	427	381	428	385	+ 12,3	- 10,0
Contributi sociali .....	116	125	138	160	183	+ 15,9	+ 14,4
Contributi da Enti pubblici .....	1.275	2.248	3.470	6.014	8.181	+ 73,3	+ 36,0
Aiuti internazionali .....	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi .....	395	496	511	575	661	+ 12,5	+ 15,0
TOTALE ...	3.889	4.672	5.586	8.241	10.643	+ 47,5	+ 29,1
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile .....	2.165	2.609	2.984	2.519	3.697	- 15,6	+ 46,8
TOTALE ...	2.165	2.609	2.984	2.519	3.697	- 15,6	+ 46,8
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo .....	- 445	- 370	- 460	- 1.723	- 1.635	—	—
Contributi agli investimenti .....	289	450	940	683	2.342	- 27,3	+ 242,9
Imposte in conto capitale .....	8	7	7	6	8	- 14,3	+ 33,3
Altri trasferimenti .....	13	15	24	30	31	+ 25,0	+ 3,3
TOTALE ...	- 135	102	511	- 1.004	+ 746	—	—
<b>ALI</b>							
TOTALE ENTRATE CORRENTI .....	3.889	4.672	5.586	8.241	10.643	+ 47,5	+ 29,1
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE .....	310	472	971	719	2.381	- 26,0	+ 231,2
TOTALE GENERALE ...	4.199	5.144	6.557	8.960	13.024	+ 36,6	+ 45,4

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO VI

### L'ANDAMENTO DEL SETTORE AGRICOLO NEL 1976

#### *I risultati economici generali.*

1. - Come è già stato posto in rilievo nella prima parte della presente Relazione, la produzione lorda vendibile dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca è diminuita in termini reali, nel 1976 a fronte del 1975, dell'1,1 %. Ove si escludano la silvicoltura e la pesca, comparti dotati di caratteristiche peculiari, la produzione lorda vendibile del settore agricolo e zootecnico risulta inferiore, sempre in termini reali, dell'1,3 % rispetto all'anno precedente.

La flessione si pone come risultante di andamenti diversificati per i diversi tipi di colture e di allevamenti. Per grossi aggregati, la produzione delle coltivazioni erbacee ha subito una flessione dell'1,6 %, a motivo soprattutto delle perdite di raccolto verificatesi per il frumento duro, il granoturco e i legumi secchi nonché per taluni ortaggi. I prodotti delle coltivazioni legnose hanno registrato il decremento maggiore (8,7 % in meno) rispetto al 1975 in dipendenza soprattutto dei cattivi esiti delle produzioni dell'olivo, ma anche della vite e delle ciliege, cui hanno fatto riscontro aumenti anche notevoli per il pesco, per il susino e, fra gli agrumi, per l'arancio. I prodotti degli allevamenti hanno invece fatto registrare un aumento quantitativo del 3,8 % quale risultante di variazioni di segno positivo, anche se di misura diversa, per tutti i prodotti zootecnici alimentari.

Con riferimento ai prezzi registrati nei settori delle attività agricole e zootecniche, si è avuto un aumento del 21 % rispetto all'anno precedente, in cui la variazione era stata del 14,3 %. Il rialzo maggiore si è avuto per i prodotti delle coltivazioni erbacee, che hanno registrato un aumento medio del 29,3 % (nel 1975 era stata dell'11,3%), a motivo soprattutto delle sostenute quotazioni registrate dal frumento tenero, dal riso, dalle patate e da molti ortaggi, cui hanno fatto riscontro flessioni dei prezzi del frumento duro e di alcuni legumi secchi. I prodotti delle coltivazioni legnose hanno segnato un aumento dell'8,2 %, cioè all'incirca pari a quello dell'anno precedente (8,8 %) per effetto delle lievitazioni dei prezzi di alcuni tipi di frutta, ed in particolare delle mele e delle arance, e del vino. Le quotazioni dei prodotti degli allevamenti nel loro insieme hanno segnato infine un aumento del 22 % (21,1 % nel 1975) per effetto di una generale sostenutezza del mercato nel corso di buona parte dell'anno.

In conseguenza della diminuzione dell'1,3 % nel volume della produzione e di un aumento del 21 % nei prezzi di vendita dei prodotti, il valore della produzione lorda vendibile ha toccato, in moneta corrente, i 15.225 miliardi di lire, contro i 12.750 miliardi dell'anno precedente (+ 19,4 %).

2. - A determinare tali risultati hanno concorso fattori diversi, anche in funzione dei diversi comparti. Da una parte, l'andamento climatico, decisamente sfavorevole, soprattutto

TABELLA N. 161. - Produzione vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI DI PRODOTTI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<b>A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>							
<i>i. Produzione vendibile</i> .....	6.848,7	8.929,1	10.823,2	12.749,7	15.224,5	+ 17,8	+ 19,4
1.1 Prodotti delle coltivazioni erbacee	2.217,0	2.849,8	3.737,1	4.340,9	5.522,9	+ 16,2	+ 27,2
- frumento .....	615,3	758,1	1.079,3	1.139,6	1.344,4	+ 5,6	+ 18,0
- altri cereali .....	207,1	299,5	353,8	408,8	499,7	+ 15,5	+ 22,2
- legumi secchi .....	36,8	40,7	64,0	65,7	62,4	+ 2,7	- 5,0
- patate .....	129,7	184,0	199,6	239,6	660,4	+ 20,0	+ 175,6
- legumi freschi .....	88,6	105,1	137,9	155,4	178,9	+ 12,7	+ 15,1
- ortaggi .....	785,0	1.011,4	1.369,4	1.496,6	1.790,4	+ 9,3	+ 19,6
- barbabietola da zucchero .....	121,8	116,5	158,7	332,7	419,6	+ 109,6	+ 26,1
- tabacco .....	82,3	96,4	102,0	137,5	142,1	+ 34,8	+ 3,3
- fibre tessili .....	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	- 33,3	-
- semi oleosi .....	2,6	4,6	6,0	8,4	10,9	+ 40,0	+ 29,8
- altri prodotti industriali .....	3,9	3,9	4,6	4,1	4,4	- 10,9	+ 7,3
- prodotti della floricoltura .....	143,6	229,3	261,5	352,3	409,5	+ 34,7	+ 16,2
1.2 Prodotti delle coltivazioni legnose	1.702,2	2.656,5	3.029,7	3.372,0	3.333,3	+ 11,3	- 1,1
- prodotti vitivinicoli .....	717,6	1.202,2	1.297,3	1.180,4	1.247,4	- 9,0	+ 5,7
- prodotti dell'olivicoltura .....	219,5	460,5	641,2	919,0	625,0	+ 43,3	- 32,0
- agrumi .....	179,6	301,3	333,3	367,5	423,0	+ 10,3	+ 15,1
- fruttiferi .....	572,1	677,0	738,1	882,1	1.012,3	+ 19,5	+ 14,8
- altri prodotti legnosi .....	13,4	15,5	19,8	23,0	25,6	+ 16,2	+ 11,3
1.3 Coltivazioni foraggere .....	20,7	23,4	27,4	30,4	32,9	+ 10,9	+ 8,2
1.4 Prodotti zootecnici alimentari ..	2.902,0	3.389,3	4.017,7	4.997,5	6.325,8	+ 24,4	+ 26,6
- carni .....	1.739,8	2.130,2	2.521,0	3.237,1	4.075,7	+ 28,4	+ 25,9
- latte .....	877,1	890,3	1.086,8	1.308,0	1.699,8	+ 20,4	+ 30,0
- altri .....	285,1	368,8	409,9	452,4	550,3	+ 10,4	+ 21,6
1.5 Prodotti zootecnici non alimentari	6,8	10,1	11,3	8,9	9,6	- 21,2	+ 7,9
<b>B) SILVICOLTURA</b>							
<i>1. Produzione vendibile</i> .....	91,7	87,7	105,4	128,8	164,3	+ 22,2	+ 27,6
1.1 Prodotti legnosi:	90,3	85,9	103,8	127,2	163,2	+ 22,5	+ 28,3
- legname da lavoro .....	62,2	60,9	80,2	85,9	115,3	+ 7,1	+ 34,2
- legna da ardere .....	28,1	25,0	23,6	41,3	47,9	+ 75,0	+ 16,0
1.2 Prodotti non legnosi .....	1,4	1,8	1,6	1,6	1,1	-	- 31,2
<b>C) PESCA</b>							
<i>1. Produzione vendibile</i> .....	187,0	186,5	232,4	271,7	326,3	+ 16,9	+ 20,1
1.1 Pesca marittima e lagunare .....	176,4	175,2	217,7	253,1	299,8	+ 16,3	+ 18,5
1.2 Pesca nelle acque dolci .....	10,6	11,3	14,7	18,6	26,5	+ 26,5	+ 42,5
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA TOTALE...</b>	<b>7.127,4</b>	<b>9.203,3</b>	<b>11.161,0</b>	<b>13.150,2</b>	<b>15.715,1</b>	<b>+ 17,8</b>	<b>+ 19,5</b>

in alcuni periodi dell'anno, a buona parte delle colture non solo del nord ma anche delle altre regioni, ha contribuito a comprimere i rendimenti produttivi. Si deve anzi alla potenzialità accumulata nel corso degli anni ed alle maggiori quantità di mezzi tecnici impiegati se il decremento produttivo non ha registrato aspetti di più grave incidenza.

Dall'altra parte, ancora una volta risulta messa in evidenza la capacità di rapida reazione cui l'agricoltura sa dar luogo in presenza di garanzie o prospettive di prezzi adeguati. In tal senso vanno segnalati l'ulteriore espansione della coltura bieticola ed il positivo comportamento di tutto il comparto zootecnico, e soprattutto degli allevamenti bovini, come effetto del superamento dei fattori che negli anni precedenti avevano determinato situazioni di crisi nel mercato e, conseguentemente, nella stessa economia delle gestioni aziendali.

Ancora una volta, viene messa dunque in evidenza la possibilità dell'agricoltura, ove sufficientemente aiutata ed in presenza di adeguate prospettive di remunerazione, di contribuire alla ripresa e ad un più equilibrato sviluppo dell'economia nazionale. Va segnalata in tal senso la riduzione delle importazioni di alcuni prodotti, come effetto delle maggiori disponibilità interne, ad esempio con riferimento allo zucchero. Del pari va segnalata l'espansione degli acquisti di mezzi strumentali di produzione che, consentita dai maggiori redditi conseguiti nel 1975, ha esercitato funzione di sostegno economico ed occupazionale nei confronti delle industrie interessate anche nel corso del 1976.

#### *L'andamento della produzione.*

3. - L'annata agraria 1976 può essere divisa, quanto ad andamenti, in due periodi nettamente diversificati in dipendenza di cicli meteorologici estremamente differenziati.

Al primo periodo, positivo in funzione degli andamenti delle temperature e delle precipitazioni a partire dall'autunno 1975, che hanno consentito una puntuale esecuzione delle operazioni di semina dei cereali, ha fatto seguito, a partire dalla primavera, una situazione di protratta siccità nelle regioni settentrionali e centro settentrionali ed un regime di vaste perturbazioni e di piogge intense nel centro sud e specialmente nelle regioni più meridionali.

Gli effetti di tali andamenti climatici sulle colture sono stati nettamente contraddittori, nel senso che la mancanza di piogge ha fortemente intaccato la produzione di foraggi nel nord Italia mentre non ha avuto effetti di rilievo sulle colture cerealicole e specialmente sul frumento. Invece gli andamenti climatici avversi hanno condotto a notevoli perdite nei raccolti di frumento e particolarmente di frumento duro nelle isole e nelle regioni del Mezzogiorno più interessate a questa coltura.

A partire dalla tarda estate si sono avute poi intense e continuate precipitazioni su tutta la penisola, proseguite ininterrottamente sino alla fine dell'anno, danneggiando in modo rilevante le produzioni viticole e quelle olivicole e impedendo l'esecuzione completa dei programmi di semina dei cereali autunno vernini.

Assieme all'uva da vino ha subito danno l'uva da tavola, specie dal punto di vista dello standard qualitativo che è risultato inferiore al normale.

Per quanto attiene gli orticoli negative influenze si sono avute sulla produzione del pomodoro sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo.

Si sono invece avvantaggiate dell'umidità ambientale la coltura bieticola e quella maidicola, anche se per quest'ultima notevoli impedimenti si sono avuti in fase di raccolta con perdite di prodotto che peraltro sono state contenute entro limiti accettabili.

4. - Per quanto riguarda i risultati produttivi dei singoli comparti le colture erbacee hanno nel loro insieme subito una flessione dell'ordine dell'1,6 per cento.

TABELLA N. 162. - **Principali produzioni agricole raccolte**  
(migliaia di quintali)

COLTURE E PRODOTTI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Cereali:</i>							
Frumento .....	92.539	88.114	95.767	94.800	91.330	- 1,0	- 3,7
Segale .....	378	371	360	371	345	+ 3,1	- 7,0
Orzo .....	3.824	4.495	5.520	6.395	7.304	+ 15,9	+ 14,2
Avena .....	4.294	4.119	4.562	4.999	4.065	+ 9,6	- 18,7
Riso (risone) .....	7.467	10.273	10.257	9.925	8.847	- 3,2	- 10,9
Granoturco .....	47.412	49.946	49.792	52.588	52.137	+ 5,6	- 0,9
<i>Legumi secchi da granella:</i>							
Fava .....	3.288	2.614	2.643	2.485	2.224	- 6,0	- 10,5
Fagiolo .....	1.155	1.173	1.109	1.045	1.090	- 5,8	+ 4,3
Pisello .....	59	47	44	47	44	+ 6,8	- 6,4
Cece .....	240	199	186	175	170	- 5,9	- 2,9
Lenticchia .....	39	32	30	28	20	- 6,7	- 28,6
<i>Colture industriali:</i>							
Barbabietola da zucchero .....	109.311	92.028	75.817	123.455	143.500	+ 62,8	+ 16,2
Tabacco .....	832	938	927	1.134	1.063	+ 22,3	- 6,3
Canapa tiglio .....	3	2	2	1	..	- 50,0	-
Cotone fibra .....	9	9	10	7	6	- 30,0	- 14,3
Semi oleosi .....	296	401	406	514	613	+ 26,6	+ 19,3
<i>Patate e ortaggi:</i>							
Patata .....	28.911	28.889	28.494	28.997	29.366	+ 1,8	+ 1,3
Fagiolo .....	2.525	2.575	2.592	2.733	2.780	+ 5,4	+ 1,7
Pisello .....	2.514	2.476	2.638	2.591	2.485	- 1,8	- 4,1
Pomodoro .....	28.330	31.510	34.896	33.104	28.379	- 5,1	- 14,3
Finocchio .....	2.899	2.599	2.818	2.976	2.650	+ 5,6	- 11,0
Indivia, lattuga, radicchio .....	7.566	7.490	7.831	7.905	7.922	+ 0,9	+ 0,2
Peperone .....	4.050	4.650	4.703	4.679	4.727	- 0,5	+ 1,0
Carciofo .....	6.521	5.987	6.387	6.275	6.199	- 1,8	- 1,2
Cavolo e broccoletto di rapa .....	6.914	6.204	5.952	6.024	6.052	+ 1,2	+ 0,5
Cavolfiore .....	6.134	5.899	5.700	5.565	5.430	- 2,4	- 2,4
Cipolla, aglio e porro .....	4.963	5.213	5.753	5.537	5.651	- 3,8	+ 2,1
Popone e cocomero .....	10.030	10.212	9.407	9.873	9.979	+ 5,0	+ 1,1
<i>Frutta e agrumi:</i>							
Arancio .....	11.829	15.078	16.591	15.314	17.800	- 7,7	+ 16,2
Mandarino .....	2.331	2.407	2.428	2.519	2.535	+ 3,7	+ 0,6
Limone .....	5.703	7.715	7.671	8.029	7.586	+ 4,7	- 5,5
Melo .....	18.841	20.016	18.496	20.836	20.913	+ 12,7	+ 0,4
Pero .....	15.381	15.292	14.749	14.167	15.024	- 3,9	+ 6,0
Pesco .....	12.732	11.257	11.725	11.053	13.964	- 5,7	+ 26,3
Albicocco .....	744	1.110	1.142	1.007	949	- 11,8	- 5,8
Ciliegio .....	2.046	1.639	1.273	1.643	1.380	+ 29,1	- 16,0
Susino .....	1.515	1.224	1.278	1.331	1.579	+ 4,1	+ 18,6
Mandorlo .....	1.277	585	1.178	1.013	1.323	- 14,0	+ 30,6
Nocciuolo .....	797	857	1.038	973	962	- 6,3	- 1,1
Noce .....	772	757	643	592	481	- 7,9	- 18,7
<i>Vite e olivo:</i>							
Vite .....	93.900	115.483	116.640	107.559	101.015	- 7,8	- 6,1
Olivo .....	17.792	26.958	22.324	32.279	20.900	+ 44,6	- 35,3

In particolare, le produzioni di cereali accusano un arretramento di sensibile entità (4,4 % nel complesso) per effetto soprattutto delle perdite di raccolto del frumento duro e del riso, mentre una sostanziale stabilità, pur con limitate variazioni di segno contrastante, si è avuta per il frumento tenero ed il mais.

Per il frumento tenero è proseguita la tendenza flessiva degli investimenti in atto ormai da numerosi anni. La superficie, con 1.873 mila ettari, si è ridotta di circa 120 mila ettari, con una contrazione maggiore di quelle verificatesi nella media degli ultimi dieci anni. Il leggero aumento nella produzione, salita da 60,8 a 61,1 milioni di quintali (+ 0,5 %) è dovuto al miglioramento della resa media unitaria, passata da 30,5 a 32,6 quintali per ettaro.

Per il frumento duro, pur essendosi registrato, con 1.679 mila ettari, un aumento della superficie di 127 mila ettari (+ 8,2 % rispetto al 1975) si è avuto un sensibile calo della produzione, scesa da 34 a 30,2 milioni di quintali (- 11,2 %). La resa media per ettaro è risultata alla raccolta di 18,0 quintali contro i 21,9 quintali dell'anno precedente.

La caduta della resa media per ettaro del frumento duro è imputabile esclusivamente alle perdite di raccolta dovute al maltempo, mentre ancora agli inizi di giugno si scontavano livelli produttivi non dissimili da quelli del 1975.

Nel complesso va osservato che il largo impiego di nuove cultivar nella cerealicoltura ha consentito il conseguimento di rese medie per ettaro particolarmente elevate nel nord Italia ed avrebbe potuto sentire effetti di grande rilievo anche nell'Italia meridionale ove non fossero intervenuti gli avversi fenomeni meteorologici che hanno investito in giugno e luglio le zone cerealicole meridionali. D'altra parte va sottolineato anche che le perdite di raccolto verificatesi sul frumento duro sono state arginate dalla maggiore disponibilità di macchine mietitrebbiatrici e di altri mezzi meccanici di cui l'agricoltura meridionale si è dotata.

Anche per il risone la risposta dei produttori alla domanda di mercato si è espressa in un ampliamento delle superfici, passate da 174 mila ad oltre 182 mila ettari (+ 4,6 %). Purtroppo a tale incremento non ha corrisposto una adeguata crescita delle produzioni che hanno risentito del maltempo per cui il quantitativo ottenuto è risultato, con 8,8 milioni di quintali, inferiore del 10,8 % alla raccolta dell'anno precedente. I rendimenti unitari sono diminuiti da 56,9 a 48,5 quintali per ettaro; è anche diminuita la resa alla lavorazione industriale.

Per quanto riguarda i cereali foraggeri, la produzione complessiva di granoturco ha toccato i 52,1 milioni di quintali a fronte dei 52,6 milioni di quintali dell'anno precedente, con una diminuzione dello 0,9 %. La siccità della tarda primavera ha inciso sugli investimenti che sono risultati di poco inferiori a quelli del 1975, cosicché si è dovuto procedere a sfalci di prodotto allo stato verde per ovviare alla mancanza di foraggi. La produzione, che si presentava ottima, è risultata quindi inferiore a quella dell'anno precedente essendosi attestata per i mais ibridi attorno a 49.857.000 quintali contro i 50.482.000 del 1975. Un certo incremento si è invece registrato per i mais nostrani coltivati su terreni marginali e, in larga misura in zone montane che si sono potute avvantaggiare delle insolite precipitazioni piovose.

In linea generale, anche per la cerealicoltura da foraggio è in atto un profondo processo di trasferimento tecnologico mediante il ricorso a mezzi tecnici avanzati, che dovrebbe consentire per alcune specie, in condizioni meteorologiche normali, una espansione delle produzioni globali anche in presenza di una contrazione degli ettaraggi interessati.

Va infine messo in evidenza, nel corso del 1976, un ulteriore interessante sviluppo della produzione di orzo che ha sottratto spazio al frumento tenero superando i 275 mila ettari di investimenti (+ 10,7 %) e arrivando a superare i 7,3 milioni di quintali di produzione raccolta. Anche in questo caso la disponibilità di varietà altamente

produttive ha indotto i produttori - a ciò stimolati anche dai buoni ricavi conseguiti nell'anno precedente - a compiere notevoli sforzi sul piano della tecnica culturale. Al contrario l'avena, con 235 mila ettari contro i 239 mila del 1975, ha registrato una contrazione del raccolto che ha sfiorato i 4 milioni di quintali a fronte dei 5 milioni di quintali dell'anno precedente (- 18,7 %). Anche la segala ha segnato una diminuzione di superficie (15,9 migliaia di ettari contro le 17,1 migliaia del 1975) ed un calo produttivo, con 345 mila quintali rispetto ai 371 mila precedenti, del 7 per cento.

La tendenza alla diminuzione delle superfici investite a leguminose da granella è proseguita anche nel 1976 con una contrazione del 3,2 %. La superficie destinata attualmente a queste colture, tra le quali dominano la fava, il fagiuolo ed il pisello, si è ridotta nel complesso a 307 mila ettari in confronto ai 690 mila ettari del 1970. Nell'ultimo anno, le diminuzioni percentuali di superficie sono state comunque più contenute mentre le produzioni hanno registrato raccolti più differenziati. In particolare, le produzioni delle fave e dei piselli sono risultate inferiori, rispettivamente, del 10,5 % e del 6,4 %, mentre per il fagiuolo è stato conseguito un aumento del 4,3 % nonostante una minore superficie coltivata pari all'1,5 per cento.

5. - Nel gruppo degli ortaggi in piena aria, compresa la patata, si è avuta nel complesso una contrazione nella superficie coltivata, determinata soprattutto da una contrazione della patata (- 3,2 %), degli ortaggi da bulbo e radici (- 1,4 %) e degli ortaggi da frutto (- 5,8 per cento).

Date le molteplici specie e varietà orticole coltivate nelle singole regioni e nel corso dell'anno, gli andamenti produttivi sono risultati avariabili da specie a specie, pur se nel complesso del gruppo si è registrata una diminuzione in termini quantitativi dell'1,1 %. Tale flessione è in genere da attribuire agli effetti negativi della siccità estiva, che ha colpito con particolare intensità vaste aree dell'Italia settentrionale.

I legumi freschi, salvo una lieve diminuzione della coltura del pisello, non hanno subito variazioni apprezzabili nella superficie investita. I raccolti sono stati leggermente superiori al 1975 per le fave fresche, con 1,2 milioni di quintali (+ 3,0 %), e per i fagioli freschi, con 2,8 milioni di quintali (+ 1,7 %), mentre sono stati inferiori per i piselli freschi, con 2,5 milioni di quintali (- 4,1 %).

Negli ortaggi da bulbi e radici, eccettuate la cipolla e la rapa che hanno fornito maggiori produzioni, la prima con 5,1 milioni di quintali di bulbi (+ 3,4 %) e la seconda con 744 mila quintali di radici e foglie (+ 5,7 %), le altre colture hanno riportato flessioni intorno all'8 per cento.

Tra gli ortaggi da foglia, fusto e infiorescenza il carciofo, che costituisce la coltura più importante del gruppo, ha subito una lieve riduzione di superficie (- 1,9 %) ed un'analoga contrazione di produzione dell'1,2 %, pari a circa 100 mila quintali da (6,3 a 6,2 milioni di quintali).

Nelle altre più diffuse colture del gruppo le insalate - rappresentate dalle tre specie fondamentali, indivia, lattuga, cicoria o radicchio - sono rimaste nel complesso pressoché stazionarie sia per quanto riguarda la superficie investita sia per la produzione ottenuta. Il raccolto è stato pari a 7,9 milioni di quintali.

Il cavolfiore ha registrato un minore raccolto del 2,4 % (da 5,6 a 5,4 milioni di quintali) da attribuire ad una riduzione (- 4,2 %) di superficie coltivata a causa soprattutto dell'andamento estivo siccitoso.

Lo stesso andamento climatico sfavorevole ha influito sulla coltura del finocchio avendo ostacolato il trapianto delle colture estivo-autunnali e concorso a determinare produzioni



unitarie sensibilmente inferiori a quelle realizzate nel precedente anno. Mentre la superficie si è contratta del 5,2 %, la produzione è diminuita dell'11 per cento.

Fra gli ortaggi da frutto la coltura del cocomero ha registrato un modesto aumento di superficie (+ 1,6 %) ed un aumento di produzione totale del 4,4 % dovuto ai più alti rendimenti unitari ottenuti. La flessione del prezzo ha tuttavia determinato la mancata raccolta di alcune aliquote di prodotto, per cui la quantità effettivamente raccolta è risultata pressoché uguale a quella del precedente anno.

Pressoché stazionarie sui livelli dello scorso anno sono risultate le colture del peperone e della melanzana per quanto riguarda la superficie coltivata, ma con un lieve incremento di prodotto (+ 1,0 %) per il peperone ed una diminuzione (— 2,3 %) per la melanzana. Per le fragole, ad un lieve aumento delle superfici ha fatto riscontro un aumento del 16,4 % nella produzione.

Per i pomodori si è avuta una forte diminuzione nelle superfici, da 113,2 a 99,2 mila ettari (— 12,3 %), dovuta ai minori impegni dell'industria trasformatrice che ha ridotto notevolmente l'ettarato sotto contratto avendo forti scorte di prodotto finito dell'anno precedente. La produzione è risultata pari a 28,4 milioni di quintali, con una contrazione del 14,3 %, superiore a quella delle superfici poiché l'andamento climatico, specie nel meridione, è stato avverso determinando anche un notevole scadimento qualitativo.

Nella coltura della patata si è verificata una ulteriore contrazione della superficie coltivata del 3,2 %. La tendenza alla riduzione di questa coltura prosegue con ritmo sostenuto, tanto che dal 1963 ad oggi la superficie è diminuita di oltre 210 mila ettari riducendosi a 173 mila ettari, con un tasso medio annuo di decremento del 4 %. In particolare la patata comune, o a semina primaverile, per la quale la contrazione della superficie coltivata è stata del 3,1 %, ha registrato una produzione di 25,4 milioni di quintali di tuberi, di poco superiore quindi al precedente raccolto (+0,2 %). La patata primaticcia, o a semina autunno-invernale, che ha subito una riduzione di superficie del 3,4 %, ha dato luogo invece, a seguito di sensibili aumenti nelle rese unitarie, ad una produzione di 4 milioni di quintali, con un aumento dell'8,6 per cento.

La superficie delle coltivazioni orticole in serra è passata da 9.700 ettari del 1975 a 10.100 nel 1976 con un incremento del 4%. Nell'ambito di queste colture il pomodoro, che costituisce la coltura più diffusa nelle serre, è rimasto pressoché stazionario sui 3.000 ettari con un raccolto pari a 1.800 mila quintali; la produzione delle fragole è stata di 310 mila quintali, quella dei peperoni di 730 mila quintali, quella delle zucchine di 330 mila quintali, quella delle melanzane di 220 mila quintali. Data la stazionarietà della superficie coltivata e le particolari condizioni di coltivazione, le variazioni nella produzione risultano di lievissima entità.

6. — Di particolare rilievo, fra le colture industriali, il risultato conseguito nel settore della barbabietola da zucchero per la quale ad una espansione delle superfici che ha riguardato all'incirca 17 mila ettari (da 271 mila a 288 mila ettari) ha fatto riscontro un incremento della produzione del 16,2 %, che ha permesso di conseguire un raccolto di 143,5 milioni di quintali di radici contro i 123,5 milioni di quintali del 1975. In effetti, la produzione si è avvantaggiata dell'andamento meteorologico, prima siccitoso e successivamente piovoso; fattore determinante della espansione produttiva è stata però la messa a coltura di vaste superfici in Italia meridionale che è andata a compensare largamente la diminuzione degli investimenti in alcune zone del settentrione. Tale risultato è stato reso possibile dall'utilizzo di sementi particolarmente rispondenti all'ambiente pedoclimatico del Mezzogiorno ed è stato favorito da un ulteriore miglioramento dei prezzi comunitari e nazionali anche per effetto dell'accordo interprofessionale tra l'industria saccarifera ed i bieticoltori.

Anche se il grado di polarizzazione è risultato inferiore a quello precedente, la produzione di zucchero si è collocata sui 16,2 milioni di quintali consentendo quindi, sia pure come fatto da non considerare normale, un sostanziale avvicinamento all'autosufficienza.

La coltura del tabacco ha registrato una diminuzione di produzione del 6,3 %, per cui il quantitativo di foglie essiccate è risultato pari a 1.063 mila quintali in confronto a 1.134 mila quintali realizzati nel 1975. Anche per questa coltura l'avverso andamento stagionale è stato causa di interruzione della tendenza espansiva che aveva fatto conseguire al comparto, negli ultimi anni, apprezzabili progressi sul piano produttivo.

7. - Le coltivazioni legnose nel loro complesso hanno fatto registrare una diminuzione di produzione dovuta soprattutto alla flessione verificatasi nei prodotti della viticoltura e in quelli dell'olivicoltura, non sufficientemente compensata dall'incremento verificatosi negli agrumi ed in alcuni fruttiferi.

La produzione vitivinicola, a causa dell'andamento climatico sfavorevole, ha registrato una diminuzione complessiva del 7,5 % soprattutto da imputare alle flessioni verificatesi nella produzione dell'uva da vino che dai 96,1 milioni di q.li raccolti nel 1975 è passata ai 90,6 milioni di q.li del 1976. L'uva vinificata ha fornito circa 65 milioni di ettolitri di vino, con una diminuzione del 7,7 %. Le flessioni maggiori si registrano nelle Regioni centro-settentrionali, ma danni parimenti sensibili hanno subito anche altre regioni tradizionali produttrici di vini di alta qualità. Sono così due le vendemmie, con quella del 1975, che registrano arretramenti produttivi di pressoché uguale entità.

Il settore viticolo, tuttavia, seguita ad essere interessato da un incisivo processo di riconversione verso la specializzazione. Tale processo, in particolare, è proseguito mediante una ulteriore diminuzione delle superfici a coltura secondaria che si stima interessino ormai non più di 580 mila ettari ed una normale crescita degli investimenti a coltura principale specializzata, che, secondo gli elementi disponibili, dovrebbero interessare 1,5 milioni di ettari con un aumento del 5,6 % rispetto all'anno precedente. In proposito va sottolineato come recenti disposizioni comunitarie per il contenimento delle superfici e le qualificazioni del vigneto siano state recepite dalla legislazione nazionale in attesa della determinazione di una politica degli impianti viticoli che la Comunità si è impegnata ad attuare entro il 1978.

Per l'uva da tavola i risultati non sembrano dissimili da quelli riferiti per l'uva da vino. La produzione è stata di 10,5 milioni di q.li a fronte degli 11,5 milioni di q.li dell'anno precedente, con una flessione dell'8,7 per cento.

Per l'olivo si registra una forte riduzione della produzione globale scesa a 20,9 milioni di q.li, rispetto ai 32,3 milioni dell'anno precedente (-35,3 %). Questo risultato fortemente negativo, anche se il confronto viene effettuato rispetto ad un'annata di eccezionale produzione olivicola, è attribuibile a numerosi fattori, anche se il principale di essi è la circostanza che il 1976 è stato per la coltura annata di scarica; vi si sono aggiunti i forti attacchi di mosca olearia e di fumaggine esplosi in conseguenza dello sfavorevole andamento stagionale e le crescenti difficoltà di reperimento della manodopera per la raccolta ed il suo aumentato costo.

Nel comparto degli agrumi si è registrato un ottimo andamento per le arance la cui produzione ha raggiunto il livello record di 17,8 milioni di q.li con un incremento del 16,2 % nei confronti di quella del 1975, pari a 15,3 milioni di q.li. Il raccolto di mandarini è risultato, con 2,5 milioni di q.li, pressoché uguale a quello dell'anno precedente, mentre per i limoni si è verificata una riduzione da 8 a 7,5 milioni di q.li (-5,5 %), a causa della recrudescenza del « malsecco » e della senescenza delle piantagioni. A sua volta, la produzione di clementine risulta aumentata del 5,1 % e quella dei pompelmi diminuita del 12,5 %.

La produzione complessiva del comparto frutticolo ha segnato un aumento del 6,7 %, da attribuire principalmente al buon raccolto delle pesche, passato da 11 a 14 milioni di q.li (+ 26,3 %), a causa di una coincidenza di fattori positivi tra cui importante è stata l'esplosione produttiva dei giovani impianti.

Per gli altri prodotti l'andamento è stato alterno: la produzione di mele ha segnato un lieve incremento (da 20,8 a 20,9 milioni di q.li); quella di pere (15 milioni di q.li) un incremento del 6%; quella del susino (1,6 milioni di q.li contro 1,3 milioni del 1975) è salita del 18,6%, mentre le ciliege (1,4 milioni di q.li) e le albicocche (900 mila q.li) hanno segnato riduzioni rispettivamente del 16 % e del 5,8 per cento.

Il comparto della frutta secca ha nel suo insieme fatto registrare un aumento del 7,3 %, esclusivamente per merito delle mandorle, la cui produzione (1,3 milioni di q.li) è aumentata del 30,6 %. Le altre specie hanno denunciato cali: più marcati per le noci, scese da 592 a 481 mila q.li (- 18,7 %), la cui coltura è ormai in stato di abbandono; meno sensibile per le nocciole con 962 mila q.li contro i 973 del 1975 (-1,1 %).

8. - Per quanto attiene i prodotti degli allevamenti si è accennato in precedenza come il comparto abbia segnato in termini quantitativi un aumento del 3,8 % rispetto al 1975.

Con riferimento agli allevamenti bovini, si è rafforzata nel 1976 la tendenza all'incremento delle consistenze. Alla fine dell'anno il patrimonio bovino, nel complesso delle diverse categorie di bestiame, avrebbe raggiunto gli 8.813.000 capi, con un aumento del 3,3 $\frac{3}{4}$ % rispetto agli 8.528.000 capi esistenti a fine 1975.

Le linee secondo le quali si è concretizzata tale tendenza sono molteplici. Per quanto riguarda il bestiame da ingrasso, è da segnalare la accentuata presenza negli allevamenti nazionali di giovani bovini da ingrasso di provenienza estera. A tale riguardo si deve osservare che le importazioni di bovini di peso inferiore a 220 Kg., destinati prevalentemente all'ingrasso, hanno raggiunto nel 1976 gli 1,5 milioni di capi, con un aumento del 13,7 % in confronto al 1975. Dal canto loro gli allevatori hanno manifestato la tendenza a trattenere più a lungo in stalla il bestiame destinato al macello per ottenere soggetti di peso vivo superiore, in media, a quello degli anni precedenti. Per quanto riguarda le matrici la consistenza delle vacche ha fatto registrare solo un lieve aumento (+ 1,1 %) mentre in netta espansione (+ 11,9 %) è risultato il numero delle manze e giovenche destinabili alla reintegrazione del patrimonio riproduttivo.

Per effetto di tali andamenti la produzione vendibile di carne bovina si è collocata sui 14,4 milioni di quintali di peso vivo contro i 13,7 milioni dell'anno precedente, con un incremento del 5,1 %. L'aumento è dovuto soprattutto all'apporto dei vitelli da ingrasso acquistati all'estero mentre, per l'accennata tendenza a mantenere più a lungo in stalla il bestiame destinato alla macellazione, un'ulteriore lieve flessione è stata registrata nella produzione ottenuta da soggetti di esclusiva matrice nazionale.

Per quanto riguarda gli allevamenti suinicoli, il buon andamento dei prezzi registrato nel 1975 ha indotto gli allevatori ad incrementare il patrimonio, in particolare di scrofe, per cui a fine anno il numero dei capi presenti negli allevamenti ha superato, con 9,1 milioni di capi circa, del 2,4 % quello registrato nel dicembre 1975.

L'offerta nazionale di suini, mantenutasi pressoché stazionaria fino a settembre, ha mostrato una certa espansione nell'ultimo trimestre, per effetto del più elevato numero di suinetti destinati all'ingrasso, anche per la favorevole evoluzione dei prezzi sollecitati dalla continua espansione della richiesta al consumo. La produzione complessiva di carni suine calcolata a peso vivo ha raggiunto nel 1976 i 9,5 milioni di quintali circa, contro i 9,2 milioni dell'anno precedente, con un aumento del 2,7 per cento.

In ulteriore espansione è risultata anche la consistenza degli ovi-caprini, stimolata fra l'altro dal maggiore interesse degli utilizzatori per il latte, le cui quotazioni hanno raggiunto nel corso dell'anno valori particolarmente elevati. La produzione di carne si è collocata sui 667 mila quintali contro i 603 mila dell'annata precedente (+ 10,6 %).

La produzione della carne equina, sospinta da una domanda soddisfatta soltanto per il 27 % circa dall'allevamento nazionale, è risultata pari a 166 migliaia di quintali con un aumento del 9,3 % rispetto al 1975.

In leggero aumento la produzione di uova il cui sviluppo ha risentito anche dell'incremento dei costi di produzione. Le uova prodotte si sono aggirate sugli 11,4 miliardi di pezzi (+ 0,8 %).

La produzione di latte bovino e bufalino, passato da 84,2 a circa 86 milioni di hl, con un aumento del 2,1 %, ha presentato un andamento nettamente contrario a quello dell'anno precedente. La più favorevole intonazione assunta dal mercato dei formaggi grana e da taluni formaggi da tavola, oltrechè il rialzo dei prezzi della materia prima, fissati in sede regionale in base alla legge 306, ha indotto infatti gli allevatori a forzare i capi in lattazione; l'andamento avverso delle condizioni climatiche durante il periodo estivo ha pertanto avuto come effetto solo quello di frenare l'incremento produttivo.

#### *L'andamento dei prezzi.*

9. - Nel corso del 1976 il processo lievitativo dei prezzi per i prodotti dell'agricoltura e della zootecnia è continuato a ritmo accentuato. L'aumento medio è risultato del 21,0 %, come sintesi di aumenti del 29,3 % per le coltivazioni erbacee nel loro insieme, dell'8,2 % per le coltivazioni arboree e del 22 % per i prodotti zootecnici. Ai fini di una valutazione dell'effetto di siffatti aumenti sull'intero sistema economico è tuttavia da tener conto sia del generale aumento dei prezzi, sia dei diversi motivi che stanno alla base di queste accentuate tendenze. Le spinte rivalutative di maggiore intensità si sono difatti avute, in genere, nei primi mesi dell'anno - cioè febbraio, marzo ed aprile - e sono state seguite da un periodo di relativa stabilità. Solo successivamente, cioè in agosto, settembre ed ottobre, si sono nuovamente registrati andamenti di mercato piuttosto sostenuti soprattutto con riferimento ai cereali, ai prodotti zootecnici ed agli ortaggi.

La prima causa di aumento è stata il rapido deterioramento dei rapporti di cambio della nostra moneta verificatosi nel gennaio. La perdita di valore della lira ha dato luogo a maggiori costi, in moneta nazionale, delle importazioni agricolo-alimentari, che hanno finito col riflettersi in notevole misura sui mercati interni soprattutto con riferimento ai settori più deficitari.

In conseguenza di tale diminuzione di valore della moneta nazionale si è dovuto anche procedere a due successive variazioni del tasso di riferimento della lira verde nei confronti dell'unità di conto agricola comunitaria, che è l'espressione con la quale viene fissato il sistema dei prezzi agricoli comunitari. Il tasso di riferimento è passato dalle precedenti 857 lire per unità di conto a 906 lire con decisione del marzo ed a 963 lire con decisione del maggio. Queste variazioni nel tasso di riferimento, che peraltro hanno recepito solo parzialmente il diminuito valore della nostra moneta, si sono rese necessarie sia per riequilibrare in qualche maniera i conti aziendali, essendo gli agricoltori costretti ad acquistare a moneta svalutata i mezzi produttivi necessari alla loro attività, vendendo invece i loro prodotti a prezzi che solo parzialmente scontano la svalutazione della moneta, sia per evitare un eccessivo effetto negativo degli importi compensativi monetari. Questi infatti,

TABELLA N. 163. - Indici dei prezzi ingrosso dei prodotti alimentari

(Variazioni % di ciascun dato sul precedente)

SETTORI	1 9 7 6												1976	
													1975	
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre		
Agricolo-alimentari .....	+ 8,7	+ 2,4	+ 4,7	+ 3,6	+ 3,8	+ 2,4	- 2,6	- 1,6	+ 0,6	+ 2,8	+ 2,5	+ 1,7	+ 21,9	
- Frumento .....	+ 1,7	+ 3,3	+ 6,6	+ 4,4	+ 2,5	+ 1,5	- 1,9	+ 0,7	+ 1,2	+ 1,9	+ 2,5	+ 1,5	+ 24,4	
- Cereali .....	+ 12,9	+ 2,9	+ 5,3	+ 3,6	+ 2,2	+ 6,3	- 2,1	+ 0,3	+ 2,3	+ 4,0	+ 3,8	+ 0,4	+ 27,2	
- Legumi secchi .....	+ 8,5	+ 0,5	- 0,1	+ 1,1	+ 1,0	+ 2,8	- 0,4	- 1,0	+ 4,8	+ 4,2	- 2,3	+ 2,3	- 2,6	
- Legumi freschi, patate, ortaggi .....	+ 11,7	+ 6,7	+ 11,5	+ 7,1	+ 10,0	+ 4,1	- 11,8	- 4,0	- 0,1	+ 9,6	+ 1,3	+ 1,6	+ 43,5	
- Frutta fresca e secca .....	+ 19,6	-	+ 1,1	+ 1,3	+ 1,4	+ 1,3	+ 0,5	- 4,4	- 1,8	+ 0,8	+ 1,1	+ 1,3	+ 10,7	
- Vino .....	- 2,6	- 0,4	-	+ 1,2	+ 1,0	- 0,1	+ 1,5	+ 0,2	+ 1,1	+ 6,8	+ 3,9	+ 1,5	+ 11,9	
- Olio di oliva .....	- 2,9	+ 0,4	+ 3,0	+ 4,0	+ 0,1	-	+ 0,1	-	+ 1,2	+ 6,3	+ 3,7	+ 3,7	+ 5,5	
Zootecnici-alimentari .....	+ 23,1	+ 1,9	+ 3,1	+ 4,2	+ 2,2	- 4,2	+ 0,9	+ 1,2	+ 3,8	+ 2,3	+ 0,6	+ 2,1	+ 23,3	
- Bovini da macello .....	+ 37,9	+ 0,5	+ 3,0	+ 1,6	+ 1,3	+ 0,2	+ 0,9	+ 0,5	+ 2,6	+ 3,4	+ 2,6	- 0,7	+ 16,5	
- Ovini e caprini da macello ..	+ 17,2	- 0,1	+ 3,0	+ 6,4	+ 6,2	- 4,2	- 0,8	- 0,6	+ 2,1	+ 2,5	+ 1,7	+ 3,9	+ 21,5	
- Suini da macello .....	+ 15,3	+ 4,5	+ 3,1	+ 5,4	+ 1,1	- 8,5	- 5,4	- 1,0	+ 15,6	+ 5,1	- 5,2	- 0,4	+ 40,7	
- Pollame e conigli da macello	+ 16,1	+ 7,8	+ 3,4	+ 6,1	+ 1,4	- 11,9	- 1,1	+ 2,4	- 5,3	+ 3,4	+ 5,4	+ 6,9	+ 14,0	
- Uova .....	+ 12,1	- 9,6	+ 0,9	+ 18,0	+ 9,1	- 21,4	- 4,7	- 6,1	+ 8,9	+ 11,4	+ 4,0	+ 13,1	+ 30,0	
- Latte .....	+ 16,1	+ 4,0	+ 2,7	+ 2,2	+ 1,4	+ 0,4	-	+ 4,7	+ 4,2	+ 2,6	+ 0,4	+ 0,8	+ 24,0	
Industrie alimentari e affini .....	+ 11,8	+ 1,3	+ 2,9	+ 4,0	+ 2,8	+ 0,8	+ 0,3	+ 1,6	+ 2,6	+ 4,9	+ 4,1	+ 0,8	+ 19,9	
- Farine .....	+ 4,1	+ 3,3	+ 4,7	+ 3,4	+ 2,7	+ 0,9	- 0,7	+ 0,2	+ 1,7	+ 2,6	+ 1,8	+ 1,0	+ 20,9	
- Paste alimentari .....	+ 13,9	+ 0,8	+ 0,5	+ 0,5	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,8	- 0,4	+ 0,1	+ 0,5	+ 1,9	+ 1,4	+ 3,5	
- Carni conservate, salumi e affini .....	+ 9,7	+ 3,1	+ 4,8	+ 5,8	+ 3,4	- 0,3	- 0,6	- 0,2	+ 1,8	+ 4,6	+ 1,6	- 0,6	+ 31,9	
- Burro e formaggi .....	+ 11,8	+ 2,2	+ 5,9	+ 8,8	+ 5,8	+ 0,4	- 0,1	+ 1,1	+ 10,1	+ 16,9	+ 4,1	- 0,9	+ 54,1	
PRODOTTI ALIMENTARI ...	+ 13,1	+ 1,9	+ 3,6	+ 3,9	+ 2,9	+ 0,2	- 0,6	+ 0,4	+ 2,2	+ 4,4	+ 3,0	+ 1,4	+ 21,1	

introdotti nella regolamentazione comunitaria come elemento di correzione destinato a compensare le aumentate variazioni nei rapporti di cambio fra le diverse monete e l'unità di conto agricola, finiscono sul piano pratico col trasformarsi in vere e proprie sovvenzioni che agevolano le esportazioni verso i Paesi la cui moneta ha perso di valore, da parte degli altri Paesi, soprattutto di quelli la cui moneta si è apprezzata.

Gli effetti delle variazioni nei rapporti di cambio si sono aggiunti gli aumenti nel sistema dei prezzi agricoli comunitari dei nove Paesi con riferimento alle campagne di commercializzazione che hanno avuto inizio nel corso dell'anno. L'aumento dei prezzi stabiliti in quella occasione, variabile in funzione dei diversi comparti produttivi e che ha avuto lo scopo, secondo la metodologia comunitaria, di riconoscere gli aumenti nei costi di produzione intervenuti nelle cosiddette aziende di riferimento della rete contabile europea, nel corso dell'anno precedente, è stato mediamente dell'8 per cento.

Le modifiche intervenute con riferimento al sistema di prezzi comunitario hanno avuto però un effetto relativo al rialzo sui reali andamenti di mercato, essendosi invece riflesse soprattutto sui prezzi di intervento, cioè i prezzi ai quali l'organismo d'intervento acquista i prodotti ad esso offerti, che costituiscono una sorta di prezzo unico garantito, e sui cosiddetti prezzi di entrata, ai quali possono cioè entrare i prodotti provenienti dai Paesi Terzi. Laddove il mercato già spuntava quotazioni superiori, gli effetti di tali decisioni sono stati pertanto relativi.

Al di là di tali fattori, hanno esercitato una notevole influenza nel rialzo verificatosi anche cause di origine endogena, legate agli squilibri fra offerta e domanda registratosi per alcuni prodotti in alcuni periodi dell'anno, in conseguenza sia degli andamenti climatici, come è avvenuto per gli ortaggi, sia delle insufficienti disponibilità di scorte, come è avvenuto ad esempio per il parmigiano-reggiano.

L'obiettivo di evitare eccessivi riflessi sul consumo ha, in questo quadro, spinto a numerose e ripetute manovre calmieratrici da parte delle pubbliche autorità, attraverso l'immissione sul mercato di notevoli quantità di prodotto provenienti dagli stocks sia dell'organismo nazionale d'intervento, sia comunitario. Tali manovre hanno riguardato in particolare il grano tenero e l'olio di oliva, mentre in presenza dei rialzi dei prezzi delle carni bovine si è dato luogo alle sospensioni dell'intervento.

Al consumo, le tendenze lievitative dei prezzi si sono manifestate con incidenze e ritmi diversi rispetto all'origine. L'aumento è stato del 14 % circa per i prodotti alimentari di origine vegetale e del 22 % per quelli di origine animale. Ciò a motivo delle sfasature che di norma si producono, per i prodotti conservabili, fra le variazioni di prezzo nelle diverse fasi di scambio, sì che i prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari seguano sempre con un certo ritardo l'andamento dei corsi all'origine, quando questi sono al rialzo, mentre quando i prezzi all'origine sono al ribasso gli effetti, oltre che dilazionarsi nel tempo, appaiono anche, in genere, assai meno incidenti.

**10.** - Passando all'esame delle varie categorie di prodotti, si rileva per i cereali un aumento medio dei prezzi del 24,6 % con un andamento crescente nel corso di quasi tutto l'anno, salvo una certa flessione nei mesi estivi.

Elementi traenti di tale aumento sono risultati il frumento tenero, con un incremento del 33,8 %, ed il mais, con un aumento del 28,4 %. Molto sensibile anche l'incremento di prezzo del risone (+ 31,6 %) che non ha però inciso sensibilmente sulla media del settore dato il peso relativamente ridotto rispetto a quello degli altri prodotti.

Questo sviluppo dei prezzi è stato determinato da fattori, taluni endogeni al sistema economico nazionale, altri attribuibili alla svalutazione della lira ed ai conseguenti maggiori

costi unitari delle importazioni che si sono riflessi anche sui mercati interni. Una certa influenza, specie nella seconda metà dell'anno, è stata esercitata dalla minore produzione frumenticola e maidicola conseguita in Francia, rispetto alle attese, a causa della siccità che ha colpito nella tarda primavera e nell'estate quel Paese, che è il massimo produttore di cereali della Comunità. Già nei mesi precedenti al raccolto in tutta l'Europa comunitaria, si era determinato così un fenomeno lievitativo dei prezzi. Tale tendenza ascendente è da aggiungere si è posta in un certo contrasto con gli andamenti a livello internazionale. Sul piano mondiale, l'anno 1976 ha segnato infatti il raggiungimento di un record di produzione che ha condotto a stimare la raccolta di frumento in oltre 411 milioni di tonnellate, con un aumento di 59 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente, e a collocare quella di riso in prossimità di 350 milioni di tonnellate e quella di mais a livelli non dissimili da quelli usuali. Il mercato internazionale dei cereali durante tutto l'anno 1976 ha conseguentemente segnato una tendenza costantemente flessiva, accentuatasi nell'ultimo trimestre dell'anno quando le quotazioni si sono assestate intorno ai 100 dollari la tonnellata per il frumento, ai 250 dollari la tonnellata per il risone ed ai 110 dollari la tonnellata per il mais.

Per quanto riguarda l'Italia, deprezzamento della lira e fenomeni inflattivi interni hanno viceversa agito come fattori di rialzo fin dal gennaio 1976. Vi si è in parte ovviato con la manovra degli stocks statali e comunitari, che è riuscita a frenare ripetutamente il processo lievitativo dei corsi. Anche le misure adottate per frenare le importazioni, e cioè l'obbligo del deposito cauzionale e successivamente la tassa sulla valuta, hanno influenzato il mercato italiano stante la sua notevole tributarietà nei confronti dell'estero. A sua volta l'importazione, in un quadro di prelievi comunitari conseguente al ribasso dei prezzi sul mercato internazionale, ha manifestato funzione di deterrente, per la presenza nei porti di ingenti quantitativi di merce estera.

In questo contesto i mercati dei singoli prodotti si sono mossi secondo dinamiche più o meno accelerate ma uniformemente indirizzate verso l'aumento.

Per il frumento tenero la domanda si è fatta particolarmente attiva nel mese di febbraio, quando le scorte provenienti dalla campagna precedente erano ormai sensibilmente decurtate ed ha determinato una prima sensibile crescita dei prezzi, peraltro successivamente smorzata dalla immissione sul mercato di frumento detenuto dall'organismo di intervento.

La realizzazione del raccolto non è valsa ad interrompere la spirale rialzista che si è attenuata solo verso la fine dell'anno per effetto di una attività di importazione più intensa. Infatti, il deficit dell'offerta interna ha richiesto il ricorso all'importazione dalla Comunità e dai Paesi terzi per circa 12 milioni di quintali.

Meno vivaci gli andamenti di mercato del grano duro per effetto del riporto a nuovo dalla vecchia campagna di scorte abbondanti, ma principalmente a seguito delle notevoli disponibilità giacenti presso l'organismo di intervento. Solo dopo l'esito sfavorevole del raccolto 1976 i prezzi hanno fruito di rivalutazioni che non sono state particolarmente accentuate.

Per quanto attiene il mais l'aumento di prezzo particolarmente elevato risulta dovuto in larga parte all'aumento dei prezzi comunitari ed alla svalutazione della lira, che ha inciso pesantemente sui costi di approvvigionamento dall'estero di un quantitativo che è stato nel complesso di 46,4 milioni di quintali. L'influenza del fattore valutario, anche se moderata dall'applicazione dei montanti compensativi monetari, è stata in particolare determinante per l'andamento dei prezzi del mais e dell'orzo che si sono stabilizzati dal febbraio in poi su un livello di prezzo superiore di circa il 20 % a quello della media dell'anno precedente

e che sono ulteriormente rincarati dall'ottobre anche per effetto del naturale incremento della domanda.

Il mercato mondiale del riso ha avuto un andamento più pesante che nel passato; le esportazioni italiane ne hanno peraltro risentito solo parzialmente in quanto hanno potuto godere delle restituzioni comunitarie all'esportazione ed anche perchè la carenza di patate in Europa ha leggermente incrementato la richiesta di riso da parte dei Paesi partners nella Comunità. Le esportazioni sono comunque diminuite del 20 % per il riso greggio (267 mila quintali contro i 333 mila quintali del 1975), del 12 % (da 4,2 a 3,7 milioni di quintali), per il riso semigreggio e lavorato. Complessivamente, il valore delle esportazioni si è collocato sui 101 miliardi di lire del 1976 contro i 105 dell'anno precedente.

I prezzi hanno avuto, con l'eccezione di qualche qualità, un andamento generalmente ascendente che si è fatto più marcato negli ultimi mesi dell'anno a seguito dei risultati del raccolto di risone, palesatosi inferiore alle aspettative non solo sul piano delle quantità ma anche per quanto riguarda la resa in prodotto finito.

Per i legumi secchi, nonostante l'ulteriore regresso della produzione, si è verificata una diminuzione delle quotazioni determinata esclusivamente dall'abbassamento dell'8,6 % circa del prezzo dei fagioli, che rappresentano la coltura più importante del gruppo.

Incrementi di entità diversa hanno subito invece i prezzi dei piselli secchi (+ 1,4 %), delle fave (+ 9,8 %) e dei ceci (+ 13,5 %).

**11.** - Il gruppo dei prodotti orticoli, che nel suo insieme ha dato il maggior contributo alla lievitazione dei prezzi delle erbacee, ha fatto registrare aumenti di prezzo per tutti i prodotti, da attribuire sostanzialmente alla sensibile lievitazione dei costi di produzione ed in parte all'avverso andamento stagionale che ha limitato l'entità della produzione avviata alla commercializzazione. Inoltre la svalutazione della lira ha reso più competitive le produzioni nazionali sui mercati esteri favorendo la lievitazione dei corsi all'interno. Nel complesso si è determinato un incremento dei prezzi del 40,5 % circa.

Fra i legumi freschi il più marcato aumento si è verificato per le fave (+ 24 %) e i fagioli (+ 19 %), mentre più moderato è risultato quello dei piselli (+ 11 %).

Per quanto concerne la patata si è avuto un fortissimo aumento dei prezzi sia per la patata primaticcia che per quella comune: nell'insieme l'aumento è stato del 164 % nonostante la maggiore disponibilità. La produzione europea di patate è risultata infatti, a causa della siccità, inferiore a quella già deficitaria del 1975, cosicché la forte domanda dall'estero (l'export ha raggiunto i 3,5 milioni di quintali contro i 2,5 dell'anno precedente) ha contribuito a far lievitare i prezzi.

Fra gli ortaggi da radice e da bulbo, gli agli e le cipolle hanno accusato rincari considerevoli e pari, rispettivamente, al 140 % e al 73 %, mentre molto più contenuto è stato quello delle carote (+ 6 %), a causa dell'andamento dei mercati europei da maggio in poi per la forte concorrenza del prodotto francese.

Per gli ortaggi da fusto, foglie e fiori si sono avuti incrementi considerevoli dei prezzi di quasi tutte le produzioni che hanno oscillato tra un massimo del 30 % per il radicchio ed un minimo di circa il 16 % per la lattuga e i cavolfiori. In particolare il prezzo dei carciofi ha subito un rialzo del 28 per cento.

Fra i rimanenti ortaggi le variazioni di prezzo sono risultate contrastanti: mentre si sono avuti aumenti del 35 % per i cetrioli, del 26 % e del 25 % rispettivamente per le zucchine e le zucche, del 23 % per i peperoni e del 18 % per i pomodori, sono risultati in diminuzione i prezzi dei cocomeri, dei poponi e delle fragole.



Per quanto riguarda i pomodori, è da registrare la particolare situazione che si è verificata nel corso dell'estate, soprattutto per quanto riguarda i rapporti fra produzione ed industria di trasformazione. Dopo l'accordo interprofessionale realizzato nel 1975, che pure trovò molteplici difficoltà di applicazione e non impedì la necessità di procedere al ritiro di una certa quantità di prodotto, il nuovo accordo interprofessionale relativo al 1976 si è potuto stipulare solo allorchè cominciava la campagna di commercializzazione, a causa delle difficoltà frapposte dalla industria trasformatrice. L'incertezza in cui si sono trovati ad operare i produttori agricoli ha conseguentemente spinto ad una riduzione delle superfici, cui si è aggiunto, come si è visto, il non favorevole andamento climatico. La conseguente insufficiente disponibilità di prodotto ha spinto al rialzo le quotazioni che hanno superato, sia per il Roma che per il S. Marzano, i prezzi di consegna previsti dall'accordo interprofessionale. L'industria inoltre si è vista costretta alcune volte a far ricorso ad acquisti all'estero per completare le sue disponibilità di semilavorati.

È da sottolineare infine che la ripresa delle esportazioni del settore orticolo è proseguita anche nel 1976, segnando un incremento in quantità di oltre il 20 % ed avvicinandosi ai 10 milioni di quintali contro gli 8,2 dell'anno precedente. Tale risultato è stato ottenuto in virtù di carenze produttive sia nei Paesi tradizionalmente importatori che in quelli produttori concorrenti, oltre che a causa del diminuito valore della nostra moneta che ha accentuato le capacità competitive del prodotto nazionale.

**12.** - Sensibili incrementi di prezzo si sono verificati per i prodotti delle coltivazioni industriali e particolarmente della barbabietola da zucchero e del tabacco.

Il prezzo della barbabietola da zucchero, aumentato inizialmente dell'8 % per effetto della revisione dei prezzi comunitari, ha risentito della svalutazione apportata alla lira verde raggiungendo le 2.223 lire al quintale, ciò che corrisponde ad un aumento del prezzo a quintale, base comunitaria in vigore nel 1975, di circa il 14 %. A tale prezzo si sono aggiunti gli aiuti nazionali previsti dalla Comunità ed i miglioramenti scaturiti dall'accordo interprofessionale negoziato tra le società saccarifere e le organizzazioni di categoria dei bieticoltori. Nel complesso, il prezzo di consegna della barbabietola ha raggiunto 3.300 lire al quintale.

Le prospettive di reddito così aperte hanno stimolato gli investimenti, specialmente nell'Italia meridionale. Le rese per ettaro sono infatti passate da circa 462 quintali nel 1975 ad oltre 503 quintali nel 1976 consentendo una produzione di zucchero di 16,2 milioni di quintali.

La positiva risposta dei produttori ai nuovi prezzi si è dimostrata estremamente importante per l'economia del Paese che ha potuto nel 1976 sostanzialmente avvicinarsi all'auto-sufficienza.

I prezzi del tabacco si sono praticamente allineati a quelli di obiettivo e di intervento fissati dalla Comunità, ciò che ha comportato un incremento medio del 10,7 % rispetto all'anno precedente. L'espansione dei prezzi è stata tuttavia in un certo senso compressa dall'aumento dei premi concessi alla produzione dal regolamento comunitario ed anche da un affievolimento della domanda estera. Infatti la concorrenza sui mercati internazionali è divenuta molto più pressante che in passato dopo l'entrata in produzione di nuove vaste coltivazioni in India, a Sumatra ed in altri Paesi del Terzo Mondo.

Le esportazioni italiane hanno risentito di questa situazione scendendo a circa 533 mila quintali di tabacchi greggi, contro 591 mila dell'anno precedente.

**13.** - Nel comparto delle coltivazioni legnose l'aumento dell'8,2 % registrato nel 1976 è leggermente inferiore a quello dell'anno precedente. Esso è dovuto soprattutto ai prezzi di

alcuni fruttiferi, ma anche agli aumenti, peraltro non eccessivamente rilevanti, registrati per il vino e per l'olio.

Per quanto riguarda il vino l'aumento medio è stato del 15,7 %, determinato da un lieve aumento nella prima parte dell'anno e da più sensibili rialzi a partire dalla fine della estate. È da segnalare che anche la vendemmia ha fatto registrare quotazioni soddisfacenti per i produttori nelle zone in cui il prodotto da destinare alla vinificazione si presentava con buone caratteristiche qualitative, per effetto della domanda sostenuta. Invece i prezzi dell'uva da tavola, nonostante il calo della produzione, sono stati superiori solo del 2,3 % a quelli del 1975.

In ogni caso l'aumento del 15,7 % nella media dell'anno non è stato tale da coprire i maggiori costi di immagazzinamento divenuti particolarmente onerosi a causa dell'alto costo del denaro. La commercializzazione si è sviluppata durante tutto l'anno in modo organico per la concomitanza di diversi fattori. Il ridimensionamento della produzione 1975 e la ottima qualità conseguita hanno costituito infatti per gran parte dell'anno rispettivamente un fattore di contenimento della disponibilità di prodotto sul mercato ed un fattore di costanza della domanda specialmente estera.

In questo contesto, l'azione in sede comunitaria rivolta ad ottenere la rimozione degli ostacoli posti dalla Francia all'importazione di vini italiani assume particolare risalto. Infatti le esportazioni verso quel Paese sono riprese con regolarità mentre successi notevoli sono stati colti negli altri paesi comunitari e negli Stati Uniti.

Le affermazioni sul mercato comunitario rivestono un particolare significato anche perché il flusso esportativo italiano verso i paesi partners è stato ostacolato dall'imposizione dei montanti compensativi intesi appunto a ridurre la competitività che il deprezzamento della moneta nazionale ha conferito al prodotto avviato all'estero. Ciò nonostante, l'esportazione ha toccato nell'anno 1976 un livello record collocandosi per vini e vermouth attorno a 14,1 milioni di ettolitri per un controvalore di 394 miliardi di lire. La viticoltura ha così contribuito in misura cospicua al contenimento del disavanzo della bilancia alimentare mantenendo la seconda posizione dopo gli ortofrutticoli nelle esportazioni agricole del Paese.

Il mercato dell'olio di oliva è stato interessato da una livetazione dei prezzi estremamente moderata e decisamente inferiore all'aumento dei prezzi concordato in sede comunitaria. Ha pesato infatti sullo svolgimento della commercializzazione la forte disponibilità susseguente alla raccolta della campagna 1975-76.

Le difficoltà che il mercato ha dovuto affrontare sono state di entità tale da richiedere l'apertura dell'intervento da parte dell'AIMA che al termine della campagna 1975-76 aveva ritirato dal mercato circa 855 mila quintali.

Neppure l'annuncio di una produzione notevolmente deficitaria di olive da olio allo inizio della nuova campagna, e cioè nel novembre 1976, è stata sufficiente ad imprimere una svolta al mercato ed a dare alle quotazioni un sostegno adeguato a favorirne la ripresa. Nella media dell'anno il prezzo dell'olio ha segnato un incremento del 3,5 per cento.

La campagna di commercializzazione degli agrumi si è svolta abbastanza regolarmente, favorita dai buoni livelli dei prezzi di ritiro, dalle compensazioni finanziarie per l'esportazione di prodotto fresco e dagli incentivi per l'avvio delle arance alla trasformazione. In particolare per le arance l'incremento è risultato del 14,6 % nei confronti del 1975, per i mandarini del 12,6 % e per i limoni dell'1,9 %. I ritiri, con riferimento alla campagna di commercializzazione 1975-76, hanno interessato 440 mila quintali di arance, 434 mila quintali di mandarini e 113 mila quintali di limoni.

I livelli medi delle quotazioni degli altri agrumi si sono elevati in una misura variabile dal 7 all'8 % circa con la sola eccezione delle clementine (12,2 %).

Il comparto della frutta fresca ha fatto registrare un aumento medio delle quotazioni dell'8 %, derivante da situazioni produttive e di mercato diverse per i singoli prodotti. Un aumento notevole hanno avuto le mele (+ 33 %) a seguito della minore produzione realizzata in Europa e particolarmente nella Germania Federale.

In aumento anche i prezzi delle albicocche (+ 9,5 %) e delle ciliegie (+ 9 % circa) a causa del calo della produzione. Hanno segnato invece diminuzioni del 3 % le pere, del 10 % le pesche e dell'1 % circa le susine. Per questi ultimi due prodotti le difficoltà mercantili sono state determinate dai forti incrementi produttivi che si sono avuti non solo in Italia ma anche negli altri Paesi concorrenti. Difficoltà di mercato si sono avute nel corso della campagna di commercializzazione delle pesche, soprattutto in alcune zone produttive, e delle pere, soprattutto con riferimento ad alcune cultivars meno accette dal mercato, che hanno dato luogo a ritiri rispettivamente per circa 3,2 e 2,1 milioni di quintali di prodotto.

In merito alla frutta in guscio si è verificato un sensibile aumento dei prezzi, che è risultato del 9 % per le mandorle, del 26 % circa per le nocciole e del 32 % per le noci.

14. - Il livello dei prezzi dei prodotti degli allevamenti ha segnato nel 1976 un aumento medio del 22 % rispetto alle quotazioni di mercato registrate nel corso del 1975.

Per le carni bovine la variazione è stata del 17,6 % come effetto di un andamento abbastanza stabile nella prima parte dell'anno, ma in sostenuta espansione nel secondo semestre.

Il settore è stato profondamente condizionato dalla evoluzione della situazione economica generale del Paese e dalle misure adottate dalle autorità nazionali e comunitarie per controllarla. La chiusura del mercato ufficiale dei cambi, da un lato, la decisione della Commissione della CEE di reintrodurre, negli scambi infracomunitari, il sistema dei montanti compensativi monetari, dall'altro, hanno contribuito a creare una notevole incertezza tra gli operatori del settore.

In genere le importazioni sono proseguite a ritmo piuttosto notevole fino a settembre e sono avvenute a prezzi molto elevati: ciò ha ovviamente influenzato gli scambi sui mercati interni, dove le quotazioni hanno denotato una generale sostenutezza, anche perchè l'offerta interna è continuata a risultare piuttosto modesta.

Questa stessa sostenutezza dei mercati ha successivamente determinato la chiusura dell'intervento, avendo i prezzi di commercializzazione superato il limite del 95 % del prezzo di orientamento, al di sotto del quale l'intervento può essere autorizzato.

Pur essendo le disponibilità risultate leggermente superiori a quelle della precedente campagna, l'aumento dei prezzi ha provocato altresì un certo ridimensionamento nella domanda, inducendo molti consumatori a spostare il loro interesse dalle carni bovine verso altri prodotti offerti a prezzi più convenienti. La reazione da parte del consumo è stata accentuata dalla vivace campagna di opinione pubblica finalizzata a un contenimento dei consumi.

A partire da ottobre il mercato dei bovini e delle carni bovine ha risentito infine, almeno per un certo periodo, degli effetti derivanti dalle misure adottate in materia di importazione a seguito del forte peggioramento della bilancia dei pagamenti, misure che hanno determinato un certo rallentamento delle correnti importative specie per le carni bovine. In definitiva, da gennaio a dicembre le quotazioni per i vitelli sono passate da 1.552 a 1.624 lire, per i vitelloni da 1.180 a 1.404 e per le vacche di I, da 848 a 1.032 lire al Kg., peso vivo, con un aumento, nella media dell'anno, rispettivamente del 7 % per i vitelli, del 5,6 % per i vitelloni e del 20 % per le vacche.

Il mercato dei suini ha manifestato un andamento sostanzialmente favorevole: il livello dei prezzi è stato in media superiore del 32 % a quello registrato nel 1975. La situazione complessiva è risultata piuttosto soddisfacente per i ristallatori che sono stati in grado di garantirsi gli stretti margini di remuneratività nelle vendite dei suini maturi. Solo nell'ultima parte dell'anno, l'evoluzione degli scambi è rallentata sui mercati all'origine per quanto riguarda le vendite sicchè i prezzi, in ascesa fin dal mese di agosto, hanno segnato una battuta di arresto.

Alla base della diminuita vivacità che si è avuta nelle transazioni sta soprattutto l'accresciuta competitività della merce estera che (come di consueto quando i prezzi sui nostri mercati raggiungono elevati livelli) è incominciata ad affluire in Italia in maggiori quantitativi. In aumento sono così risultate le importazioni, favorite anche dall'aumento degli importi compensativi che hanno finito per determinare qualche difficoltà per l'offerta nazionale.

Per il pollame, i cui prezzi si erano mantenuti fino ad aprile su discreti livelli, si è registrata successivamente una netta tendenza al ribasso. Tale situazione è stata determinata dalla costante espansione dell'offerta, portatasi durante i mesi estivi su livelli superiori a quelli del 1975. Una leggera ripresa si è avuta poi a partire da ottobre, con quotazioni che hanno toccato verso la fine dell'anno valori sufficientemente remunerativi.

I prezzi del pollame nella media dell'anno hanno segnato un aumento del 12,4 % in confronto al 1975 mentre più consistente è stato l'incremento dei prezzi dei conigli (+ 22,2 %), le cui carni hanno beneficiato di una più attiva richiesta.

Il mercato delle uova, mantenutosi nel complesso calmo nei primi sei mesi dell'anno ha segnato successivamente un progressivo miglioramento dovuto in prevalenza alla graduale diminuzione dell'offerta sia nazionale che di importazione. I prezzi hanno registrato un aumento medio del 20,7 % in confronto al 1975.

I prezzi del latte bovino si sono portati, nella media del 1976, su livelli superiori di un 27 % circa rispetto a quelli precedentemente raggiunti.

L'aumento dei prezzi del latte ha determinato il rincaro dei prodotti derivati. In questo quadro si è collocata, fra l'altro, l'evoluzione del mercato del formaggio Grana, per il quale la vendita, avvenuta nel primo semestre dell'anno, dei quantitativi (peraltro limitati) di prodotto 1974 giacente nei magazzini dell'AIMA, ha consentito di temporaneamente contenere le spinte rialziste ma non ha impedito che successivamente le quotazioni segnassero un accentuato aumento in parte legato alla relativa carenza di merce ma esasperato da movimenti speculativi. Le reazioni negative da parte del consumo e l'approssimarsi alla maturazione di nuove disponibilità di merce hanno in seguito consentito un ridimensionamento di tale tendenza.

In ogni caso, l'aumento dei prezzi della produzione interna ha contribuito ad orientare ancor più la domanda verso la merce estera. In effetti, sia l'accresciuta differenza dei costi della materia prima fra l'Italia e i Paesi partners, sia la persistenza del sistema dei *montanti* compensativi, che si trasforma in pratica nella concessione di sovvenzioni alle importazioni in Italia di prodotti agricoli esteri esalta, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario, la capacità competitiva della merce estera. Fra il 1975 e il 1976 le importazioni di latte in Italia sono passate da 5,7 a 8,8 milioni di q.li, con un aumento del 53,5 %. Le importazioni di formaggi sono salite a 1.827 migliaia di q.li contro 1.562 mila q.li del 1975.

Ne deriva una situazione di estrema sensibilità per il settore lattiero-caseario, caratterizzata tra l'altro dal fatto che alcune imprese trasformatrici denunciano gli accordi a suo tempo presi con le aziende fornitrici di materia prima per rivolgersi alla merce estera, mentre altre aziende hanno addirittura realizzato propri impianti in paesi esteri.

### *Gli investimenti e i consumi intermedi.*

15. - Le cifre relative agli investimenti nel settore agricolo sono state illustrate in apposito paragrafo della prima parte della Relazione.

In questa sede va sottolineata, fra l'altro, la generale accelerazione registrata nel ritmo di aumento delle dotazioni di macchine necessarie ai diversi lavori agricoli. Vi hanno contribuito, da un lato, le aumentate disponibilità finanziarie delle aziende agricole conseguenti all'aumento dei redditi ottenuti nel 1975, dall'altro lato, le notevoli disponibilità pubbliche destinate a favorire la meccanizzazione agricola, che fanno leva sullo specifico fondo di rotazione i cui rientri, già cospicui, hanno trovato ulteriore integrazione dagli apporti stabiliti dalla legge 16.10.1975 n. 493.

In particolare, nel 1976 le immatricolazioni per i diversi tipi di macchine hanno registrato notevoli aumenti rispetto al 1975. Quelle di trattrici hanno riguardato 62.729 unità, con un aumento del 21,1 %; quelle di mietitrebbiatrici 2.259 unità (+ 12,7 %); quelle di motofalciatrici 13.654 unità (+ 35 %). Le macchine per piccole lavorazioni, con 86.800 unità, sono aumentate del 24,5 %. Nel complesso le immatricolazioni hanno riguardato 166.059 macchine, e motori contro le 133.565 del 1975 (+ 24,3 %). La relativa potenza in CV è aumentata del 30,1 %, portandosi a 5,2 milioni di CV contro i 3,9 milioni dell'anno precedente.

Per effetto di tali nuovi acquisti, alla fine dell'anno il parco trattrici raggiungeva le 873.000 unità, con un aumento del 6,5 %; quello di mietitrebbiatrici 28.800 unità (+ 3,6 %); quello della meccanizzazione minore 994.000 macchine (+ 6,8 %). La potenza complessiva del parco è così salita a 54,6 milioni di cavalli vapore, contro i 50,8 milioni del 1975 (+ 7,5 %).

Gli aumenti verificatisi nelle immatricolazioni per i diversi tipi di macchine mettono in evidenza la tendenza verso una più integrale meccanizzazione delle aziende agricole nei diversi tipi di attività che la relativa gestione comporta.

Contemporaneamente, si è verificato un consistente aumento nell'impiego di mezzi tecnici di produzione. In termini reali, esso è stato del 5,5 %, cioè superiore all'aumento dell'1,5 % registrato nel 1975 rispetto al 1974. Ben maggiore è stato però l'aumento dei prezzi pagati dall'agricoltura per l'acquisto di beni e servizi necessari al processo produttivo, che si è ragguagliato al 19,7 % (nel 1975 fu del 12,6 %). In conseguenza, l'esborso in moneta corrente è stato di 4.331 miliardi di lire, con un incremento del 26,3 % rispetto al 1975 in cui fu di 3.430 miliardi.

L'accennato aumento dei consumi intermedi si pone quale risultante di andamenti diversificati, sia per quanto riguarda le quantità che i prezzi tra le varie voci che costituiscono i beni ed i servizi.

Il settore dei mangimi e delle spese varie per il bestiame ha fatto registrare un aumento sensibile in termini quantitativi (+ 7 %), in diretta relazione con lo sviluppo degli allevamenti zootecnici. Il valore delle spese si è ragguagliato a 2.866 miliardi di lire correnti, con un aumento del 29,6 % rispetto a quello del 1975, in conseguenza soprattutto della accentuata crescita dei prezzi (+ 21,1 %).

L'impiego dei concimi chimici ha segnato un più modesto aumento quantitativo (+ 2,7 %), a causa del ricordato andamento climatico avverso che, condizionando i programmi di semina, ha determinato sensibili disinvestimenti. A sua volta l'aumento dei prezzi nel 1976 è stato solo del 7,4 %, laddove nel 1975 fu del 17,9 %. Nel loro insieme i concimi hanno comportato per il settore agricolo un esborso di 385 miliardi di lire (+ 10,3 % rispetto al 1975). Sono peraltro aumentate nel 1976 le importazioni di concimi, il che ha comportato un esborso in valuta di 89 miliardi di lire a fronte di esportazioni per 78,6 miliardi, con un saldo negativo di 10,4 miliardi.

Più incidente è stato l'aumento nell'impiego degli antiparassitari (+ 5 % in quantità) e ciò trova spiegazione nel fatto che si è dovuto far ricorso a più numerosi trattamenti per contenere gli attacchi parassitari che avrebbero altrimenti finito col deprimere maggiormente le coltivazioni. La domanda, grazie anche al contenuto aumento dei prezzi (+ 4,6 %), ha interessato tutti i tipi di pesticidi ed è stata in genere più elevata per gli insetticidi, seguita dagli anticrittogamici e dai diserbanti. Nel complesso, la spesa sostenuta per l'acquisto di antiparassitari si è aggirata sui 180 miliardi di lire correnti, con un aumento del 9,8 % rispetto ai 164 miliardi del 1975.

Il settore dell'energia motrice ha fatto registrare il maggiore aumento quantitativo (+ 7,5 %) in relazione soprattutto al già segnalato processo di sviluppo della meccanizzazione. Avendo i prezzi dell'energia segnato una forte lievitazione (+ 24,8 %), l'esborso complessivo è salito da 202 a 271 miliardi di lire nel 1976 rispetto al 1975 (+ 34,2 %).

Per le sementi si è avuto un incremento del 7,4 % in termini reali e del 27,6 % nei prezzi. Nel 1975 le quantità impiegate furono invece inferiori del 5,3 % rispetto al 1974.

Le altre spese, infine, si sono incrementate nella misura del 21,8 % in valore corrente (481 miliardi contro i 395 miliardi del 1975), mentre hanno subito una lieve contrazione in termini quantitativi (— 0,4 %).

In definitiva, il costo sostenuto dal settore agricolo e zootecnico per i consumi intermedi si è nel complesso ragguagliato nel 1976 a 4.331 miliardi contro i 3.430 del 1975 (+ 26,3 %). Ove si detraggano tali spese dal valore della produzione lorda vendibile, il valore aggiunto conseguito nel 1976 si ragguaglia pertanto a 10.894 miliardi di lire correnti contro i 9.320 miliardi dell'anno precedente.

### *L'occupazione.*

16. — Anche dal punto di vista dell'occupazione in agricoltura il 1976 si è caratterizzato come un anno particolare. Se infatti il numero medio degli occupati nel corso dell'anno, pari a 2.929 mila unità, si colloca al di sotto della cifra degli occupati complessivi del 1975, che fu di 2.964 mila unità, la diminuzione — pari a sole 35 mila unità (— 1,2 %) — non solo esprime un sostanziale rallentamento rispetto alle flessioni segnate in passato, ma assume caratteristiche che possono essere considerate in larga misura fisiologiche. In effetti, in rapporto all'occupazione totale italiana quella agricola, che ancora nel 1960 ne rappresentava circa un terzo (32,6 %), e che era scesa al 19,6 % nel 1970 ed al 15,6 % nel 1975, si è stabilizzata nel 1976 sul 15,3 per cento.

Un esame più analitico del fenomeno mette peraltro in evidenza alcuni aspetti importanti.

Per quanto riguarda l'evoluzione per classi di età, una più marcata diminuzione si è verificata per la classe di età dai 30 ai 49 anni. Il numero degli occupati si è ridotto però solo di 46 mila unità, di cui 39 mila uomini e 7 mila donne. Nelle classi di età più anziane invece (oltre 50 anni), si riscontra complessivamente un aumento di 10 mila unità, ciò che conferma in qualche maniera il fenomeno di progressiva senilizzazione degli addetti al settore. Va anche sottolineato che in questa classe di età, le donne occupate sono aumentate di 14 mila unità.

Il quadro si capovolge però in qualche maniera se si esaminano i dati dell'occupazione giovanile (14-29 anni) dove si assiste ad un incremento sia pure lieve per il numero complessivo degli addetti, passati dalle 441 mila unità del 1975 alle 442 mila del 1976. È rilevante altresì il fatto che tale evoluzione sia imputabile agli occupati di sesso maschile, aumentati in questa classe

TABELLA N. 164. - Occupati in agricoltura per sesso, posizione nella professione e ripartizione statistica  
(migliaia)

RIPARTIZIONE	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	1975	1976	Variazioni	1975	1976	Variazioni	1975	1976	Variazioni
			assolute			assolute			assolute
			%			%			%
<i>Indipendenti e coadiuvanti</i>									
I Ripartizione .....	242	226	- 16,2	100	88	- 12	342	314	- 28
II Ripartizione .....	521	497	- 4,6	216	214	- 2	737	711	- 26
III Ripartizione .....	472	477	+ 1,1	283	280	- 3	755	757	+ 2
ITALIA .....	1.235	1.200	- 2,8	599	582	- 17	1.834	1.782	- 52
<i>Dipendenti</i>									
I Ripartizione .....	55	52	- 3	9	11	+ 2	64	63	- 1
II Ripartizione .....	194	186	- 8	69	62	- 7	263	248	- 15
III Ripartizione .....	515	521	+ 6	288	315	+ 27	803	836	+ 33
ITALIA .....	764	759	- 5	366	388	+ 22	1.130	1.147	+ 17
TOTALE									
I Ripartizione .....	297	278	- 19	109	99	- 10	406	377	- 29
II Ripartizione .....	715	683	- 32	285	276	- 9	1.000	959	- 41
III Ripartizione .....	987	998	+ 11	571	595	+ 24	1.558	1.593	+ 35
ITALIA .....	1.999	1.959	- 40	965	970	+ 5	2.964	2.929	- 35

TABELLA N. 165. - Occupati in agricoltura per sesso e classi di età

(in migliaia)

E T A	M A S C H I				F E M M I N E				T O T A L E			
	1975	1976	Variazioni		1975	1976	Variazioni		1975	1976	Variazioni	
			Assolute	%			Assolute	%			Assolute	%
14-19.....	72	66	- 6	- 8,3	41	36	- 5	- 12,2	113	102	- 11	- 9,7
20-29.....	203	212	+ 9	+ 4,4	125	128	+ 3	+ 2,4	328	340	+ 12	+ 3,7
30-39.....	329	320	- 9	- 2,7	201	198	- 3	- 1,5	530	518	- 12	- 2,3
40-49.....	563	533	- 30	- 5,3	305	301	- 4	- 1,3	868	834	- 34	- 3,9
50-59.....	476	484	+ 8	+ 1,7	216	225	+ 9	+ 4,2	692	709	+ 17	+ 2,5
60-69.....	310	293	- 17	- 5,5	70	72	+ 2	+ 2,9	380	365	- 15	- 3,9
70 ed oltre.....	46	51	+ 5	+ 10,9	7	10	+ 3	+ 42,9	53	61	+ 8	+ 15,1
TOTALE...	1.999	1.959	- 40	- 2,0	965	970	+ 5	+ 0,5	2.964	2.929	- 35	- 1,2

di età di 3 mila unità, passando da 275 a 278 mila persone, mentre le giovani donne sono diminuite di 2 mila unità (166 mila nel 1975, 164 mila nel 1976). Si è cioè rovesciata la tendenza, manifestatasi nel corso degli ultimi 15 anni, alla femminilizzazione dell'occupazione agricola giovanile.

In riferimento alla posizione nella professione la leggera diminuzione del numero degli addetti è stata alimentata in misura maggiore dai coadiuvanti (- 6,8 % nel 1975 e - 6,3 % nel 1976), seguiti a distanza dai lavoratori indipendenti (- 3,5 nel 1975 e - 2,2 % nel 1976), mentre a differenza di quanto verificatosi nel 1975 i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,5 % ,per il maggiore apporto delle donne lavoratrici.

Evidentemente il marcato rallentamento della riduzione della occupazione agricola registrato nel 1976 non può prescindere dalla valutazione dell'andamento dell'occupazione complessiva. Tuttavia, l'aspetto positivo sembra rappresentato dalla inversione di tendenza nella occupazione giovanile, soprattutto maschile. È probabile infatti che a siffatto fenomeno abbiano contribuito anche altri fattori, fra i quali il miglioramento registrato nell'anno precedente delle posizioni reddituali dell'agricoltura, rispetto agli altri settori, e le prospettive a ciò collegate, nonché un certo miglioramento delle condizioni di vita consentito dalla maggiore dotazione di infrastrutture civili realizzate negli ultimi anni e, infine, una crescente maturità e consapevolezza del proprio ruolo da parte degli interessati.

Per quanto attiene al lavoro dipendente hanno avuto probabilmente influenza i miglioramenti salariali.

In questo complesso di motivi, va visto anche il fatto che la partecipazione alla occupazione agricola si è ulteriormente ridotta per i coadiuvanti, mentre è aumentata leggermente per gli indipendenti che si sono però ridotti in valore assoluto, e si è soprattutto incrementata per i lavoratori dipendenti, aumentati in assoluto di 17 mila unità rispetto al 1975.



CAPITOLO VII  
**IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA  
 DEI PAGAMENTI**

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia generale dei pagamenti correnti. -  
 C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

*L'interscambio in generale.*

I. - Nel 1976 il valore delle merci scambiate dall'Italia con il resto del mondo ha raggiunto la cifra di 67.210 miliardi di lire, superiore di 19.144 miliardi all'interscambio del 1975. Sempre nei consuntivi del 1976 la bilancia commerciale ha fatto registrare, sulla base dei dati doganali « CIF » per le importazioni e « FOB » per le esportazioni, un passivo di 5.402 miliardi di lire a fronte dei 2.333 miliardi di deficit del 1975; nel 1974 il disavanzo commerciale aveva toccato i 6.889 miliardi, in presenza di un valore complessivo di scambi di 46.541 miliardi.

TABELLA N. 166. - Valori dello scambio di merci <sup>(a)</sup>  
 (in miliardi di lire)

MESI	Importazioni			Esportazioni		
	1975	1976 (b)	Variazioni % 1976 su 1975	1975	1976 (b)	Variazioni % 1976 su 1975
Gennaio .....	1.895	2.088	+ 10,2	1.545	1.769	+ 14,5
Febbraio .....	1.764	2.338	+ 32,5	1.720	1.879	+ 9,2
Marzo .....	2.088	3.098	+ 48,4	1.877	2.510	+ 33,7
Aprile .....	1.868	3.070	+ 64,3	1.749	2.362	+ 35,0
Maggio .....	1.848	3.246	+ 75,6	1.713	2.737	+ 59,8
Giugno .....	2.161	3.013	+ 39,4	1.957	2.526	+ 29,1
TOTALE 1° semestre ...	11.624	16.853	+ 45,0	10.561	13.783	+ 30,5
Luglio .....	2.094	2.882	+ 37,6	2.111	2.993	+ 41,8
Agosto .....	1.627	2.574	+ 58,2	1.711	2.229	+ 30,3
Settembre .....	2.385	3.220	+ 35,0	1.969	2.712	+ 37,7
Ottobre .....	2.274	3.289	+ 44,6	2.080	2.969	+ 42,7
Novembre .....	2.201	3.605	+ 63,8	2.000	2.981	+ 49,1
Dicembre .....	2.995	3.883	+ 29,6	2.434	3.237	+ 33,0
TOTALE 2° semestre ...	13.576	19.453	+ 43,3	12.305	17.121	+ 39,1
TOTALE ANNO ...	25.200	36.306	+ 44,1	22.866	30.904	+ 35,2

(a) Valori doganali.  
 (b) Dati provvisori.

TABELLA N. 167. - Interscambio di merci con l'estero secondo il grado di lavorazione

CLASSI	1975			1976 (a)		
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette
<i>Valori in miliardi di lire</i>						
In complesso .....	25.199,6	22.866,4	-2.333,2	36.305,9	30.904,2	-5.401,7
Prodotti alimentari .....	4.819,1	1.926,4	-2.892,7	6.171,5	2.388,4	-3.783,1
Prodotti non alimentari .....	20.380,5	20.940,0	559,5	30.134,4	28.515,8	-1.618,6
Beni di utilizzazione per la produzione in genere .....	7.828,8	2.066,0	-5.762,8	10.847,3	2.599,0	-8.248,3
- Oli greggi di petrolio e fonti energetiche .....	6.424,4	1.220,3	-5.204,1	8.824,5	1.598,1	-7.226,4
- Altri .....	1.404,4	845,7	-558,7	2.022,8	1.000,9	-1.021,9
Beni di investimento .....	6.497,4	8.787,2	2.289,8	9.205,3	11.406,9	+2.201,6
- Materie prime e prodotti intermedi .....	3.358,8	3.088,5	-270,3	4.971,2	3.792,9	-1.178,3
- Beni finali .....	3.138,6	5.698,7	2.560,1	4.234,1	7.614,0	+3.379,9
Beni di consumo .....	6.054,3	10.086,8	4.032,5	10.081,8	14.509,9	+4.428,1
- Materie prime e prodotti intermedi .....	3.067,1	2.399,1	-668,0	5.366,4	3.555,8	-1.810,6
- Beni finali .....	2.987,2	7.687,7	4.700,5	4.715,4	10.954,1	+6.238,7
<i>Variazioni assolute rispetto all'anno precedente</i>						
In complesso .....	-1.515,4	+3.040,3	+4.555,7	+11.106,3	+8.037,8	-3.068,5
Prodotti alimentari .....	+309,6	+366,2	+56,6	+1.352,4	+462,0	-890,4
Prodotti non alimentari .....	-1.825,0	+2.674,1	+4.499,1	+9.753,9	+7.575,8	-2.178,1
Beni di utilizzazione per la produzione in genere .....	-577,4	-216,4	+361,0	+3.018,5	+533,0	-2.485,5
- Oli greggi di petrolio e fonti energetiche .....	-497,8	-243,0	+254,8	+2.400,1	+377,8	-2.022,3
- Altri .....	-79,6	+26,6	+106,2	+618,4	+155,2	-463,2
Beni di investimento .....	-1.066,5	+1.681,0	+2.747,5	+2.707,9	+2.619,7	-88,2
- Materie prime e prodotti intermedi .....	-1.127,6	+721,7	+1.849,3	+1.612,4	+704,4	-908,0
- Beni finali .....	+61,1	+959,3	+898,2	+1.095,5	+1.915,3	+819,8
Beni di consumo .....	-181,1	+1.209,5	+1.390,6	+4.027,5	+4.423,1	+395,6
Materie prime e prodotti intermedi .....	-253,0	-46,8	+206,2	+2.299,3	+1.156,7	-1.142,6
- Beni finali .....	+71,9	+1.256,3	+1.184,4	+1.728,2	+3.266,4	+1.538,2

a) Dati provvisori.

TABELLA N. 168. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

(base: 1970 = 100)

P E R I O D I	Importazioni	Esportazioni	Ragione di scambio
	a	b	b : a
1971 .....	105,4	105,2	99,8
1972 .....	108,2	108,3	100,1
1973 .....	141,1	128,2	90,9
1974 .....	241,7	181,7	75,2
1975 .....	255,2	202,0	79,2
1976 (a) .....	320,4	245,7	76,7
1975 - Gennaio .....	259,4	200,7	77,4
Febbraio .....	256,3	205,0	80,0
Marzo .....	258,5	201,4	77,9
Aprile .....	254,3	199,1	78,3
Maggio .....	259,0	198,9	76,8
Giugno .....	245,0	198,2	80,9
Luglio .....	250,7	205,3	81,9
Agosto .....	261,2	207,3	79,4
Settembre .....	251,1	208,0	82,8
Ottobre .....	258,9	207,9	80,3
Novembre .....	256,9	207,4	80,7
Dicembre .....	261,8	209,9	80,2
1976 - Gennaio .....	259,8	206,0	79,3
Febbraio .....	266,5	212,7	79,8
Marzo .....	292,2	231,2	79,1
Aprile .....	323,6	244,3	75,5
Maggio .....	334,0	247,2	74,0
Giugno .....	332,7	248,3	74,6
Luglio .....	327,0	251,8	77,0
Agosto .....	344,6	255,7	74,2
Settembre .....	337,6	255,2	75,6
Ottobre .....	337,2	258,7	76,7
Novembre .....	345,5	264,5	76,6
Dicembre .....	343,9	273,2	79,4

(a) Dati provvisori (indici ottenuti con media aritmetica dei 12 indici mensili).

Sull'aumento del disavanzo hanno influito il deprezzamento della lira ed i rincari registrati nella prima parte dell'anno dalle quotazioni delle materie prime sui mercati internazionali, che hanno provocato un eccezionale sviluppo dei valori medi unitari delle importazioni non pienamente compensato — nella media dell'anno — dal contemporaneo aumento dei prezzi all'esportazione mentre anche in volume le importazioni si sono mediamente accresciute più che le esportazioni. Nei consuntivi dell'anno le prime sono così aumentate, in valore, del 44,1 %; le seconde pur sollecitate dalla più favorevole evoluzione della domanda internazionale, del 35,2 per cento.

Il già citato disavanzo di 5.402 miliardi di lire è derivato da un saldo passivo di 6.676 miliardi imputabile ai prodotti petroliferi e da un saldo attivo di 1.274 miliardi relativo al-

l'interscambio delle altre merci. Caratteristica dell'anno è stato pertanto l'aumento — rispetto al 1975 — di 1.928 miliardi del saldo negativo relativo ai prodotti petroliferi e la riduzione di 1.141 miliardi dell'avanzo commerciale per le altre merci.

L'analisi dell'evoluzione dell'interscambio nel corso del 1976 pone infine in evidenza come il peggioramento del saldo, iniziato già nell'ultima parte del 1975, sia proseguito fino ad inizio estate; è seguita una breve « remissione », che si è tradotta in luglio in un avanzo di 111 miliardi, su cui non è stato verosimilmente estraneo anche lo slittamento temporale intervenuto per specifiche importazioni, in attesa della revoca dell'obbligo del deposito previo fissata inizialmente per il 5 agosto. Dall'agosto e sino alla fine dell'anno il disavanzo si è poi progressivamente riallargato fino a riassumere dimensioni non molto diverse da quelle della primavera.

2. — Determinante per il peggioramento dei conti con l'estero è stato, già si è detto, l'elevato valore registrato dalle importazioni, pari nelle risultanze doganali rese note dall'ISTAT a 36.306 miliardi di lire, cioè a circa tremila miliardi al mese. All'origine degli elevati ammontari registrati dagli approvvigionamenti all'estero si sono posti, da un lato, il consistente allargamento del volume delle importazioni conseguente alla ripresa produttiva; dall'altro, come già detto, i forti aumenti prodottisi nei prezzi alle importazioni che, se dovuti in parte a fenomeni esogeni, hanno trovato nella debolezza della lira un fattore di amplificazione. Il volume degli approvvigionamenti all'estero si è accresciuto così, nel 1976, del 15,2 %, in presenza di un aumento dei prezzi all'importazione pari al 25,1 per cento.

Le esportazioni di merci sono risultate a loro volta pari, nel 1976, a 30.904 miliardi di lire con un incremento in volume del 12,2 % ed un aumento dei prezzi del 20,4 % rispetto al 1975. Anche se in espansione, esse hanno pertanto potuto coprire solo parzialmente l'accresciuto costo delle importazioni, compensando — nei consuntivi dell'anno e nei dati su base doganale — l'85 % circa del loro valore complessivo.

In conseguenza del diversificato andamento dei prezzi delle due correnti commerciali, la ragione di scambio — espressa come rapporto tra gli indici dei valori medi unitari all'esportazione e quelli all'importazione — è passata nella media, nonostante il recupero

TABELLA N. 169. — Rapporto percentuale esportazioni-importazioni

CLASSI	1971	1972	1973	1974	1975	1976 (a)
<i>Interscambio nel complesso</i> .....	94,5	96,3	79,9	74,2	90,7	85,1
<i>Prodotti alimentari</i> .....	38,7	38,7	29,9	34,6	40,0	38,7
<i>Prodotti non alimentari</i> .....	110,0	113,1	94,5	82,3	102,7	94,6
Beni di utilizzazione per la produzione in genere .....	34,7	32,4	35,0	27,2	26,4	24,0
Beni di investimento.....	108,2	116,0	94,7	93,9	135,2	123,9
- Materie prime e prodotti intermedi..	54,8	60,8	50,9	52,8	92,0	76,3
- Beni finali.....	167,9	174,8	144,5	154,0	181,6	179,8
Beni di consumo .....	179,5	170,6	134,5	142,4	166,6	143,9
- Materie prime e prodotti intermedi..	84,0	76,2	61,9	73,7	78,2	66,3
- Beni finali.....	266,5	257,7	207,2	220,6	257,4	232,3

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 170. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**  
(in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni					Esportazioni				
	1972	1973	1974	1975	1976 (a)	1972	1973	1974	1975	1976 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura .....	982	1.559	2.204	1.987	2.811	479	514	682	914	1.092
Prodotti degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia .....	791	927	848	1.072	1.467	19	31	38	39	46
Prodotti delle industrie estrattive .....	1.972	2.776	7.857	6.964	9.548	32	38	59	54	94
di cui:										
- Carbon fossile .....	145	161	334	490	568	..	..	..	..	..
- Oli greggi di petrolio .....	1.431	2.035	6.274	5.355	7.462	—	—	—	—	—
Prodotti alimentari ed affini .....	1.256	1.940	2.414	2.483	3.268	535	613	930	1.062	1.361
Prodotti tessili ed abbigliamento .....	460	813	1.011	877	1.568	2.061	2.305	3.065	3.548	4.931
Prodotti metallurgici .....	967	1.423	2.649	1.886	3.079	661	810	1.564	2.111	2.528
Prodotti meccanici .....	2.582	3.547	4.555	5.036	7.050	4.295	4.988	7.079	8.890	11.916
Prodotti chimici .....	1.003	1.440	2.258	1.990	3.161	724	958	2.024	1.765	2.405
Prodotti energetici .....	68	84	302	567	781	445	703	1.463	1.220	1.597
Altri prodotti .....	1.184	1.834	2.617	2.338	3.573	1.598	2.029	2.922	3.263	4.934
<b>TOTALE ...</b>	<b>11.265</b>	<b>16.343</b>	<b>26.715</b>	<b>25.200</b>	<b>36.306</b>	<b>10.849</b>	<b>12.989</b>	<b>19.826</b>	<b>22.866</b>	<b>30.904</b>

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 171. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**  
(percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni					Esportazioni				
	1972	1973	1974	1975	1976 (a)	1972	1973	1974	1975	1976 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura .....	8,7	9,5	8,2	7,9	7,7	4,4	4,0	3,4	4,0	3,5
Prodotti degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia .....	7,0	5,7	3,2	4,3	4,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Prodotti delle industrie estrattive .....	17,5	17,0	29,4	27,6	26,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3
di cui: - Carbon fossile .....	1,3	1,0	1,3	1,9	1,5	..	..	..	..	..
- Oli greggi di petrolio .....	12,7	12,5	23,5	21,3	20,6	—	—	—	—	—
Prodotti alimentari ed affini .....	11,2	11,9	9,0	9,8	9,0	4,9	4,7	4,7	4,7	4,4
Prodotti tessili ed abbigliamento .....	4,1	5,0	3,8	3,5	4,3	19,0	17,8	15,5	15,5	16,0
Prodotti metallurgici .....	8,6	8,7	9,9	7,5	8,5	6,1	6,2	7,9	9,2	8,2
Prodotti meccanici .....	22,9	21,7	17,1	20,0	19,4	39,6	38,4	35,7	38,9	38,5
Prodotti chimici .....	8,9	8,8	8,5	7,9	8,7	6,7	7,4	10,2	7,7	7,8
Prodotti energetici .....	0,6	0,5	1,1	2,2	2,2	4,1	5,4	7,4	5,3	5,2
Altri prodotti .....	10,5	11,2	9,8	9,3	9,9	14,7	15,6	14,7	14,3	16,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati provvisori.

della seconda parte dell'anno, da 79,2 nel 1975 a 76,7 nel 1976. In corso d'anno il più basso livello è stato registrato in maggio (74) mentre a fine anno si era risaliti a quota 79,4, cioè su valori non lontani dall'80,2 di fine 1975.

Con riferimento all'interscambio classificato secondo la natura merceologica delle merci, è infine da rilevare che gli acquisti all'estero di prodotti alimentari hanno raggiunto i 6.172 miliardi di lire correnti con un incremento del 28,1 % nei confronti del 1975 e un'incidenza sulle importazioni complessive del 17 %, contro il 19,1 % registrato nell'anno precedente. Dal canto loro, le vendite all'estero di prodotti alimentari hanno rappresentato solo il 7,7 % delle esportazioni complessive, con un ammontare di 2.388 miliardi di lire ed un incremento in valore del 24 % rispetto al 1975. Il disavanzo della bilancia alimentare ha pertanto accusato un ulteriore deterioramento, allargandosi dai 2.893 miliardi di lire del 1975 a 3.783 miliardi nel 1976, mentre il rapporto esportazioni-importazioni è sceso dal 40 % nel 1975 al 38,7 % nel 1976.

Anche per i prodotti non alimentari l'incremento in valore delle importazioni è risultato superiore a quello delle esportazioni, cosicché il rapporto percentuale tra le esportazioni e le importazioni è passato da 102,7 nel 1975 a 94,6 nel 1976; in conseguenza il saldo commerciale è divenuto — da positivo per 560 miliardi qual'era nel 1975 — negativo per 1.619 miliardi di lire nel 1976.

Le importazioni di prodotti non alimentari hanno raggiunto nel 1976 i 30.134 miliardi di lire contro i 20.381 miliardi del 1975, con un incremento del 47,9 %. Nel loro ambito, la struttura delle importazioni di prodotti non alimentari ripartite secondo la destinazione economica dei beni ha fatto rilevare nel 1976 una accresciuta incidenza dei beni di consumo a scapito sia dei beni d'investimento sia di materie ausiliarie. Nei consuntivi dell'anno, infatti, ad un incremento di gran lunga superiore alla media registrato dalle importazioni di beni di consumo (66,5 %) hanno corrisposto aumenti del 41,7 % per i beni di investimento e del 38,6 % per i beni di utilizzazione immediata per la produzione in genere.

Analogo andamento ha contrassegnato le esportazioni di prodotti non alimentari che si sono commisurate a 28.516 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1975 del 36,2 %, risultante da un aumento del 43,9 % nelle vendite all'estero di beni di consumo, del 29,8 % in quelle di beni di investimento e del 25,8 % nelle vendite di beni di utilizzazione per la produzione.

3. - Nella struttura geografica dell'interscambio di merci dell'Italia nel 1976 sono da rilevare: un allargamento del disavanzo nei confronti sia dei mercati comunitari e di quello statunitense, sia dei paesi dell'OPEC; il riformarsi di un saldo passivo con riguardo ai paesi dell'area cino-sovietica dopo l'avanzo registrato nel 1975; un aumento dell'avanzo con i paesi dell'EFTA; infine una sostanziale stazionarietà nel saldo positivo con il gruppo di paesi dell'area mediterranea (Spagna, Turchia, Grecia, ecc.).

Il valore delle importazioni dai paesi della Comunità Economica Europea ha raggiunto nel 1976 i 15.814 miliardi di lire con un incremento (+ 46 %) rispetto al 1975 di poco superiore all'aumento registrato dall'intero commercio d'importazione. La loro incidenza sulle importazioni complessive è passata dal 43 % nel 1975 al 43,5 % nel 1976. Le esportazioni italiane verso l'area comunitaria sono ammontate a loro volta a 14.784 miliardi di lire con un incremento (43,2 %) anche in questo caso superiore a quello dell'intero commercio d'esportazione ma inferiore all'aumento degli approvvigionamenti da tale area. Tradotte in termini di incidenze relative, le esportazioni verso la CEE, che nel 1975 rappresentavano il 45,2 % delle esportazioni italiane, hanno aumentato nel 1976 la loro incidenza al 47,8 %; il più elevato incremento delle importazioni rispetto alle esportazioni ha fatto

TABELLA N. 172. - Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi

(in miliardi di lire)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1973	1974	1975	1976 (a)	1973	1974	1975	1976 (a)
<i>Paesi sviluppati</i> .....	11.727	16.741	16.410	23.880	10.380	14.808	16.206	22.540
- Stati Uniti .....	1.352	2.037	2.194	2.854	1.111	1.504	1.490	1.999
- Paesi C.E.E. ....	7.963	11.335	10.830	15.814	6.513	8.996	10.322	14.784
- Altri Paesi O.C.S.E. ....	1.993	2.835	2.793	4.238	2.275	3.422	3.612	5.003
- Altri Paesi sviluppati .....	419	534	593	974	481	886	782	754
<i>Paesi esportatori di petrolio</i> .....	2.013	6.168	5.148	6.901	714	1.489	2.462	3.575
<i>Paesi in via di sviluppo</i> .....	1.653	2.480	2.263	3.313	1.136	2.054	2.335	2.621
- Paesi associati alla C.E.E. ...	340	633	535	778	210	361	402	520
- Paesi dell'area della sterlina	276	405	287	507	211	335	293	379
- Altri Paesi .....	1.037	1.442	1.441	2.028	715	1.358	1.640	1.722
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i> ....	946	1.320	1.370	2.200	626	1.157	1.532	1.765
<i>Importi non ripartiti</i> .....	4	6	9	12	133	318	331	403
TOTALE ...	16.343	26.715	25.200	36.306	12.989	19.826	22.866	30.904

(a) Dati provvisori.

tuttavia raddoppiare il disavanzo commerciale nei confronti dell'area comunitaria, passato da 508 miliardi nel 1975 a 1.030 miliardi di lire nel 1976.

L'esame dell'interscambio con i singoli paesi della CEE permette a sua volta di rilevare incrementi superiori alla media per le importazioni provenienti dal Belgio-Lussemburgo (+ 66,9 %), dal Regno Unito (+ 51,1 %) e dalla Francia (+ 46,9 %); inferiori per le importazioni dai Paesi Bassi (+ 43,9 %) e dalla Germania federale (+ 42,9 %). Dal lato delle esportazioni, si è del pari ridotta la quota delle vendite nella Germania federale e nei Paesi Bassi, a favore della Francia e del Belgio-Lussemburgo, mentre pressoché sullo stesso livello dello scorso anno è risultata l'incidenza delle vendite italiane nel Regno Unito. Il saldo della bilancia commerciale con il Regno Unito è rimasto pertanto positivo anche nel 1976 mentre l'interscambio con i Paesi Bassi, la Germania federale, la Francia ed il Belgio-Lussemburgo ha dato luogo a ulteriori cospicui disavanzi.

Passando a considerare l'interscambio commerciale con i paesi non appartenenti alla CEE si può osservare che le importazioni italiane dagli Stati Uniti d'America hanno registrato, sempre nei consuntivi dell'anno, un incremento in valore del 30,1 % mentre le vendite di prodotti italiani negli Stati Uniti d'America hanno segnato un aumento del 34,2 %. Ciò ha significato, nella struttura geografica del commercio con l'estero dell'Italia, una pratica stazionarietà dell'incidenza delle vendite su tale mercato — 6,5 % sia nel 1975 che nel 1976 — ed una riduzione di quella delle importazioni passata dall'8,7 % nel 1975 al 7,9 % nel 1976.

Gli scambi commerciali dell'Italia con i paesi dell'EFTA hanno fatto registrare a chiusura dell'anno un avanzo di 486 miliardi, superiore di 103 miliardi a quello del 1975 dovuto,

TABELLA N. 173. - Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi

(percentuali)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1973	1974	1975	1976 (a)	1973	1974	1975	1976 (a)
<i>Paesi sviluppati</i> .....	71,8	62,7	65,1	65,8	79,9	74,7	70,9	72,9
- Stati Uniti .....	8,3	7,6	8,7	7,9	8,6	7,6	6,5	6,5
- Paesi C.E.E. ....	48,7	42,5	43,0	43,5	50,1	45,4	45,2	47,8
- Altri Paesi O.C.S.E. ....	12,2	10,6	11,0	11,7	17,5	17,2	15,8	16,2
- Altri Paesi sviluppati .....	2,6	2,0	2,4	2,7	3,7	4,5	3,4	2,4
<i>Paesi esportatori di petrolio</i> .....	12,3	23,1	20,5	19,0	5,5	7,5	10,8	11,6
<i>Paesi in via di sviluppo</i> .....	10,1	9,3	9,0	9,1	8,7	10,4	10,2	8,5
- Paesi associati alla C.E.E. ....	2,1	2,4	2,1	2,1	1,6	1,8	1,7	1,7
- Paesi dell'area della sterlina .....	1,7	1,5	1,2	1,4	1,6	1,7	1,3	1,2
- Altri Paesi .....	6,3	5,4	5,7	5,6	5,5	6,9	7,2	5,6
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i> .....	5,8	4,9	5,4	6,1	4,8	5,8	6,7	5,7
<i>Importi non ripartiti</i> .....	..	..	..	..	1,1	1,6	1,4	1,3
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 174. - Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi

(saldi in miliardi di lire)

P A E S I	1973	1974	1975	1976 (a)
<i>Paesi sviluppati</i> .....	- 1.347	- 1.933	- 204	- 1.340
- Stati Uniti .....	- 241	- 533	- 704	- 855
- Paesi C.E.E. ....	- 1.450	- 2.339	- 508	- 1.030
- Altri Paesi O.C.S.E. ....	282	587	819	765
- Altri Paesi sviluppati .....	62	352	189	- 220
<i>Paesi esportatori di petrolio</i> .....	- 1.299	- 4.679	- 2.686	- 3.326
<i>Paesi in via di sviluppo</i> .....	- 517	- 426	72	- 692
- Paesi associati alla C.E.E. ....	- 130	- 272	- 133	- 258
- Paesi dell'area della sterlina .....	- 65	- 70	6	- 128
- Altri Paesi .....	- 322	- 84	199	- 306
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i> .....	- 320	- 163	162	- 435
<i>Importi non ripartiti</i> .....	129	312	322	391
TOTALE ...	- 3.354	- 6.889	- 2.334	- 5.402

(a) Dati provvisori.



interamente al saldo positivo della bilancia commerciale con la Svizzera, il Portogallo e l'Austria.

Tenuto conto dei restanti paesi, la bilancia commerciale dell'Italia con i paesi industrializzati ha presentato in definitiva un disavanzo di 1.340 miliardi di lire contro un saldo passivo di 204 miliardi nel 1975. Nella struttura geografica dell'interscambio dell'Italia le importazioni da tali paesi hanno visto tuttavia modificare di poco la loro quota (dal 65,1 % nel 1975 al 65,8 % nel 1976); l'incidenza delle esportazioni italiane verso di essi è passata invece dal 70,9 % nel 1975 al 72,9 % nel 1976.

4. - L'interscambio dell'Italia con le restanti aree è stato caratterizzato nel 1976 da andamenti disformi. Le importazioni da tali paesi, dopo il calo accusato nel 1975, sono cresciute nel 1976 del 41,4 % in conseguenza del forte incremento degli approvvigionamenti sia dai mercati dell'Europa orientale sia da quelli dei paesi in via di sviluppo. Per contro le esportazioni italiane verso tali paesi sono aumentate in misura comparativamente contenuta (+ 25,6 %), in specie per quanto riguarda le vendite ai paesi dell'Europa orientale (+ 15,2 %) ed ai paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio (+ 12,2 %). In apprezzabile aumento sono apparse invece le esportazioni verso i paesi dell'OPEC, anche se — almeno in termini relativi — lo slancio che le aveva contraddistinte nel 1974-75 sembra andarsi in parte esaurendo, in relazione anche ad una più prudente politica di acquisto da parte di tali paesi: accresciutesi del 45,2 % contro il 65,3 % nel 1975 ed il 108,5 % nel 1974, esse sono comunque aumentate, in valore assoluto di 1.113 miliardi di lire, passando da 2.462 a 3.575 miliardi di lire. Ciò nonostante, l'interscambio con i paesi esportatori di petrolio ha dato luogo ad un allargamento del disavanzo dell'Italia passato da 2.686 miliardi di lire nel 1975 a 3.326 miliardi nel 1976. Questo gruppo di paesi ha accresciuto, nell'anno in esame, il valore delle vendite all'Italia di circa 1.753 miliardi (+ 34,1 % in termini relativi) mentre ha aumentato le importazioni di prodotti italiani, come già scritto, di 1.113 miliardi circa. Le vendite di prodotti italiani — è tuttavia da sottolineare — si sono quasi triplicate nei confronti dell'Arabia Saudita e quasi raddoppiate in quelli dell'Iran, degli Emirati Arabi Uniti e del Kuwait.

#### *Le importazioni.*

5. - A completare il quadro dello scambio merci, e dopo le annotazioni di carattere generale dei punti precedenti, sembra infine opportuno accennare ancora a taluni dati settoriali.

Le importazioni di merci nel 1976 sono costate — è stato già più volte rilevato — 36.306 miliardi di lire, una cifra superiore di 11 mila 106 miliardi a quella del 1975 e di oltre ventimila miliardi rispetto a quanto speso nell'intero 1973. È dunque ulteriormente variato verso l'alto il rapporto importazioni merci-produzione interna.

Su questo sfondo, l'andamento delle importazioni totali di merci nel 1976 ha sottinteso tuttavia evoluzioni diversificate a seconda della natura merceologica dei prodotti, con tassi di aumento superiori alla media negli acquisti di prodotti delle industrie manifatturiere (+ 48,1 %), inferiori negli acquisti sia di prodotti dell'agricoltura, zootecnia, silvicoltura, pesca e caccia (+ 39,9 %), sia di prodotti provenienti dalle industrie estrattive e similari (+ 37,1 %), fra le quali vengono classificati gli olii greggi di petrolio. Di questi ultimi, in particolare, ne sono state importate 99 milioni di tonnellate, per un valore di 7.462 miliardi di lire.

Nell'ambito delle merci destinate all'alimentazione si sono sensibilmente accresciuti gli acquisti di derrate non prodotte all'interno, passati dai 290 miliardi nel 1975 a 479 miliardi di lire nel 1976. Fra queste, ad un modesto aumento in valore per le frutta tropicali (+ 13,5 %), che sconta inoltre un calo del 12,6 % nelle quantità importate, ha corrisposto infatti un eccezionale allargamento della spesa per l'acquisto di caffè, cacao e tè (+ 80,6 %), da imputare prevalentemente al rialzo dei prezzi, specie del caffè, che ha scontato la contrazione del volume dell'offerta mondiale. Fra le merci che vengono invece prodotte anche all'interno, ma la cui quantità è inadeguata a soddisfare la domanda, hanno registrato un

TABELLA N. 175. - Analisi delle importazioni dei prodotti non alimentari

C L A S S I	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1976 sul 1975		Composizioni percentuali	
	1974	1975	1976 (a)	assolute	%	1975	1976
I) Per destinazione economica e per grado di lavorazione							
Beni di consumo .....	6.235,4	6.054,3	10.081,8	+ 4.027,5	+ 66,5	29,7	33,4
Beni non finali .....	3.320,1	3.067,1	5.366,4	+ 2.299,3	+ 75,0	15,0	17,8
- Materie prime .....	844,8	684,4	1.298,7	+ 614,3	+ 89,8	3,3	4,3
- Prodotti intermedi .....	2.475,3	2.382,7	4.067,7	+ 1.685,0	+ 70,7	11,7	13,5
Beni finali .....	2.915,3	2.987,2	4.715,4	+ 1.728,2	+ 57,9	14,7	15,6
Beni di investimento .....	7.563,9	6.497,4	9.205,3	+ 2.707,9	+ 41,7	31,9	30,6
Beni non finali .....	4.486,4	3.358,8	4.971,2	+ 1.612,4	+ 48,0	16,5	16,5
- Materie prime .....	1.201,8	897,7	1.278,3	+ 380,6	+ 42,4	4,4	4,2
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria) .....	3.284,6	2.461,1	3.692,9	+ 1.231,8	+ 50,1	12,1	12,3
Beni finali .....	3.077,5	3.138,6	4.234,1	+ 1.095,5	+ 34,9	15,4	14,1
Beni di utilizzazione per la produzione in genere .....	8.406,2	7.828,8	10.847,3	+ 3.018,5	+ 38,6	38,4	36,0
Beni non finali .....	7.955,2	7.469,6	10.304,1	+ 2.834,5	+ 37,9	36,6	34,2
- Fonti energetiche (b) .....	6.922,2	6.424,4	8.824,5	+ 2.400,1	+ 37,4	31,5	29,3
- Materie prime .....	256,2	362,2	483,2	+ 121,0	+ 33,4	1,8	1,6
- Prodotti intermedi .....	776,8	683,0	996,4	+ 313,4	+ 45,9	3,3	3,3
Beni finali .....	451,0	359,2	543,2	+ 184,0	+ 51,2	1,8	1,8
II) Per grado di lavorazione delle merci							
Beni economici non finali .....	15.761,7	13.895,5	20.641,7	+ 6.746,2	+ 48,5	68,1	68,5
- Fonti energetiche (b) .....	6.922,2	6.424,4	8.824,5	+ 2.400,1	+ 37,4	31,5	29,3
- Materie prime .....	2.302,8	1.944,3	3.060,2	+ 1.115,9	+ 57,4	9,5	10,1
- Prodotti intermedi .....	6.536,7	5.526,8	8.757,0	+ 3.230,2	+ 58,4	27,1	29,1
Beni economici finali .....	6.443,8	6.485,0	9.492,7	+ 3.007,7	+ 46,4	31,9	31,5
- Beni finali di consumo .....	2.915,3	2.987,2	4.715,4	+ 1.728,2	+ 57,9	14,7	15,6
- Beni finali di investimento .....	3.077,5	3.138,6	4.234,1	+ 1.095,5	+ 34,9	15,4	14,1
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere .....	451,0	359,2	543,2	+ 184,0	+ 51,2	1,8	1,8

(a) Dati provvisori.

(b) Compresi oli greggi di petrolio.

sensibile incremento — sempre in lire correnti — gli acquisti di formaggi in genere (+ 44,1 %), di pesci (+ 58 %), di frumento e derivati (+ 46,2 %); più contenuto è apparso l'aumento per le carni ed estratti di carne (+ 21,4 %) e gli animali vivi (+ 18,5 %); comparativamente modesto (+ 13 %) è risultato anche l'incremento in valore delle importazioni di granoturco, che hanno scontato il buon raccolto interno del 1975, e di oli e grassi (+ 11,3 %); un calo del 22,8 % ha caratterizzato infine gli acquisti all'estero di olio d'oliva, grazie anche in questo caso ai positivi risultati conseguiti dalla produzione interna nella campagna 1975.

Complessivamente considerato, il valore delle importazioni di prodotti alimentari ha comunque raggiunto nei consuntivi del 1976 i 6.172 miliardi di lire: 1.352 miliardi in più rispetto a quanto speso nel 1975.

6. — Le importazioni di prodotti non alimentari hanno toccato nel 1976, com'è già stato ricordato, il valore di 30.134 miliardi di lire: una cifra cioè superiore di 9.754 miliardi a quella del 1975. Sulla base della classificazione per grado di lavorazione delle merci si può notare che più dei due terzi di tale aumento (6.746 miliardi) hanno riguardato acquisti di beni non finali, mentre il valore delle importazioni di beni finali si è accresciuto dei rimanenti 3.008 miliardi di lire.

Nella struttura degli approvvigionamenti dall'estero un peso non trascurabile hanno continuato ad avere anche nel 1976 le importazioni di olii greggi di petrolio e fonti energetiche, il cui valore è passato dai 6.424 miliardi nel 1975 a 8.825 miliardi nel 1976 con un incremento, tuttavia, inferiore a quello delle importazioni complessive di prodotti non alimentari (+ 37,4 %). In conseguenza di tale andamento, l'incidenza degli acquisti di olii greggi di petrolio e fonti energetiche sulle importazioni di prodotti non alimentari è scesa dal 31,5 % nel 1975 al 29,3 % nel 1976.

L'esame delle importazioni dei prodotti non alimentari classificati secondo la destinazione economica fa rilevare infine — sempre nel confronto tra il 1975 ed il 1976 come già ricordato — come l'incremento maggiore (66,5 %) ha riguardato i beni destinati al consumo. Per questi ultimi, l'aumento è stato a sua volta la risultante di un eccezionale incremento delle importazioni di beni non finali (+ 75 %) e di una variazione del 57,9 % per gli acquisti di beni finali. Nell'ambito dei beni finali è da rilevare poi il massiccio incremento che ha caratterizzato le importazioni di autoveicoli, passate da 418 mila unità nel 1975 a 555 mila unità nel 1976 e da 809 miliardi a 1.420 miliardi di lire con un incremento in valore del 75,5 %, che peraltro sconta un non trascurabile contemporaneo aumento dei valori unitari.

Anche con riferimento ai beni di investimento le importazioni di beni non finali sono state interessate da un aumento più consistente (+ 48 %) rispetto al contemporaneo incremento fatto registrare dagli acquisti all'estero di beni finali (+ 34,9 %). Sensibile, in particolare, è risultato il maggior ricorso ai mercati esteri nel settore dei semilavorati.

#### *Le esportazioni.*

7. — Analogamente a quanto verificatosi per le importazioni, l'aumento delle vendite di merci italiane all'estero è risultato più elevato per i prodotti non alimentari rispetto a quelli destinati all'alimentazione. Come già annotato in precedenza, nei consuntivi dell'anno e con riferimento ai dati in valore, le esportazioni di prodotti non alimentari hanno raggiunto, infatti, i 28.516 miliardi con un incremento rispetto al 1975 del 36,2 %, mentre

TABELLA N. 176. - Analisi delle esportazioni dei prodotti non alimentari

C L A S S I	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1976 sul 1975		Composizioni percentuali	
	1974	1975	1976 (a)	assolute	%	1975	1976
<b>I) Per destinazione economica e per grado di lavorazione</b>							
Beni di consumo .....	8.877,3	10.086,8	14.509,9	+ 4.423,1	+ 43,9	48,1	50,9
Beni non finali .....	2.445,9	2.399,1	3.555,8	+ 1.156,7	+ 48,2	11,4	12,5
- Materie prime .....	34,0	27,3	41,6	+ 14,3	+ 52,4	0,1	0,2
- Prodotti intermedi .....	2.411,9	2.371,8	3.514,2	+ 1.142,4	+ 48,2	11,3	12,3
Beni finali .....	6.431,4	7.687,7	10.954,1	+ 3.266,4	+ 42,5	36,7	38,4
Beni di investimento .....	7.106,2	8.787,2	11.406,9	+ 2.619,7	+ 29,8	42,0	40,0
Beni non finali .....	2.366,8	3.088,5	3.792,9	+ 704,4	+ 22,8	14,8	13,3
- Materie prime .....	49,8	34,5	67,9	+ 33,4	+ 96,8	0,2	0,2
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria) .....	2.317,0	3.054,0	3.725,0	+ 671,0	+ 22,0	14,6	13,1
Beni finali .....	4.739,4	5.698,7	7.614,0	+ 1.915,3	+ 33,6	27,2	26,7
Beni di utilizzazione per la produzione in genere .....	2.282,4	2.066,0	2.599,0	+ 533,0	+ 25,8	9,9	9,1
Beni non finali .....	1.971,2	1.703,2	2.226,1	+ 522,9	+ 30,7	8,2	7,8
- Fonti energetiche .....	1.463,3	1.220,3	1.598,1	+ 377,8	+ 31,0	5,8	5,6
- Materie prime .....	32,5	33,5	46,9	+ 13,4	+ 40,0	0,2	0,2
- Prodotti intermedi .....	475,4	449,4	581,1	+ 131,7	+ 29,3	2,2	2,0
Beni finali .....	311,2	362,8	372,9	+ 10,1	+ 2,8	1,7	1,3
<b>II) Per grado di lavorazione delle merci</b>							
Beni economici non finali .....	6.783,9	7.190,8	9.574,8	+ 2.384,0	+ 33,2	34,4	33,6
- Fonti energetiche .....	1.463,3	1.220,3	1.598,1	+ 377,8	+ 31,0	5,8	5,6
- Materie prime .....	116,3	95,3	156,4	+ 61,1	+ 64,1	0,5	0,6
- Prodotti intermedi .....	5.204,3	5.875,2	7.820,3	+ 1.945,1	+ 33,1	28,1	27,4
Beni economici finali .....	11.482,0	13.749,2	18.941,0	+ 5.191,8	+ 37,8	65,6	66,4
- Beni finali di consumo .....	6.431,4	7.687,7	10.954,1	+ 3.266,4	+ 42,5	36,7	38,4
- Beni finali di investimento .....	4.739,4	5.698,7	7.614,0	+ 1.915,3	+ 33,6	27,2	26,7
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere .....	311,2	362,8	372,9	+ 10,1	+ 2,8	1,7	1,3

(a) Dati provvisori.

le vendite di prodotti alimentari si sono cifrate a 2.388 miliardi, con un incremento del 24 per cento.

Nell'ambito dei prodotti non alimentari classificati secondo la loro destinazione economica va messa in risalto l'attenuazione delle diversificazioni che avevano caratterizzato nel corso del 1975 l'andamento dei singoli aggregati. Nei consuntivi del 1976, infatti, ad un incremento del 43,9 % nelle esportazioni di prodotti destinati al consumo (+ 13,6 % nel 1975) ha corrisposto un incremento del 29,8 % nei prodotti destinati all'investimento (+ 23,7 % nell'anno precedente) e del 25,8 % nelle vendite all'estero di beni di utilizzazione immediata per la produzione (- 9,5 % nel confronto tra il 1975 ed il 1974).

Con riferimento al grado di lavorazione delle merci va del pari notata una certa uniformità di evoluzione fra le esportazioni di beni non finali, aumentate in valore del 33,2 % e le vendite di beni finali, accresciutesi del 37,8 % rispetto al 1975. Nell'ambito di queste

ultime, è da aggiungere, le vendite di autoveicoli hanno mantenuto discrete posizioni con aumenti dell'1,7 % in quantità e del 34,2 % in valore.

Qualora si passi ad esaminare l'andamento delle esportazioni classificate per settori di origine si può notare, infine, come nel corso del 1976 i progressi più consistenti siano stati registrati per i prodotti delle industrie del legno e del sughero (+ 68,7 %), delle pelli e del cuoio (+ 49,9 %), del vestiario, abbigliamento, arredamento ed affini (+ 44,7 %), delle chimiche ed affini (+ 34,9 %), delle tessili (+ 34,6 %), delle meccaniche in genere (+ 34 %). In assoluto, di gran lunga preminenti, con 11.916 miliardi, sono rimaste comunque le vendite di prodotti meccanici, seguiti alla distanza dal settore tessile e dell'abbigliamento (4.931 miliardi).

Resta infine da aggiungere come, relativamente ai mercati di destinazione delle merci, la domanda di prodotti italiani si è di fatto giovata sia della favorevole evoluzione che ha caratterizzato nel 1976 l'economia dei paesi industrializzati, sia delle maggiori disponibilità monetarie dei paesi produttori di petrolio. Il primo elemento, soprattutto, ha favorito il più volte ricordato sviluppo delle esportazioni di beni di consumo.

## B) LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

9. - Per inserire l'analisi del commercio estero italiano, fin qui condotta sulla base delle risultanze doganali, in un quadro più ampio quale è quello offerto dalla bilancia dei pagamenti correnti, occorre effettuare delle rettifiche per alcune partite non rilevabili normalmente attraverso il passaggio alla dogana e dei raccordi per quelle voci che, nello schema della bilancia dei pagamenti, figurano in altre poste della bilancia stessa o non figurano affatto, non avendo dato luogo a transazioni internazionali come i servizi di trasporto effettuati da residenti per quanto riguarda le importazioni.

Lo scambio di merci, per uniformità ai criteri adottati in campo internazionale, viene poi valutato a prezzi FOB in entrambe le sue componenti (tabella n. 177).

È infine da ricordare, come più volte detto nel primo volume della presente Relazione, che — con l'introduzione del « SEC » — lo schema di bilancia dei pagamenti non è più coincidente con quello utilizzato nei conti della nazione; per una migliore comprensione delle differenze esistenti è fornito comunque un quadro di raccordo (tabella n. 178).

10. - Alla bilancia generale dei pagamenti correnti — che sulla base dello schema del Fondo Monetario Internazionale permette di quantificare i mutamenti della posizione di un paese nei confronti dell'estero — si perviene aggiungendo alle valutazioni relative ai movimenti mercantili quelle concernenti l'interscambio dei servizi, dei redditi dei fattori e dei trasferimenti unilaterali.

Prima di passare all'analisi degli andamenti delle singole poste, e per una più completa valutazione dei risultati globali fin qui esposti, è infine da ricordare che la lira — in regime di fluttuazione dal 1973 — ha registrato nella media del 1976 un deprezzamento di circa il 17 % rispetto all'anno precedente.

Ciò premesso, l'interscambio di merci — valutato come già detto a prezzi « FOB » sia all'importazione che all'esportazione e comprensivo delle esportazioni dalle cantine vigilate dei punti franchi e delle importazioni costituite dalle provviste di lordo e bunkeraggi — ha segnato nel 1976 un disavanzo di 3.352 miliardi di lire, superiore di oltre quattro volte a quello registrato nell'anno precedente (— 762 miliardi di lire).

TABELLA N. 177. - Movimenti mercantili attraverso le dogane

(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i	
	1975	1976	1975	1976
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati doganali) ....	22.866,4	30.904,2	25.199,6	36.305,9
più: Esportazione dalle cantine vigilate dei punti franchi .....	7,5	7,0	—	—
meno: Provviste di bordo e bunkeraggi .....	310,9	386,8	—	—
Esportazioni FOB, importazioni CIF, (dati rettificati) ....	22.563,0	30.524,4	25.199,6	36.305,9
meno: trasporti:				
- debiti verso l'estero .....	—	—	1.440,0	1.860,0
- debiti verso l'Italia .....	—	—	371,1	490,0
assicurazioni:				
- debiti verso l'estero .....	—	—	28,0	35,0
- debiti verso l'Italia .....	—	—	36,0	45,0
Esportazioni ed importazioni FOB (dati della bilancia dei pagamenti) .....	22.563,0	30.524,4	23.324,5	33.875,9

Nel complesso, le importazioni di merci nel 1976 si sono ragguagliate in valore a 33.875,9 miliardi di lire, contro i 23.324,5 miliardi di lire dell'anno precedente, con un incremento (+ 45,2 %) superiore a quello registrato dalle esportazioni di merci; queste ultime, salite da 22.563 miliardi di lire nel 1975 a 30.524,4 miliardi di lire nel 1976, si sono accresciute del 35,3 per cento.

TABELLA N. 178. - Tavola di raccordo tra la bilancia dei pagamenti economica (partite correnti) ed il conto delle transazioni internazionali

(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i		S a l d o	
	1975	1976	1975	1976	1975	1976
Merci, servizi e trasferimenti unilaterali (B.d.P.)	30.873,1	40.588,6	31.241,5	42.968,7	- 368,4	- 2.380,1
più:						
- trasporti - debiti verso l'Italia (a) .....	371,1	490,0	371,1	490,0	—	—
- assicurazioni - debiti verso l'Italia (a) ..	36,0	45,0	36,0	45,0	—	—
- operazioni di assicurazione danni (b) ..	297,7	340,0	297,7	340,0	—	—
meno:						
- acquisti di brevetti (c) .....	22,7	25,0	22,7	25,0	—	—
Operazioni correnti e in conto capitale (C.N.)..	31.555,2	41.438,6	31.923,6	43.818,7	- 368,4	- 2.380,1

(a) Operazioni aggiuntive per addivenire in contabilità nazionale (C.N.) al valore cif. delle importazioni di beni.  
(b) Premi netti di assicurazione contro i danni e indennizzi di assicurazione danni non registrati in Bilancia dei Pagamenti.  
(c) Il nuovo sistema di contabilità nazionale (SEC) prevede la registrazione dell'operazione in conto capitale «acquisti netti di beni immateriali» solamente tra i crediti.

11. - L'interscambio dei servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo ha raggiunto nel 1976 l'ammontare di 16.672,8 miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente pari al 17,7 %, largamente inferiore a quello presentato dall'interscambio delle merci (+ 40,3 %).

Il citato incremento dell'interscambio dei servizi è la risultante di un aumento del 20,6 % per le esportazioni (ragguagliatesi nel 1976 a 8.673 miliardi di lire contro i 7.192,6 miliardi nel 1975) e di una crescita del 14,7 % delle importazioni, passate da 6.972,3 miliardi di lire nel 1975 a 7.999,8 miliardi di lire nel 1976; è altresì da rilevare che — così come per l'interscambio in complesso pur se in misura diversa — tanto le esportazioni che le importazioni di servizi hanno segnato nel 1976 aumenti più contenuti delle esportazioni (— 35,3 %) e delle importazioni di merci (+ 45,2 %). Il diversificato andamento delle due componenti dell'interscambio dei servizi ha determinato un aumento dell'attivo della bilancia dei servizi che nel 1976 ha raggiunto i 673,2 miliardi di lire a fronte dei 220,3 miliardi di lire nel 1975.

12. - La crescita dell'avanzo della bilancia dei servizi deve essere messa in relazione principalmente al miglioramento della voce, tradizionalmente attiva, dei viaggi all'estero ed all'inversione del saldo, da passivo ad attivo, per la voce « altri servizi ».

Più in particolare, tra le poste che hanno contribuito alla formazione dell'avanzo della bilancia dei servizi è da rilevare come nel 1976 quella dei viaggi all'estero ha elevato il suo apporto a 2.072,8 miliardi di lire (1.533,5 miliardi di lire nell'anno precedente). Le entrate per turismo si sono infatti incrementate del 24,7 % contro una diminuzione dell'1,9 % delle uscite. Questo ultimo risultato — che sottintende una marcata flessione nella valutazione in termini reali — avrebbe scontato da un lato il forte aumento del costo dei viaggi all'estero legato al deprezzamento della lira, dall'altro l'introduzione di misure, quali il deposito previo (della durata di tre mesi) nonché, con l'autunno, l'imposizione della tassa speciale sull'acquisto di valuta. È opportuno precisare, comunque, che le valutazioni per questa voce tengono conto principalmente delle risultanze valutarie e che quindi possono essere « distorte » — in qualche misura — dalla presenza di eventuali movimenti effettuati utilizzando canali impropri.

Attivo è risultato anche il bilancio degli « altri trasporti », salito da 154 miliardi di lire nel 1975 a 190 miliardi di lire nel 1976; l'aumento del surplus è da ascrivere alla voce « noli passeggeri » (da 254 a 290 miliardi di lire nel 1976).

Per quanto concerne gli « altri servizi » nel 1976 si è registrato un notevole avanzo (+ 257,7 miliardi di lire) a fronte del disavanzo di 112 miliardi di lire nel 1975. Nel loro ambito i redditi di lavoro — posta strutturalmente attiva per l'Italia — hanno dato luogo nel 1976 ad un surplus di 475,9 miliardi di lire, superiore a quello dell'anno precedente (413,4 miliardi di lire) mentre la posta delle « varie » ha visto ridursi sensibilmente il disavanzo (da — 525,4 miliardi di lire nel 1975 a — 218,2 miliardi di lire nel 1976).

Tra le voci passive, i redditi di capitale — risentendo dell'accresciuto indebitamento verso l'estero del sistema — hanno chiuso nel 1976 con un disavanzo (— 946,2 miliardi di lire) ulteriormente incrementato rispetto all'anno precedente (— 766,6 miliardi di lire): un fenomeno destinato a protrarsi fin tanto che graveranno i pagamenti degli interessi sui prestiti contratti nel corso di questi anni.

Anche la bilancia dei noli e delle assicurazioni ha registrato un ampliamento del disavanzo che ha raggiunto i 721 miliardi di lire (559 miliardi di lire nel 1975). Quanto alla bilancia dei servizi e transazioni governative, infine, è da rilevare come l'accresciuto saldo passivo del 1976 (180 miliardi di lire a fronte di 29,6 miliardi di lire nell'anno precedente) è

TABELLA N. 179. - Bilancia dei pagamenti economica <sup>(a)</sup>  
Partite correnti  
(in miliardi di lire)

V O C I	C R E D I T I			D E B I T I			S A L E O		
	1974	1975	1976	1974	1975	1976	1974	1975	1976
A) MERCI E SERVIZI .....	26.607,3	29.755,6	39.197,4	31.763,3	30.296,8	41.875,7	5.156,0	541,2	2.678,3
1. Merci (fob) .....	19.547,9	22.563,0	30.524,4	25.069,0	23.324,5	33.875,9	5.521,1	761,5	3.351,5
2. Noli e assicurazioni .....	831,2	909,0	1.174,0	1.282,2	1.468,0	1.895,0	451,0	559,0	721,0
2.1. Noli .....	813,2	890,0	1.150,0	1.256,2	1.440,0	1.860,0	443,0	550,0	710,0
2.2. Assicurazioni .....	18,0	19,0	24,0	26,0	28,0	35,0	8,0	9,0	11,0
3. Altri trasporti .....	715,9	785,0	930,0	594,9	631,0	740,0	121,0	154,0	190,0
3.1. Noli passeggeri .....	296,9	340,0	390,0	77,2	86,0	100,0	219,7	254,0	290,0
3.2. Altri .....	419,0	445,0	540,0	517,7	545,0	640,0	98,7	100,0	100,0
4. Viaggi all'estero .....	1.734,6	2.133,5	2.661,4	577,7	600,0	588,6	1.156,9	1.533,5	2.072,8
5. Redditi di capitale .....	1.726,1	1.062,6	1.108,0	2.235,9	1.829,2	2.054,3	509,8	766,6	946,3
6. Servizi e transazioni go- vernative .....	106,5	105,1	80,9	85,9	134,7	260,9	20,6	29,6	180,0
6.1. Servizi e commesse militari .....	49,8	59,7	50,4	—	—	—	49,8	59,7	50,4
6.2. Altri .....	56,7	45,4	30,5	85,9	134,7	260,9	29,2	89,3	230,4
7. Altri servizi .....	1.945,1	2.197,4	2.718,7	1.917,7	2.309,4	2.461,0	27,4	112,0	257,7
7.1. Redditi di lavoro .....	530,7	515,7	584,4	82,6	102,3	108,5	448,1	413,4	475,9
7.2. Varie .....	1.414,4	1.681,7	2.134,3	1.835,1	2.207,1	2.352,5	420,7	525,4	218,2
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI	768,7	1.117,5	1.391,2	791,5	944,7	1.093,0	22,8	172,8	298,2
8. Trasferimenti privati .....	447,7	446,4	534,6	76,1	61,5	96,6	371,6	384,9	438,0
8.1. Rimesse emigrati .....	351,1	338,3	384,9	—	—	—	351,1	338,3	384,9
8.2. Altre donazioni .....	96,6	108,1	149,7	76,1	61,5	96,6	20,5	46,6	53,1
9. Trasferimenti pubblici .....	321,0	671,1	856,6	715,4	883,2	996,4	394,4	212,1	139,8
9.1. Riparazioni .....	—	—	—	10,6	11,7	7,7	10,6	11,7	7,7
9.2. Contributi vari .....	321,0	671,1	856,6	678,5	832,1	949,3	357,5	161,0	92,7
9.3. Donazioni .....	—	—	—	26,3	39,4	39,4	26,3	39,4	39,4
TOTALE A + B...	27.376,0	30.873,1	40.588,6	32.554,8	31.241,5	42.968,7	5.178,8	368,4	2.380,1

(a) Dati provvisori.



risultato da una leggera diminuzione dell'attivo per i servizi e commesse militari e da un più marcato aumento del deficit per gli « altri » (da 89,3 miliardi di lire nel 1975 a 230,4 miliardi di lire nel 1976).

13. - A sintesi dei trasferimenti bilaterali fin qui esaminati, la bilancia degli scambi di merci e servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo si è chiusa nel 1976 con un disavanzo di 2.678,3 miliardi di lire pari a circa cinque volte quello registrato nell'anno precedente (- 541,2 miliardi di lire). L'attivo della bilancia dei servizi — anche nel 1976 — ha permesso infatti soltanto un parziale ridimensionamento del disavanzo della bilancia delle merci.

Quanto alla bilancia dei trasferimenti unilaterali, si è registrato un saldo attivo di 298,2 miliardi di lire, superiore, pertanto, a quello dell'anno precedente (172,8 miliardi di lire).

In particolare, i trasferimenti unilaterali privati hanno dato luogo nel 1976 ad un avanzo (438 miliardi di lire) più consistente di quello registrato nel 1975 (384,9 miliardi di lire) soprattutto per l'accresciuto contributo delle rimesse degli emigrati (384,9 miliardi di lire a fronte di 338,3 miliardi di lire nel 1975). Quanto ai trasferimenti unilaterali pubblici essi hanno presentato una riduzione del disavanzo che è passato da 212,1 miliardi di lire nel 1975 a 139,8 miliardi di lire nel 1976. Tale risultato va quasi interamente attribuito alla riduzione del deficit della voce « contributi vari » che comprende riscossioni e pagamenti ad organismi internazionali e comunitari (da - 161 miliardi di lire nel 1975 a - 92,7 miliardi di lire nel 1976).

Nel complesso, e con riferimento alle partite correnti, la bilancia dei pagamenti economica ha registrato nel 1976 un saldo passivo di 2.380,1 miliardi di lire (contro i - 368,4 miliardi di lire nell'anno precedente) come risultante di crediti per 40.588,6 miliardi di lire e di debiti per 42.968,7 miliardi di lire (nell'ordine, + 31,5 % e + 37,5 % rispetto al 1975).

#### C) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA.

14. - Mentre la bilancia dei pagamenti economica fa riferimento alle transazioni di merci e servizi al momento dell'effettivo passaggio di frontiera, la bilancia dei pagamenti valutaria registra le transazioni reali e finanziarie tra l'Italia ed il Resto del Mondo sulla base dei corrispondenti movimenti di valuta. Essa rappresenta pertanto il consuntivo non delle risorse reali nette entrate o uscite dal Paese, bensì dei pagamenti e degli incassi effettuati a qualunque titolo da residenti in Italia con il Resto del Mondo.

Nel 1976, il saldo delle transazioni valutarie ha presentato la seguente configurazione:

	1974	1975	1976
	(in miliardi di lire)		
Saldo partite correnti .....	- 5.829,7	- 1.352,9	- 1.646,1
Saldo movimento di capitali ....	2.330,4	388,8	318,6
- privati .....	2.239,7	236,5	189,6
- pubblici .....	90,7	152,3	129,0
Saldo partite viaggianti storni e arbitraggi .....	- 89,0	- 377,6	299,8
TOTALE ...	- 3.588,3	- 1.341,7	- 1.027,7

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti valutaria ha presentato nel 1976 — relativamente ai movimenti riferibili alle partite correnti — un deterioramento (da — 1.352 miliardi di lire nel 1975 a — 1.646,1 miliardi di lire) molto più contenuto di quello visto in precedenza per la bilancia dei pagamenti economica.

Tale risultato, al di là di possibili fenomeni di « infiltrazione » in alcune poste — principalmente viaggi all'estero, redditi di lavoro e rimesse degli emigrati — di movimenti di capitali, è da mettere essenzialmente in relazione alle misure adottate dalle Autorità monetarie; tra queste, in particolare, ha avuto un ruolo rilevante l'introduzione, nell'ultima parte del 1976, della tassa sull'acquisto di valuta che ha frenato il flusso dei pagamenti.

Sempre nell'ambito della bilancia corrente, i pagamenti si sono incrementati del 29,3 % mentre gli incassi hanno presentato un incremento del 29,6 %. Il divario tra il movimento economico e quello valutario — legato in via di principio soltanto alla diversità dei criteri dei momenti di contabilizzazione dei flussi — si è ridotto, nel 1976, sia in termini assoluti sia e ancor più marcatamente in termini relativi.

15. — La bilancia dei movimenti di capitali si è chiusa nel 1976 con un saldo attivo di 318,5 miliardi di lire, lievemente inferiore a quello registrato nell'anno precedente (388,7 miliardi di lire). Gli incassi hanno segnato un aumento, rispetto al 1975, del 12,7 % mentre i pagamenti si sono accresciuti dell'8,5 %. Anche nel 1976, come già nell'anno precedente, il ricorso dell'Italia al mercato finanziario internazionale attraverso l'accensione di prestiti compensativi è risultato molto contenuto, tanto che il risultato netto è stato un rimborso di 249 miliardi di lire (a fronte di una restituzione di 610 miliardi di lire nel 1975).

Più in generale i movimenti di capitali privati — nei quali rientrano in gran parte le operazioni relative ai prestiti su menzionati — hanno registrato un avanzo pari a 189,5 miliardi di lire, a fronte del più elevato saldo attivo del 1975 (236,4 miliardi di lire), come risultante di un aumento dei pagamenti del 9,8 % e di un minor incremento degli incassi. Questi ultimi, si sono giovati nel 1976 di un consistente « rientro », fornito da precise disposizioni legislative, dei capitali usciti clandestinamente dall'Italia.

TABELLA N. 180. — Movimenti monetari

(in miliardi di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975	1976
1. Aziende di credito .....	— 105,4	— 255,7	— 30,8	— 475,1	+ 356,3	— 2.134,4
2. Banca d'Italia e UIC .....	+ 473,1	— 492,1	— 122,7	— 2.995,1	— 1.795,1	+ 6.546,3
— oro .....	— 1,8	— 0,5	+ 2,4	—	—	+ 6.351,1
— diritti speciali di prelievo	+ 94,5	+ 71,0	+ 0,9	— 70,5	— 77,4	+ 13,3
— valute convertibili .....	+ 491,3	— 487,5	+ 32,0	+ 742,6	— 1.241,9	+ 1.914,2
— posizione netta FMI .....	+ 45,6	— 11,5	— 22,4	— 183,9	—	—
— altre attività .....	—	—	— 2,0	—	—	—
— passività a breve .....	— 39,9	+ 3,8	— 179,0	+ 191,2	+ 17,9	— 67,0
— posizione a medio e lungo termine .....	— 116,6	— 67,4	+ 45,4	— 3.674,5	— 493,7	— 1.665,3
3. Rivalutazione disponibilità oro .....	—	—	—	—	—	— 6.351,7
4. Aggiustamenti di cambio ..	+ 121,8	+ 0,8	— 54,2	— 118,0	+ 97,1	+ 912,0
5. TOTALE (1 + 2 + 3 + 4) ..	+ 489,5	— 747,0	— 207,7	— 3.588,2	— 1.341,7	— 1.027,8

Quanto ai movimenti di capitali pubblici, hanno chiuso anch'essi con un attivo (129 miliardi di lire) inferiore a quello registrato nell'anno precedente (152,3 miliardi di lire); più in particolare, le uscite si sono accresciute del 74,1 % mentre le entrate si sono incrementate del 22,5 per cento.

Si può osservare, infine, che la commistione di movimenti di capitali con alcuni flussi relativi alle partite correnti — di cui si è fatto cenno in precedenza — fa supporre l'esistenza di corrispondenti « distorsioni » nella valutazione di taluni movimenti di capitali, specie in uscita.

16. — I movimenti monetari — come riflesso delle tendenze messe in luce dalla bilancia valutaria complessiva — hanno registrato nel 1976 un saldo pari a 1.027,8 miliardi di lire (1.341,7 miliardi di lire nel 1975). In particolare, è variata di 2.134,4 miliardi di lire la posizione delle Aziende di credito che, da passiva per 500,2 miliardi di lire a fine 1975 è divenuta passiva per 2.634,6 miliardi di lire a fine 1976. Quanto alla posizione della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi essa si è trasformata invece da passiva per 1.367,5 miliardi di lire nel dicembre 1975 ad attiva per 5.178,9 miliardi di lire nel dicembre 1976 con una variazione di 6.546,3 miliardi di lire. Tale risultato, peraltro, sintetizza principalmente la contropartita finanziaria relativa alla mutata posizione verso l'estero in oro (pari a 6.351,1 miliardi di lire) a seguito della rivalutazione delle disponibilità. Grazie a tale rivalutazione ed ai restanti movimenti, a fine 1976 la posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi era passata a 10.881 miliardi di lire (2.669,4 a fine 1975) essendo migliorate anche le posizioni relative alle valute convertibili (1.914,2 miliardi di lire) ed in diritti speciali di prelievo (13,3 miliardi di lire). Si erano per contro accresciuti di 1.665,3 miliardi di lire l'indebitamento a medio e lungo termine e di 67 miliardi di lire le passività a breve.

Nel 1976, infine, gli aggiustamenti di cambio hanno giocato per 912 miliardi di lire contro 98 miliardi di lire nell'anno precedente.

PAGINA BIANCA